Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — Mercoledì 26 Agosto 2026 — Anno 162°, Numero 233 — ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Reati societari
Lecito restituire i finanziamenti dei soci se c'è un credito effettivo



Laura Ambrosi e **Antonio Iorio** —*a pag. 23*

Professioni
Consulenti tecnici, il Tar avvia l'adeguamento delle tariffe

Giuseppe Latour —*a pag. 24*

Banca Ifis
SIAMO IL CREDITO PER LA TUA AZIENDA

FTSE MIB 52720,31 +0,34% | SPREAD BUND 10Y 80,40 -3,73 | SOLE24ESG MORN. 1705,79 +0,36% | SOLE40 MORN. 1938,30 +0,33%

Indici & Numeri → p. 27-31

TRAGEDIA UMANITARIA

La denuncia di Unicef: a Gaza malnutrito un bambino su dieci

Rosalba Reggio —*a pag. 11*



REUTERS

Vita nella città distrutta. Una famiglia palestinese fra le macerie di Gaza

REPORTAGE

Cisgiordania, Burin nella morsa dei coloni: un assedio lungo 20 anni

Roberto Bongiorni —*a pag. 12*

Sconto sulle accise, proroga in arrivo

Caro carburanti

Attesa oggi l'estensione del taglio del diesel. Poi misure per fasce e settori

Il Governo: necessario intervento europeo sugli extraprofitti

Il governo è pronto a rinnovare oggi il taglio delle accise sul diesel. Lo sconto dovrebbe ricalcare l'intervento messo in campo fino al 24 agosto e poi allungato di altri due giorni. L'orientamento sarebbe quello di estendere l'intervento fino al 6 settembre quando, con i dati dell'extragettito di agosto, si potranno valutare nuovi interventi per le fasce deboli. Per il governo serve un intervento europeo sugli extraprofitti.

Dominelli e **Pace** —*a pag. 3*



REUTERS

CRISI DI UN MODELLO

Volkswagen: in Germania metà dei nuovi tagli I lavoratori: persa la fiducia nel cda

Gianluca Di Donfrancesco —*a pag. 8*

Piano contestato. Il gruppo Volkswagen fatica a reggere la concorrenza cinese ed è impegnato in un difficile piano di ristrutturazione (nella foto il ceo Oliver Blume)

LEGGE DI BILANCIO

Manovra: Lega in pressing sullo scostamento, Fi sul Fisco

—*a pag. 2*

L'ANALISI

INTERVENTI MIRATI PER CRESCERE

di **Stefano Manzocchi** —*a pag. 2*

Banco Bpm: offerta Mps senza premio Moody's: «Alti rischi di esecuzione»

Risiko bancario

Glass Lewis raccomanda ai soci di Intesa di aderire all'aumento per Siena

Per il Cda di Banco Bpm, riunitosi ieri, l'offerta del Monte dei Paschi «non presenta un premio» per i suoi azionisti. Moody's: la doppia Ops del Monte «presenta significativi rischi di esecuzione». Intanto dopo Iss anche Glass Lewis consiglia ai soci di Intesa Sanpaolo di approvare l'aumento di capitale al servizio dell'Opas su Mps. Mef: nostra quota del 4,8% congelata.

Mangano e **Olivieri** —*a pag. 19*

LO SCONTRO IN DELFIN

Lmdv lascia gli incarichi in EssilorLuxottica e rompe con il ceo Milleri

Marigia Mangano —*a pag. 20*



Leonardo Maria Del Vecchio



Clima torrido. Raccolti in pericolo

ESTATE ROVENTE

Allarme Ue: la siccità taglia le produzioni agricole del 14%

Giorgio dell'Orefice —*a pag. 5*



PANORAMA

LA RISPOSTA CINESE

Pechino: «Sanzioni Usa a Iran illegali, tuteleremo i nostri interessi»

La Cina adotterà «tutte le misure necessarie» per tutelare i propri interessi dopo l'annuncio degli Stati Uniti di nuove sanzioni all'Iran e l'avvertimento di Washington ai Paesi che mantengono rapporti finanziari con Teheran. Il governo cinese ritiene le sanzioni statunitensi «unilaterali e illegali». —*a pagina 10*

MEDIO ORIENTE

LA TEORIA DEI GIOCHI E LA GUERRA

di **Cristina Bicchieri** —*a pagina 13*

PRIMA VISITA IN RUSSIA

Il capo della Cia Ratcliffe in missione a Mosca

Il direttore della Cia John Ratcliffe è volato in Russia a bordo di un aereo C-17 per alcuni incontri in programma ieri a Mosca. Lo riportano diversi media americani. È la sua prima visita in Russia. —*a pagina 10*

ADDII. 1928-2026

RESCIGNO E LA MISSIONE DEL DIRITTO

di **Andrea Zoppini** —*a pag. 12*

GUERRA COMMERCIALE

Il Canada replica a Trump: dazi dal 15 al 50% sugli Usa

Il Canada risponde ai dazi di Donald Trump. A partire dall'8 settembre saranno imposte tariffe dal 15% al 50% su una serie di prodotti americani. Ai settori colpiti dai dazi 5,4 miliardi di aiuti. —*a pagina 10*



Padre Paolo Benanti. Docente Luiss

ETICA DI FRONTIERA

IL TORNELLO DELLA BIOLOGIA E QUEL COLLO DI BOTTIGLIA

di **Paolo Benanti** —*a pagina 12*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
isole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Conti pubblici

SUPERBONUS, AL 30 GIUGNO GLI ONERI A 131,55 MILIARDI
Al 30 giugno, il costo per lo Stato per finanziare gli interventi del superecobonus risulta pari a oltre 131,55 miliardi, in aumento di poco più di 5 milioni rispetto al mese prima, si ricava dal consueto bollettino Enea. Gli immobili oggetto del finanziamento risultano 502.388 (solo 18 in più del mese prima). Il valore degli investimenti ammessi a detrazione e conclusi è di 122.671.078.543,17 euro, il 98,2% del totale (la stessa percentuale rispetto al mese prima).

Manovra: Lega in pressing sullo scostamento, Fi sul Fisco

Verso la Legge di bilancio. Il vicepremier: servono 20 miliardi per compensare il caro materiali, contributo anche da banche e produttori di energia. A settembre rischio stop per diversi grandi cantieri

La Lega, con Matteo Salvini, va in pressing per uno scostamento di bilancio: «Tutti parlano giustamente del costo dei carburanti, ma da ministro delle Infrastrutture - ha detto ieri il vicepremier in un'intervista a ilSussidiario.net in occasione del Meeting di Rimini - devo fronteggiare gli aumenti per il prezzo dei materiali. Servono almeno 20 miliardi. Io stesso avrei bisogno di almeno 6 o 7 miliardi solo per compensare l'aumento dei prezzi sugli appalti che ho assegnato. A settembre rischio il fermo di diversi grandi cantieri». «Non occorre l'ok di Bruxelles - ha aggiunto Salvini -. Ma è una scelta nazionale», ribadendo, come Lega, la richiesta di un contributo «che non va estorto, ma chiesto col dialogo» a istituti di credito e produttori di energia. Per Forza Italia la priorità, per la prossima legge di bilancio, è «un fisco più leggero per famiglie, imprese e per chi vuole investire», ha confermato Deborah Bergamini, vicesegretario nazionale di Forza Italia ai microfoni del Tg1.

Entrando nel dettaglio, trova sempre più consenso l'idea di fare arrivare ai lavoratori tredicesime più robuste, magari già per questo Natale. L'ipotesi minima, ha spiegato il responsabile economico di FdI, Marco Osnato, potrebbe costare mezzo miliardo (un taglio al 15% delle tasse per chi ha redditi fino a 15mila euro), ma si sta cercando di ampliare la platea e rafforzare lo sconto. Magari avviandolo "in via sperimentale per valutarne i risultati" prima di rendere eventualmente stabile la misura, spiega chi sta lavorando al dossier.

Il partito guidato da Antonio Tajani, peraltro, nei suoi desiderata ha già indicato anche l'abolizione del bollo auto e pure un "cashback immediato sulle spese sanitarie". Più facile che si arrivi invece al taglio dell'Irpef per i redditi fino a 60mila euro. Oggi la riduzione dell'aliquota al 33% si applica fino a chi tocca la soglia dei 50mila euro. Ampliare la platea, faceva i conti sempre Osnato, costerebbe circa 3 miliardi. Ci sarebbe poi da rafforzare la dote per la sanità. Lo chiede il ministro Orazio Schillaci e pure i governatori, a partire da quello del Lazio, Francesco Rocca, di fede meloniana. Perché va bene investire in «tecnologie e Case della comunità». Ma poi servono «medici, infermieri e personale sanitario» per farle funzionare.

Le priorità sul lavoro le ha indicate nei giorni scorsi il ministro Marina Calderone. L'obiettivo è puntare alla conferma, nel 2027, del pacchetto lavoro già inserito nella manovra 2026: «Cioè - ha detto Calderone - si tratta di confermare gli sconti sui rinnovi contrattuali, quindi la tassazione agevolata, di investire sui contratti di produttività, confermando la tassazione agevolata all'uno per cento fino a cinquemila euro. Questa misura ha portato a un risultato importante. Sono aumentati di migliaia di unità i contratti depositati presso il ministero del Lavoro e i premi di produttività concessi dalle aziende nell'arco del 2026 sono cresciuti mediamente di 500 euro a persona» (ovviamente in quelle aziende dove esiste la contrattazione di secondo livello). Si punterà anche su fondi in più per la formazione, sia in ingresso che continua, connessa alle rivoluzioni in atto nel mondo del lavoro. Nel mirino ci sono soprattutto strumenti come il Fondo nuove competenze e gli Its Academy. Sempre la Lega, con il sottosegretario Claudio Durigon, sta affinando la proposta sulla flessibilità in uscita, per consentire «nella piena libertà di scelta dei lavoratori, di andare in pensione a 64 anni».

Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, ha dichiarato che si sta valutando «di estendere anche al resto del Centro-Nord le modalità di accelerazione autorizzatoria oggi previste nella Zes unica, perché è una delle principali richieste delle imprese per realizzare gli investimenti in tempi congrui e certi». La prossima legge di bilancio, ha aggiunto il presidente di Noi Moderati, Maurizio Lupi, «sarà una manovra seria, responsabile, ma che in un momento come questo ci deve permettere di sostenere con forza famiglie e imprese. Tra le priorità indicate da Noi Moderati «il tema delle famiglie, delle politiche per la natalità, il tema dei giovani e dei caregiver».

—**R. R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Tra le misure più probabili in arrivo, c'è il taglio dell'Irpef per i redditi fino a 60mila euro**

Le misure principali

1
TAGLIO IRPEF
Riduzione al 33% fino a 60mila euro

Il piatto forte della manovra è il taglio dell'Irpef per i redditi fino a 60mila euro. Oggi la riduzione dell'aliquota dal 35 al 33% si applica fino a chi tocca la soglia dei 50mila euro. Ampliare la platea comporta un vantaggio di circa mille euro e costerebbe circa 3 miliardi

2
TREDICESIME
Detassazione al 15% fino a 15mila euro

L'ipotesi minima, ha spiegato il responsabile economico di FdI, Marco Osnato, potrebbe costare mezzo miliardo. Si tratta di un taglio al 15% delle tasse per chi ha redditi fino a 15mila euro. Ma si sta cercando di ampliare la platea e rafforzare lo sconto su pressing della maggioranza

3
RINNOVI CCNL
Fisco light al 5% da estendere al 2027

L'obiettivo del ministero del Lavoro è confermare, nel 2027, la tassazione al 5% sui rinnovi del Ccnl. Si lavora per confermare tutto il pacchetto lavoro della manovra 2026 che vale circa due miliardi di euro, e spazia dai premi di produttività al fisco più leggero su straordinari e lavoro notturno

4
ZES
Ipotesi estensione al Centro-Nord

Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, ha detto che si sta valutando «di estendere anche al resto del Centro-Nord le modalità di accelerazione autorizzatoria oggi previste nella Zes unica, perché è una delle principali richieste delle imprese per realizzare gli investimenti in tempi congrui e certi»

«Salvini ha ragione, imprese in sofferenza: ora 3,8 miliardi per evitare lo stop cantieri»

L'intervista
Antonio Ciucci
Presidente Ance

Flavia Landolfi

Presidente Ciucci, il ministro Salvini ha detto che serve uno scostamento di bilancio da almeno 20 miliardi e ha lanciato l'allarme sul caro materiali: da settembre potrebbero fermarsi diversi grandi cantieri. I costruttori condividono questa preoccupazione?
Certo che sì, il ministro ha ragione. Il problema finanziario è ormai diventato centrale. Le imprese vantano crediti per circa 2 miliardi di euro relativi alle compensazioni per il caro materiali maturate ancora per una parte del 2024 e per tutto il 2025. Ci aspettiamo una risposta immediata: non so neppure se si possa attendere la legge di Bilancio. Avevamo sperato che una soluzione arrivasse già con l'assestamento di bilancio, perché le imprese si trovano in grandissima difficoltà.

Il fondo del decreto Aiuti non ha ancora saldato tutte le richieste?
No. Ci sono 2 miliardi a valere sul fondo del ministero delle Infrastrutture che devono ancora essere pagati alle imprese. Ma c'è anche un secondo problema: dal 2026 la norma sulle compensazioni è stata prorogata senza prevedere un nuovo fondo statale. Il costo è stato posto direttamente a carico delle stazioni appaltanti, che devono trovare le risorse nei propri quadri economici. Abbiamo spostato il problema dal ministero, ma non lo abbiamo risolto.

Quanto pesano i rincari?
Mediamente valgono tra il 20 e il 25% della produzione, ma per alcune grandi opere, soprattutto ferroviarie, si arriva anche al 40-50 per cento. Stazioni appaltanti con maggiore capacità finanziaria, come Anas e Rfi, possono ricorrere all'indebitamento, anche se con grandi difficoltà. I Comuni e le stazioni appaltanti più piccole, invece, non hanno questa possibilità.

Quale sarebbe il fabbisogno complessivo?
Per noi la prima urgenza è inserire 2 miliardi destinati al pagamento immediato degli arretrati. Oltre a questi ci sono circa 1,8 miliardi per coprire gli extracosti nel 2026 anche se è solo una stima.

La crisi nello Stretto di Hormuz ha già prodotto nuovi rialzi?
Sì. A marzo sembrava una crisi destinata a risolversi in pochi giorni e invece si sta prolungando. Il bitume è già diventato un grande problema, insieme alle materie plastiche e a tutti i prodotti derivati dal petrolio. Inoltre, l'aumento del gasolio incide trasversalmente sui costi di trasporto. Il timore maggiore è che le tensioni si trasferiscano sull'energia: in quel caso aumenterebbe tutto e rischieremmo un altro tsunami dei prezzi, come quello provocato nel 2022 dalla guerra tra Russia e Ucraina.

Le imprese segnalano già problemi di liquidità?
Assolutamente sì. Hanno accumulato crediti per le compensazioni non pagate, devono affrontare l'incertezza sui pagamenti del 2026 e, contemporaneamente, i nuovi rincari. Per questo avevamo proposto la sospensione del recupero dell'anticipazione contrattuale, misura poi entrata nel decreto Infrastrutture. Restano però escluse le opere del Pnrr e questo è un problema che va risolto.

Salvini paventa il blocco di alcuni grandi cantieri già a settembre. È un rischio concreto?
Se le imprese continuano a produrre senza ricevere quanto dovuto, il rischio esiste. Ma stiamo osservando anche un altro segnale preoccupante.

Quale?
Da circa un anno e mezzo diminuiscono i bandi pubblicati dalle grandi stazioni appaltanti, in particolare Anas e Rfi. Se si passa da diversi miliardi di gare a poche centinaia di milioni, si crea un vuoto che emergerà tra due o tre anni. Terminati i lavori oggi in corso, non avremo nuovi cantieri da avviare. La programmazione e la pubblicazione dei bandi devono invece mantenere un andamento costante.

La chiusura del Pnrr vi preoccupa?
Il nostro settore è anticiclico, sostiene l'occupazione e il Pil del Paese. Per questo è necessario sedersi intorno a un tavolo e mettere a punto una programmazione: occorre garantire continuità alla produzione, ne va della tenuta dell'economia.



ANTONIO CIUCCI
Presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Verso la manovra. Necessarie misure per favorire la crescita

L'analisi

BILANCIO PRO CRESCITA CON INTERVENTI MIRATI

di **Stefano Manzocchi**

Le stime preliminari sul reddito nazionale di metà anno hanno coinciso con l'esodo estivo degli italiani. Il rientro si accompagna all'avvio del dibattito sulla legge di Bilancio che governo e parlamento andranno a varare. Uno 0,8% di crescita acquisita del Pil a metà anno prelude, se non smentito dalla revisione Istat, ad un risultato annuale che supera le previsioni. Il terzo trimestre del 2025 aveva visto una crescita congiunturale dello 0,1 che le buone indicazioni dai flussi turistici di quest'anno potrebbero consentire di realizzare; mentre forse più difficile sarà eguagliare la performance del trimestre finale dello scorso anno. In ogni caso, nessun tesoretto in vista per la manovra finanziaria, considerando i paletti europei per il rientro del deficit al di sotto del 3% e le deroghe già concesse dalla Commissione in tema di spese per sicurezza energetica e difesa.

Con risorse scarse ed elezioni in vista, le misure cui si fa spesso riferimento rispondono o all'esigenza di presentarsi alle urne con alcuni punti programmatici realizzati (l'estensione a 60mila euro dell'aliquota del 33%) oppure di tornare su alcuni cavalli di battaglia dei partiti (la riduzione dell'età pensionabile; l'aumento degli assegni minimi previdenziali; l'incremento della spesa sanitaria; la riforma degli oneri generali di sistema nelle bollette). Difficile che una legge di Bilancio, specie in un Paese con le nostre finanze pubbliche, possa avere un impatto di breve molto significativo sulla dinamica del reddito nazionale. Tuttavia, una riflessione sulla meccanica recente della nostra crescita, e sulle sue prospettive nel quadro globale, suggeriscono qualche misura alternativa se si vuole dare almeno in parte il segnale di una "Finanziaria per la crescita".

Esportazioni, domanda di servizi e ciclo di investimenti alimentato dal Pnrr e – in seguito – anche da Transizione 5.0, hanno fatto da traino per la crescita successiva al rimbalzo post Covid. Accompagnando l'aumento dell'occupazione che si deve anche al recupero di quote di lavoro regolare prima sommerso. Questa meccanica del Pil sta soffrendo per strozzature e limiti strutturali sui quali il dibattito sulla legge di Bilancio potrebbe soffermarsi. Il nodo produttività-salari che ci condiziona da un trentennio si può affrontare con un più deciso, drastico intervento sulla fiscalità e la decontribuzione del reddito di produttività. Si tratta di una misura che non spalmerebbe su tutta la platea dei contribuenti il taglio fiscale, per concentrarlo invece su una componente chiave per la competitività del nostro sistema di export e non solo. Con minori ricadute elettorali, ma con due possibili vantaggi collaterali: di rendere più sostanzioso, credibile e spendibile il vantaggio di potere d'acquisto per i salari interessati; e di indirizzare le scelte dei giovani verso la formazione in quegli ambiti professionali (Stem; tecnici specializzati; esperti informatici) dove la produttività cresce e le imprese non trovano competenze.

Una criticità ulteriore è associata al progressivo esaurimento del contributo alla crescita dal Pnrr, anche se ci sono circa 25 miliardi che potranno essere spesi da qui al 2029 grazie alle rimodulazioni concordate con Bruxelles. Il super-ciclo delle infrastrutture sospinge la crescita globale anche in, o forse in conseguenza di, una fase di eccezionale conflittualità geoeconomica. Le ipotesi sulla spesa mondiale per infrastrutture sono astronomiche da qui al 2050, e i fabbisogni per il nostro Paese parlano di investimenti annuali che da 50 miliardi passeranno a 60. Il nodo del finanziamento delle infrastrutture diventa cruciale se si considera non solo l'effetto diretto sulla crescita e sulla riduzione dei divari territoriali in Italia, ma gli effetti indiretti sulle strozzature che condizionano le componenti dinamiche del Pil. Il turismo afflitto da carenze nelle infrastrutture logistiche; i servizi avanzati condizionati dal mancato di sviluppo di reti informatiche; l'export penalizzato da costi energetici anche per ritardi nelle infrastrutture per le fonti rinnovabili. Il partenariato pubblico-privato non ha alternative in un paese ad alto debito: per costruirne le condizioni, sono auspicabili una pubblica amministrazione 5.0 in grado di gestire contratti complessi, e un regime fiscale di favore per i piccoli risparmiatori che investono nelle infrastrutture.

> BUSTE PAGA
> **Per il nodo produttività-salari serve un deciso intervento sulla fiscalità e la decontribuzione del reddito di produttività**

> GRANDI OPERE
> **Le infrastrutture diventano cruciali anche per settori come turismo, servizi avanzati ed export**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Energia e potere d'acquisto

504 milioni

I CREDITI D'IMPOSTA MESSI IN CAMPO DALL'INIZIO DELLA GUERRA
Il governo ha stanziato più di 500 milioni di euro in crediti d'imposta per aiutare le imprese contro i rincari. Nel dettaglio: 364,1 milioni per l'autotrasporto, 90 milioni per l'agricoltura, 40 milioni per i fertilizzanti (che ancora non sono stati attuati) e 10 milioni per la pesca.

Accise, nuova proroga in arrivo Poi aiuti mirati a fasce e settori

Caro carburante. Al vaglio del Cdm di oggi l'ipotesi di estendere il taglio sul diesel fino al 6 settembre
Il governo: «Serve intervento europeo su extraprofitti». La presidenza irlandese apre al confronto

Celestina Dominelli
Lorenzo Pace
ROMA

Il governo si appresta a rinnovare oggi il taglio delle accise sul diesel per alleggerire il conto che gli automobilisti italiani dovranno pagare alla pompa in vista del controesodo di fine agosto. L'estensione dello sconto dovrebbe ricalcare - ma il condizionale è d'obbligo perché le riflessioni sono ancora in corso - , l'intervento messo in campo fino allo scorso 24 agosto e poi allungato di altri due giorni grazie al meccanismo delle accise mobili, pari a 17,1 centesimi di riduzione sull'aliquota relativa al gasolio. Sulla durata del taglio la quadra sarà evidentemente individuata in modo collegiale quando, alle 18 di oggi pomeriggio, si riunirà il Consiglio dei ministri, ma l'orientamento sarebbe quello di estendere l'intervento per una decina di giorni, almeno fino al 6 settembre, quando, con i dati dell'extragettito di agosto in mano - che si è certi sarà più alto di quello di luglio (20 milioni) grazie all'esodo per le ferie estive e ai listini più cari -, si potrà valutare come intervenire nuovamente per fronteggiare ancora l'impatto del caro-energia.

Ad anticipare le mosse dell'esecutivo è stato ieri il vicepremier Matteo Salvini a margine del meeting di Rimini, dopo che aveva preso parte in mattinata al vertice convocato in videocollegamento dalla premier Giorgia Meloni e al quale avevano partecipato anche l'altro vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi. «Faremo domani un Consiglio dei ministri (oggi per chi legge, ndr), intanto prorogheremo lo sconto diesel. Poi stiamo ragionando più a lungo termine, occorrono dei soldi ovviamente e i soldi vanno chiesti laddove ci sono», aveva spiegato il titolare del Mit lasciando trapelare la volontà dell'esecutivo di individuare nuove coperture per sostenere gli interventi contro il caro-bollette. Coperture che, nelle intenzioni del governo, dovrebbero arrivare anche da una nuova tassazione a livello comunitario sugli extraprofitti delle compagnie petrolifere. Un tema, quest'ultimo, su cui anche ieri la portavoce della Commissione europea, Paula Pinho, è tornata a ribadire la linea di Bruxelles espressa già il giorno prima («la tassazione degli extraprofitti rientra nella competenza degli Stati membri») chiudendo di fatto la strada a un intervento dell'Ue che, ha ricordato Pinho, «avevamo effettivamente proposto, ma lo avevamo fatto in circostanze estremamente eccezionali, quando i prezzi avevano raggiunto livelli senza precedenti».

Una linea non condivisa, però, dal governo, che ieri, attraverso fonti di Palazzo Chigi, ha rilanciato il dossier precisando che la missiva inviata nei giorni scorsi dall'Italia insieme ad altri cinque Paesi (Germania, Austria, Polonia, Portogallo e Spagna) alla presidenza di turno irlandese «è un'iniziativa politica pensata per aprire un confronto diretto e un dibattito tra i ministri delle Finanze dei Paesi membri» e che «la Commissione non è dunque il destinatario di un'istanza formale di valutazione, ma la discussione attiene al dialogo politico sovranazionale tra Stati membri». Un'azione limitata al solo perimetro di un singolo Paese, è la tesi sostenuta da Palazzo Chigi, «rischia di produrre evidenti asimmetrie di mercato» con penalizzazioni «per le imprese nazionali del settore energetico che operano principalmente sul mercato interno». Ergo: un intervento coordinato a livello europeo «è l'unico strumento in grado di garantire equità e neutralità competitiva», si rimarca. È questa, dunque, la posizione che l'Italia porterà avanti e sulla quale cercherà un asse con gli altri Paesi in seno al Consiglio Ue. Potendo contare su una prima apertura da parte della presidenza irlandese di turno alla guida del Consiglio Ue, come ha spiegato ieri un portavoce. «I governi di tutta Europa prestano giustamente grande attenzione agli sviluppi sui mercati dell'energia e all'oro impatto sulle famiglie, sulle imprese e sull'economia nel suo complesso. Il Tánaiste, vicepremier e ministro delle Finanze, discuterà con i colleghi ministri europei il mondo più appropriato per dare seguito alle questioni sollevate nella loro lettera». Un primo confronto, è l'attesa, avverrà in contatti bilaterali tra il ministro irlandese Simon Harris e gli altri ministri europei delle Finanze, secondo quanto si apprende a Bruxelles. Poi, tutti i ministri delle Finanze dei Ventisette si ritroveranno al Consiglio Ecofin informale del 18 e 19 settembre a Dublino dove si potrà riprendere la discussione. Con l'Italia decisa dunque a far valere le sue ragioni. Anche su un altro dossier caldo, quello della revisione dell'Ets, su cui ieri è tornato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso: «Occorre rivedere il meccanismo infernale del sistema Ets, che gonfia in modo artificiale il prezzo dell'elettricità, con effetti distorsivi tra i Paesi europei».

Quanto alla mossa attesa oggi in Cdm, il governo dovrà trovare la quadratura del cerchio consapevole che il rubinetto delle risorse a disposizione non è infinito e che finora, solo per assicurare il taglio delle accise, sono stati spesi 1,908 miliardi, che salgono a 2,412 miliardi considerando anche i 504 milioni messi in campo per assicurare agevolazioni mirate - dall'autotrasporto alla pesca - attraverso i crediti d'imposta. Per l'autotrasporto gli aiuti sono iniziati a marzo e arrivano fino a fine agosto, mentre per gli altri comparti, agricoltura compresa, sono finiti a maggio e gli operatori chiedono nuovi interventi che sono al vaglio dell'esecutivo insieme ad aiuti mirati - dai fringe benefit alla social card proposta dal Mimit mesi fa - per le fasce di reddito più basso.

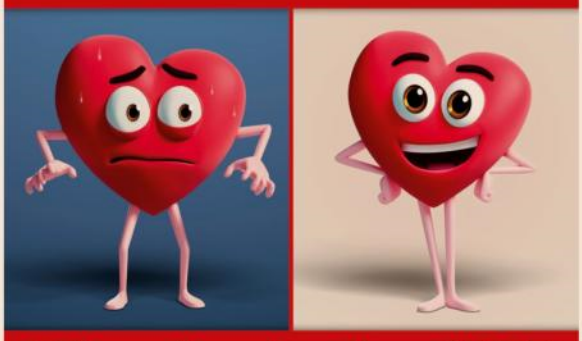
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alle stazioni di servizio. Ieri, secondo il Mimit, la benzina costava 2,015 euro al litro; il gasolio 2,136 euro

> **Con i dati dell'extragettito di agosto si valuteranno ulteriori mosse**
> **Urso su Ets: rivedere il meccanismo infernale**

Colesterolo?



O ti senti così, o ti senti ACT.

Colesterol Act

Colesterol Act contribuisce a mantenere normali livelli di colesterolo. Provalo!

Anche nella formula specifica per gli over settanta.



IN FARMACIA E PARAFARMACIA

LINEA ACT. LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO!

Distribuito da F&P S.r.l. | 06 9075557 | LINEA-ACT.IT

Il conto dei tagli accise sui carburanti

I decreti messi in campo dal governo per ridurre le accise di benzina e gasolio. *Cifre in milioni di euro*



NB: esclusi dal calcolo gli stanziamenti settoriali in crediti d'imposta

In Italia rialzi soft ma i listini restano tra i più cari nell'Ue

Il confronto

Roma al settimo posto per i maggiori prezzi del gasolio e della benzina

Non serviva di certo la lettera mandata da sei Paesi all'Unione europea - quella che propone di fissare un quadro europeo per tassare gli extraprofitti delle compagnie petrolifere - a far capire che il caro carburanti è un tema che accomuna tutta l'Europa. Perché il declino delle attività di raffinazione non è circoscritto soltanto all'Italia che, anzi, negli ultimi anni di dirottamento verso un'economia più sostenibile e indipendente dai combustibili fossili, ha allentato la lavorazione dei prodotti meno di altri Paesi. Che infatti stanno avendo a che fare con rialzi di gran lunga superiori.

Basta monitorare le rilevazioni che la Commissione europea effettua ogni settimana, facendo un confronto con fine febbraio, quando ancora gli Stati Uniti non avevano attaccato l'Iran. Dall'ultimo bollettino emerge che nella Ue la benzina è aumentata del 17,5%, mentre il gasolio del 27,5 per cento. Se nel primo caso l'Italia è leggermente sopra la media (+20,2%, ma va considerato che non c'è nessun intervento fiscale attivo sulla verde), per il diesel l'incremento è stato del 22,2%, cioè il ventitreesimo per intensità nella classifica dei Ventisette e molto lontano dai rincari record di Bulgaria (+44 per cento), Repubblica Ceca (+35,3 per cento) ed Estonia (+35,2 per cento).

Il problema per il nostro Paese riguarda i prezzi. L'aumento contenuto, infatti, non basta a spostare l'Italia dalla parte alta della classifica europea. Secondo l'ultima rilevazione, il gasolio italiano è al settimo posto su 27 per livello assoluto, dietro a Paesi Bassi (2,383 euro al litro), Finlandia (2,318 euro), Germania (2,266 euro), Danimarca (2,250 euro), Francia (2,199 euro) e Belgio (2,174 euro). All'estremo opposto si trova Malta, dove il diesel è rimasto fermo a 1,210 euro al litro - il prezzo in realtà è fermo da anni, da giugno 2020 per la precisione, per decisioni governative applicate anche alla benzina - mentre a seguire ci sono Polonia (1,686 euro) e Bulgaria (1,768 euro). Tra i listini più cari e quelli più economici dell'Unione, dunque, c'è una differenza di circa un euro al litro.

L'Italia occupa la stessa posizione anche per quanto riguarda la benzina: settimo posto tra i Ventisette, superata solo da Danimarca (2,445 euro al litro), Paesi Bassi (2,329 euro), Germania (2,239 euro), Finlandia (2,140 euro), Francia (2,038 euro) e Grecia (2,002 euro). In coda alla classifica - che, va ricordato, è settimanale e dunque non riporta l'ultima rilevazione giornaliera - ci sono Malta (1,340 euro), Svezia (1,408 euro) e Polonia (1,481 euro).

> **Tra i paesi più onerosi e quelli più «economici» permane un differenziale di circa un euro al litro**

Nel confronto con i partner europei va tenuto a mente che in diversi casi - come insegna il nostro Paese - ci sono stati interventi fiscali per calmierare i prezzi. Un esempio interessante è quello della Germania che ha messo in campo sia una sforbiciata sulle accise e che, proprio come l'Italia, sta valutando di fare un bonus una tantum che i datori di lavoro possono versare esentasse ai dipendenti nel 2026. Per finanziare le due misure, tra l'altro, si era ipotizzato un aumento anticipato della tassa sul tabacco: un'idea naufragata proprio come in Italia.

Concludiamo la panoramica dicendo che anche altri Paesi hanno tagliato le accise - come Irlanda e Portogallo - mentre altri hanno preferito evitarlo, a partire dalla Francia che invece ha puntato sui controlli anti-speculazione alla pompa e su aiuti mirati a categorie come autotrasportatori e pescatori. La Spagna, infine, ha scelto la strada dell'Iva, tagliata dal 21 al 10% da marzo a fine giugno: una misura efficace sui prezzi ma contestata da Bruxelles come incompatibile con le norme Ue. E infatti è rientrata da luglio con il ritorno all'aliquota ordinaria.

—Ce.Do.
—Lo.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Cambiamento climatico



HANSEN: SICCITÀ AL CENTRO DEL CONSIGLIO AGRIFISH A SETTEMBRE «Il caldo persistente e la siccità stanno colpendo duramente l'Europa. Ne discuteremo al Consiglio Agrifish informale del 6-8 settembre e a quello formale del 28 settembre. Monitoriamo per tutelare la sicurezza alimentare Ue». A dirlo il Commissario Ue all'Agricoltura, Christophe Hansen.

Allarme Ue: la siccità taglia le produzioni agricole

Agricoltura. L'allarme del Centro di ricerca Ue Jcr: produzioni in calo del 14%, colpiti mais, soia, foraggi ma anche ortofrutta e vino

Cartoline dalla siccità. Se a soffrire la mancanza d'acqua è persino il centro dell'Inghilterra, area piovosa per eccellenza; se a soffrire la risalita del "cuneo salino" ovvero dell'acqua di mare lungo il corso dei fiumi a secco sono persino Olanda e Belgio, paesi nei quali le precipitazioni hanno sempre alimentato in abbondanza fiumi e laghi; se a soffrire la siccità sono persino le valli del Danubio e del Reno in passato teatro di grandi alluvioni, è evidente che l'estate 2026 ha segnato un nuovo passo in avanti nel percorso del cambiamento climatico.

E un forte allarme per la minaccia all'agricoltura europea a causa della mancanza d'acqua è stato lanciato ieri dal Centro comune di ricerca (Jrc) della Commissione Ue. Nell'ultimo bollettino del centro le previsioni di resa delle colture estive Ue sono state riviste al ribasso fino a un meno 14% e, comunque, sotto la media degli ultimi cinque anni.

> **Scarsità d'acqua persino in Inghilterra e nelle valli del Danubio e del Reno in passato teatro di alluvioni**

Da un punto di vista geografico sono state colpite in particolare Francia, Germania meridionale, Italia settentrionale, Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria e Romania occidentale.

Sotto il profilo invece delle colture in sofferenza prati stabili, le colture foraggere e quelle irrigue a pieno campo come mais e soia. Spostandosi più a est si sta registrando una forte contrazione della produzione di girasole.

Mentre nell'area mediterranea stanno soffrendo i frutteti e anche la vite. Raramente la vendemmia è entrata nel vivo ad agosto come avvenuto in Italia e persino nel Nord della Francia.

Secondo il bollettino Jcr «in gran parte dell'Europa occidentale e centrale la disponibilità di foraggio rappresenta un problema perché il caldo persistente e la siccità hanno ridotto la disponibilità di pascoli e l'accumulo di biomassa». Il combinato disposto di scarsità di foraggi e taglio delle produzioni di mais e soia rischia di mettere in difficoltà il settore della zootecnia facendo venir meno la disponibilità di prodotti importanti per l'alimentazione animale.

«Nei Paesi del Benelux, in Slovenia e in Croazia – continua il bollettino del Centro di ricerca Ue – le condizioni di caldo e siccità hanno ridotto le aspettative di resa per le colture estive, in particolare per il mais. Nell'Irlanda meridionale, nella Germania settentrionale e in Danimarca, bassi livelli di umidità del suolo sono seguiti a precipitazioni inferiori alla media: finora non sono stati rilevati impatti significativi sulle colture, che potrebbero tuttavia risentirne se le condizioni di siccità dovessero persistere».

Deficit persistenti di umidità del suolo hanno interessato localmente anche le colture estive nella Polonia meridionale, nell'Ucraina occidentale e nella Bulgaria occidentale. «Le condizioni delle colture estive – concludono al Jcr – restano invece più favorevoli in alcune parti dell'Europa settentrionale e orientale. Con la raccolta ormai in gran parte completata, le prospettive di resa per la maggior parte dei cereali invernali sono state confermate intorno alla media degli ultimi cinque anni a livello Ue. Condizioni più fresche e piovose previste in gran parte dell'Europa occidentale e centrale potrebbero offrire un certo sollievo, ma non riusciranno a compensare le perdite già subite».

«Quest'anno abbiamo assistito a situazioni davvero anomale – spiega Adriano Battilani, segretario generale di Irrigants d'Europe, l'associazione europea dei consorzi di bonifica – con difficoltà irrigue persino in Austria e in tutta la fascia centro Europea. Mentre paradossalmente non abbiamo registrato problemi in Spagna e Portogallo. In Italia le criticità maggiori si sono registrate al Nord, in tutta la fascia subalpina e in Piemonte e Lombardia che, storicamente, sono le nostre "casseforti d'acqua". I problemi sono scaturiti dallo scioglimento molto rapido delle nevi nei cantoni svizzeri e sulle Alpi e questo ha fatto venir meno la riserva nivale che solitamente alimenta i grandi laghi. Bacini che si sono così trovati prosciugati con due mesi d'anticipo. Abbiamo dovuto centellinare le risorse irrigue per arrivare, non senza difficoltà, alla fine della stagione estiva. Il venir meno della riserva nivale è qualcosa con cui dovremo fare i conti sempre più spesso in futuro e dobbiamo attrezzarci per migliorare ancora la gestione delle risorse irrigue».

—G.d.O.

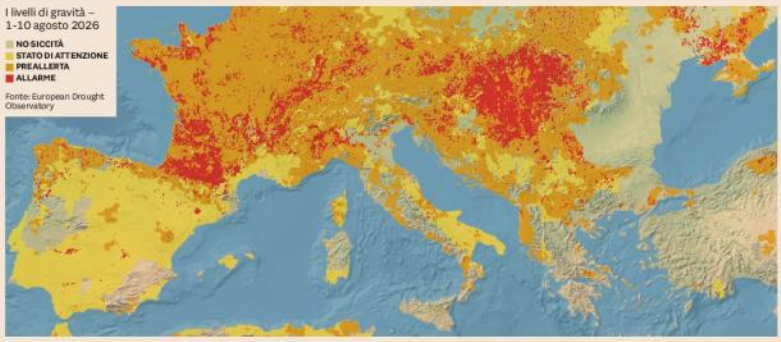
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

Colture estive. Le previsioni di resa Ue sono sotto la media degli ultimi 5 anni

Indicatore di siccità



Il paradosso della vendemmia: la crisi idrica riduce i raccolti ma non abbastanza

Vino

Produttori preoccupati per le giacenze di invenduto che penalizzano i prezzi

Una vendemmia paradossale. Perché i viticoltori che hanno sempre identificato nel raccolto le prospettive di reddito se non di ricchezza oggi si trovano quasi a dover sperare di produrre meno. E la siccità che pure ha colpito i vigneti italiani, darà un contributo a ridurre la produzione, perché insieme alla mancanza di sbalzo termico tra giorno e la notte ha provocato fenomeni di disidratazione nelle uve e di perdita di peso dei grappoli. Ma la flessione produttiva sarà minore rispetto a quanto sarebbe auspicabile.

È questo il contraddittorio sentiment che si respira tra i produttori italiani di vino mentre la vendemmia è, in anticipo sui tempi, già a buon punto. Il problema vero, infatti, non è la produzione ma il mercato. Il vino italiano arriva all'annata 2026 con giacenze record di invenduto: secondo il ministero dell'Agricoltura, al 31 luglio scorso erano presenti nelle cantine italiane 45,6 milioni di ettolitri di vino e mosti (+8,2% rispetto al 31 luglio 2025). Quantitativo che equivale ad avere in magazzino una vendemmia in più. Ne deriva una pesantezza d'offerta che penalizza i prezzi. A giugno scorso i vini sfusi Doc italiani sono stati quotati in media 1,57 euro al litro, in calo del 7% rispetto all'anno prima. Peggio ancora è andata per i vini comuni (-19%). A questo quadro già complesso va aggiunto che nei primi 5 mesi dell'anno l'export ha registrato un calo di quasi il 7% (a 3 miliardi di euro), con gli Usa a -15%.

Ecco perché si guarda con una qualche preoccupazione all'ipotesi di una produzione abbondante. «Noi riteniamo che un calo rispetto allo scorso anno ci potrà essere – spiega il segretario generale dell'Unione italiana vini, Paolo Castelletti – ma non delle dimensioni necessarie. In queste condizioni, il vigneto in Italia non riesce a garantire un reddito a chi lo lavora. Parliamo di una produzione lorda vendibile media di 4-5mila euro a ettaro contro costi che spesso arrivano a 7mila. È una realtà della quale bisogna prendere atto. Alle attuali condizioni di mercato consideriamo infatti sostenibile una vendemmia da 35-38 milioni di ettolitri, un target che non si raggiunge con l'improvvisazione, serve pianificazione».

Un segnale di presa di coscienza da parte del mondo produttivo c'è stato. Nei mesi scorsi molti consorzi di vini a denominazione d'origine hanno ridotto la resa di uva in vino ovvero il limite di quintali di uva da destinare al vino Doc che è possibile produrre in un ettaro di vigneto. Una decisione adottata dal Brunello di Montalcino (70 quintali/ettaro -12,5%), dal Chianti Classico (65 quintali, -13,3%), dal Valpolicella (100 quintali -16,7%), dal Soave (130 quintali, -10%), dal Pinot grigio delle Venezie (160 quintali, -11,1%), e ancora il Barbera d'Alba (90 quintali, -10,5%), l'Asti Docg (85 quintali, -15%) e infine il Montepulciano d'Abruzzo e il Verdicchio di Jesi con tagli rispettivamente del -10% e del -21,4%. «Un segnale importante – aggiunge Castelletti – che testimonia almeno una presa di coscienza. Ma questo sistema ha un vizio di fondo. Il taglio della resa comporta una riduzione della produzione di quella singola Doc ma non della produzione complessiva, perché da quel vigneto si possono continuare a produrre più uve da destinare poi a vini Igt o vini comuni. Occorre cambiare il meccanismo e trasformare la resa in un tetto produttivo in assoluto come avviene in Francia. Altrimenti continuerà ad approdare sul mercato vino in eccesso penalizzando i prezzi».

> **Castelletti (Uiv): programmare l'offerta e sciogliere il nodo di volumi di prodotto d'origine incerta**

E infine un controverso capitolo fatto di zone d'ombra vitivinicole. «Facciamo a volte fatica – prosegue il segretario Uiv – a giustificare fino in fondo l'elevatissimo volume di giacenze. Temiamo che nel nostro paese siano ancora in voga pratiche come la vinificazione delle uve da tavola (vietata dalla legge perché l'uva da tavola è ortofrutta) e il fenomeno dei vigneti abusivi. Abbiamo un articolato sistema di controlli e disponiamo delle tecnologie per andare fino in fondo e chiudere definitivamente con pratiche che il vino italiano non si può più permettere. Occorre agire subito su questi punti altrimenti rischiamo diffusi fenomeni di abbandono di vigneti, anche nelle aree vocate e persino nelle zone dove i vigneti sono stati riconosciuti patrimonio Unesco».

—G.d.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È una fase difficile, ma il vino ne uscirà»

L'intervista
Piero Antinori
Presidente Antinori

Giorgio dell'Orefice

«Sono d'accordo. È una situazione paradossale e abbastanza nuova. In tanti anni che sono in questo mestiere è davvero la prima volta che mi trovo dinanzi una situazione davvero preoccupante. Tuttavia, resto convinto che ci siano anche diverse strade per uscirne ma bisogna decidere di intraprenderle». Non perde il proprio ottimismo Piero Antinori, decano del vino italiano e presidente di Antinori tra le principali aziende del vino made in Italy. Produttore che ha fatto negli anni da apripista al settore intuendo strade nuove e soprattutto aprendo e consolidando il filone dei mercati internazionali.

Antinori è spesso più famoso negli Stati uniti (tanto da essere riconosciuto per strada o al ristorante) che in Italia. «Siamo di fronte a uno scenario – prosegue – che è frutto di diversi fattori negativi capitati tutti insieme: le campagne antialcol, i dazi di Trump, il dollaro debole, le guerre. Sono in contatto con tanti viticoltori e non nego che ci sia preoccupazione. Ma la strada per uscirne non è, solo, quella di ridurre la produzione. Per un vignaiolo non produrre resta qualcosa di innaturale».

E allora quali soluzioni vede?
Il punto non è tanto ridurre la produzione quando la sua riqualificazione. Dobbiamo alzare ancora l'asticella della qualità e il potenziale per farlo, in Italia, c'è un po' dappertutto.

Ma alzare la qualità implica non produrre vini di fascia bassa?
Bisogna produrre ciò che il mercato chiede e il mercato chiede qualità elevata e prodotti che sappiano trasmettere un'emozione. I vini che invece faticano a trovare uno sbocco possono essere riconvertiti verso tipologie diverse che pure sembrano avere uno spazio sempre maggiore sul mercato come i vini no alcol o a basso tenore alcolico o ancora i prodotti naturalmente low alcohol.



Piero Antinori. Presidente della Holding Antinori

Anche questa è una riqualificazione.

Non la preoccupa la distanza delle giovani generazioni dal vino?
Mi preoccupa tantissimo. Ma spesso ne prendiamo atto passivamente mentre invece dovremmo reagire. A questo proposito vorrei lanciare una proposta.

Prego.
Occorrerebbe una grande campagna non promozionale ma di educazione e informazione. E non italiana, né tantomeno europea. Occorre una campagna mondiale. Tutti i produttori, italiani, francesi, spagnoli, ma anche californiani, australiani, cileni dovremmo finanziarla con pochi centesimi a bottiglia. La campagna potrebbe essere affidata all'Oiv, l'*organisation internationale de la vigne et du vin* o da un altro organismo internazionale e dovrebbe essere incentrata sulle qualità del vino sulle sue valenze culturali e persino sui benefici psicofisici che si possono derivare dal suo consumo moderato e consapevole.

In questo contesto sfidante non trova un po' strano il silenzio dei francesi?
Certo e per due motivi. Innanzitutto il vino resta la migliore bevanda per accompagnare i pasti. Ancora non ne hanno inventata una migliore. E poi sono tantissime aree del mondo dove il vino è ancora sconosciuto. Certo in qualche paese ci sono vincoli di carattere religioso, ma in molti altri tocca solo a noi fargli scoprire una bevanda ricca di fascino e con 6mila anni di storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

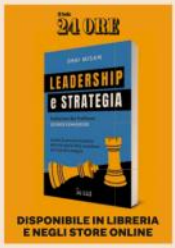
Imprese & Territori

Alimentare
Cacao Connect, filiera italiana sostenibile in Africa —p.16

Verso la Mostra di Venezia
Cinema, l'estate spinge il box office: incassi +92% —p.17



INDUSTRIA COSMETICA
Dalla Beauté Louis Vuitton arriva un'edizione limitata firmata da Nicolas Ghesquière e Pat McGrath in occasione del 130° anniversario del Monogram
www.ilsole24ore.com/moda



DISPONIBILE IN LIBRERIA
E NEGLI STORE ONLINE

Da Jakarta a Miami, il Salone del Mobile stringe intese all'estero

Design/1

Eventi, mostre, convegni: parte il roadshow globale della fiera dell'arredamento

Porro: «Focus su mercati strategici. Per ogni Paese un approccio differente»

Giovanna Mancini



Giovani talenti. Dal 18 settembre a Jakarta sarà in mostra la Collezione permanente del SaloneSatellite (*nella foto*, la mostra a Hong Kong nel 2024)

Due anni fa gli Stati Uniti e Hong Kong. Lo scorso anno Osaka, in occasione dell'Esposizione universale. Quest'anno Jakarta, con un grande evento che conferma l'interesse crescente delle aziende italiane del design per il Sud Est Asiatico. Il Salone del Mobile di Milano dà il via al suo nuovo roadshow internazionale che, da alcuni anni a questa parte, non è soltanto tour promozionale per presentare la nuova edizione della manifestazione di Milano (che nel 2027 si svolgerà dal 13 al 18 aprile), ma un progetto più ampio che prevede, per ogni tappa, una strategia di comunicazione e un format pensati per quel mercato.

Si parte quindi dall'Indonesia dove, dal 18 settembre al 18 ottobre prossimo, nell'ambito dell'Indonesia Design Week, si terrà «SaloneSatellite Permanent Collection Exhibition 1998-2026», una selezione dei prodotti presentati all'interno del SaloneSatellite (la manifestazione del Salone riservata ai designer under30) dalla sua fondazione a oggi. Seguiranno tappe, ed eventi, in tutte le principali città strategiche per il settore: da Londra e Copenhagen a Shanghai, Lagos, Chicago e New York, Hong Kong, Baku, Miami, New Delhi e Bangalore e Mexico City – solo per citare alcune delle tappe già confermate. All'inizio del prossimo anno gli organizzatori del Salone saranno anche a Riyadh, dove questo novembre si sarebbe dovuta tenere la prima edizione saudita del Salone del Mobile (dopo il successo della "edizione zero" di novembre 2025), ma che causa guerra in Iran e crisi in Medio Oriente è stata posticipata all'autunno del 2027.

«Il programma toccherà alcune città diventate ormai appuntamenti fissi per noi, a cui si aggiungeranno nuove destinazioni, scelte per l'interesse dei mercati che rappresentano o perché ospitano eventi particolari, con i quali il Salone stringe alleanze strategiche», spiega Maria Porro, presidente del Salone del Mobile. Alleanze legate al racconto del design, del dell'interiore dell'arredo, ma anche al settore dei grandi progetti, che è in forte espansione e per questo è al centro del Salone Contract, pronto a debuttare a Milano nell'edizione 2027.

Il Salone è un «ecosistema complesso», aggiunge Porro, fatto di tante realtà e di un'offerta diversificata. Per questo anche la sua promozione è variegata e profilata in base ai mercati e ai target di riferimento. Ad esempio, le tappe di città come Shanghai, New Delhi, Londra, New York e Chicago – in cui hanno sede alcuni tra i più importanti studi di architettura del mondo o interessate da grandi progetti immobiliari – avranno un focus soprattutto sul Contract. Magari attraverso partnership con eventi o soggetti locali, come il Boutique Design Festival di New York (BDNY), all'interno della quale il Salone del Mobile organizzerà un talk. La stessa strategia ha portato a siglare un'intesa triennale con Art Basel (una delle più importanti fiere mondiali d'arte), in modo che, dallo scorso anno, gli eventi del Salone si svolgono a Miami e Hong Kong durante la manifestazione: le due tappe, così come quella di Mexico City a febbraio prossimo, saranno l'occasione per presentare al meglio l'altro nuovo progetto del Salone, Raritas, che ha debuttato lo scorso aprile e che permette di aprire anche a realtà artistiche e di design con grandi potenzialità, ma ancora non strutturate dal punto di vista industriale. Allo stesso modo, la scelta di portare la collezione del SaloneSatellite a Jakarta punta a stringere connessioni con i nuovi talenti che si stanno affermando, in una scena del design in grande fermento.

> **Al centro del tour promozionale il filone dei grandi progetti, ma anche la ricerca di nuovi talenti**



MARIA PORRO
Presidente del Salone del Mobile di Milano

La scelta di aprirsi a geografie sempre nuove risponde in parte alla vocazione globale del Salone, ma in parte, purtroppo, anche «al chiudersi di altri Paesi o alle difficoltà di alcuni mercati storici e consolidati, come gli Usa, su cui comunque investiamo – precisa Porro –. Anzi: a maggior ragione nel momento in cui un Paese ha delle difficoltà, il Salone non solo non lo abbandona, ma cerca di anziessere un ponte per le aziende e un supporto nel presidiare quel mercato».

Il giro del mondo per sostenere il made in Italy, in una fase in cui i dati di Federlegno Arredo, fotografano una frenata dell'export, a causa soprattutto dei dazi americani e della guerra in Iran. Il mercato è sostenuto soprattutto dai grandi progetti, ma la competizione internazionale è sempre più forte. «Noi italiani abbiamo prodotti di qualità altissima e il Salone lavora in modo incessante per valorizzarli– ricorda la presidente –. Ma servono riforme strutturali e politiche industriali adeguate a supportare un settore che ha impiegato cent'anni per diventare leader mondiale e che ora ha bisogno di sostegno per restare competitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kartell cresce nel mondo con nuovi negozi

Design/2

L'azienda milanese amplia la rete retail e conferma l'apertura anche a Riyadh

Da sempre cuore della strategia commerciale di Kartell – uno dei più noti brand italiani del design – il settore retail si conferma motore dello sviluppo per l'azienda milanese anche nel difficile contesto geopolitico che stiamo attraversando.

L'anno si è aperto infatti con il ritorno a Cape Town, consolidando la presenza di Kartell sul mercato sudafricano, considerata una delle aree più interessanti del continente. Il ritorno in Sud Africa rappresenta una «scelta strategica», spiegano dall'azienda, «che rafforza la presenza del brand nell'Africa subsahariana e apre nuove prospettive di sviluppo in un mercato sempre più attento al design, all'architettura e al lifestyle contemporaneo». Il nuovo flagship store rappresenta un luogo di in incontro e dialogo tra l'azienda e professionisti, ma anche con una clientela internazionale, contribuendo allo sviluppo del business sia nel settore retail, sia in ambito contract e hospitality.

A seguire, Kartell ha inaugurato a Bruxelles uno dei suoi più grandi flagship store, rafforzando la propria presenza in uno dei mercati europei più maturi e ricettivi nei confronti del design contemporaneo. Sempre in Europa, si segnala inoltre il nuovo store di Lugano, in via Nassa, una delle vie più prestigiose dello shopping internazionale.

Il percorso di sviluppo internazionale ha interessato anche il Sud America, geografia da sempre potenzialmente di grande interesse per le imprese del design italiano, ma finora frenata dalla presenza di dazi molto elevati che, in seguito all'accordo tra Unione Europea e Mercosur, potrebbero ridursi, spingendo dunque la domanda. Kartell ha aperto due nuove vetrine a Buenos Aires (in Argentina) e a Quito (in Ecuador).

«Pur differenti per dimensioni e contesto, tutte le nuove aperture condividono una medesima visione: trasformare lo store in un luogo capace di andare oltre la tradizionale esposizione di prodotto per raccontare un brand in continua evoluzione, dove design, ricerca, innovazione e lifestyle convivono in un'esperienza coinvolgente e coerente», spiega Lorenza Luti, global brand director di Kartell. «Ogni nuovo store è il riflesso di questa evoluzione – aggiunge –. È questa la direzione che stiamo seguendo: creare luoghi capaci di esprimere una visione completa del brand, dove ogni elemento contribuisce a costruire un'esperienza coerente, coinvolgente e contemporanea. Ogni nuova apertura rappresenta un tassello di un progetto più ampio che continua a portare la nostra idea di design in contesti culturali e geografici diversi, mantenendo un'identità forte e riconoscibile».

> **Lorenza Luti: «Ogni nuova vetrina è il riflesso dell'evoluzione del brand, che coniuga innovazione e design»**

L'espansione della rete retail proseguirà nei prossimi mesi con l'apertura del nuovo flagship di Riyadh, una delle tappe più significative della strategia internazionale del brand. La scelta conferma la volontà di Kartell di investire con una visione di lungo periodo nei mercati più dinamici del design contemporaneo, proseguendo il proprio piano di sviluppo anche in uno scenario internazionale caratterizzato da profonde trasformazioni.

—G.L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Il marchio rafforza la propria presenza su mercati dinamici come Sud Africa e Sud America**

SIDERURGIA

Ex Ilva, scende in gara per il salvataggio anche il gruppo CE Industries

È CE Industries, gruppo industriale della Repubblica Ceca, il nuovo soggetto che si è affacciato per l'ex Ilva avanzando una manifestazione di interesse ai commissari. Che vi sia un nuovo operatore per l'ex Ilva lo ha detto ieri, a margine del meeting di Rimini, il ministro delle Imprese, Adolfo Urso. CE Industries è una holding industriale attiva principalmente in Europa e nel Nord America. I settori nei quali lavora sono la logistica ferroviaria, l'energia, la meccanica, il riciclo, l'acciaio e la difesa. Fondata dall'imprenditore Jaroslav Strnad, la società gestisce oltre 30 aziende e conta più di 3.100 dipendenti con un fatturato superiore a 19 miliardi di corone ceche. L'arrivo di CE Industries si affianca al gruppo siderurgico indiano Jindal, al fondo americano Flacks Group e alla cordata di acciaieri italiani tra cui figurano Arvedi, Marcegaglia, Duferco, Acciaierie Veneto e Eusider, quest'ultimo aggregatosi nei giorni scorsi.

La cordata italiana, guidata da Federacciai, che ha avanzato la sua manifestazione di interesse prima di Ferragosto a seguito dei contatti e degli incontri avuti con il ministro Urso, ha intanto avuto accesso alla data room. Attraverso di essa, gli acciaieri italiani conosceranno in dettaglio lo stato dell'azienda. Per l'ex Ilva, gli industriali italiani puntano ad acquisire solo l'area a freddo – laminatoi, treni nastri, finitura nastri etc. –, cioè il settore del siderurgico di Taranto a valle dell'area a caldo. Quest'ultima, formata da cokerie, altiforni e acciaierie, dovrà fermarsi entro fine ottobre per effetto di un decreto della Corte d'Appello di Milano che ha disposto lo stop affermando che le polveri sottili e l'amianto nuocciono alla salute di lavoratori e cittadini e all'ambiente. Il decreto della Corte è stato già impugnato davanti alla Corte di Cassazione da Ilva in amministrazione straordinaria, società proprietaria degli impianti, mentre Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria si occupa di gestirli. Ilva in as sta anche preparando l'istanza di sospensiva da depositare alla Corte d'Appello relativamente al decreto. Questo perché l'istanza di sospensiva verrebbe vagliata dai magistrati in tempi più brevi rispetto alla pronuncia della Cassazione, anche perché aver impugnato il decreto alla Suprema Corte non ne sospende l'esecutività. Analoga mossa legale sta preparando anche Acciaierie d'Italia.

Invece il gruppo indiano Jindal nelle scorse settimane ha riformulato la sua offerta dicendosi disposto a prendere anche l'area a caldo, oltre all'area a freddo, per valutare poi cosa farne stante il provvedimento dei giudici di Milano.

Al meeting di Rimini, Urso ha detto che sull'ex Ilva è in atto «una sfida che dobbiamo affrontare insieme per evitare che una decisione legittima di un'altra istituzione, quella della Corte d'Appello di Milano, possa diventare una bomba sociale e produttiva per l'intero territorio. Serve la massima responsabilità da parte di tutti, il coinvolgimento di tutte le istituzioni - ha proseguito –. A settembre, quindi tra pochi giorni, sarà convocato il tavolo sull'Ilva che esiste a Palazzo Chigi ormai da due anni, che è coordinato dal sottosegretario Alfredo Mantovano. Affronteremo sia l'evoluzione della procedura internazionale di gara, che è in corso, per l'assegnazione degli impianti e soprattutto gli investimenti che dovranno consentire di realizzare a Taranto quell'acciaio green che già viene realizzato nel resto del nostro Paese».

«Già da un anno - ha rilevato il ministro - è attivo nel nostro ministero anche un Tavolo Taranto, su cui si confrontano progetti di decine di imprese che intendono realizzare in quel territorio degli ulteriori investimenti produttivi», ha sottolineato Urso, per il quale «ci sono tanti settori, anche il cantieristico e quindi in qualche misura utilizzatore degli impianti siderurgici, sia tanti altri settori di tecnologia green o di intelligenza artificiale e tanti settori innovativi».

—Domenico Palmiotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADOBESTOCK

Taranto. Una veduta del polo siderurgico ex Ilva

TRUMP: IL LAGO ONTARIO? CHIAMIAMOLO LAGO AMERICA
Dopo il Golfo d'America il Lago America. Mentre la guerra commerciale con il Canada si inasprisce, il presidente Usa Donald Trump prende di mira il Lago Ontario. «Gli Stati Uniti stanno valutando seriamente la possibilità di cambiare il nome del Lago Ontario in Lago America - ha postato Trump su Truth Social - dato che non prevediamo di intrattenere più molti rapporti commerciali con l'Ontario»

La Cina contro gli Stati Uniti: «Sanzioni all'Iran illegali»

Tensioni dalla guerra

Le autorità di Pechino: «Noi sempre corretti, tuteleremo i nostri interessi»

Gli Usa insistono nel «D-Day economico» per isolare Teheran dai suoi partner

Luca Veronese
Dal nostro inviato
NEW YORK

«La Cina adotterà tutte le misure necessarie per difendere con fermezza i propri interessi». È questa la risposta ufficiale di Pechino al «D-Day economico» lanciato dagli Stati Uniti di Donald Trump per isolare l'Iran con sanzioni durissime e minacce anche ai partner commerciali del regime di Teheran. Le ambizioni americane si scontrano già con le resistenze, più o meno dichiarate di Cina e Russia, ma anche con quelle di India, Turchia e Qatar. Mentre sulla riapertura dello Stretto di Hormuz - in questa fase un obiettivo primario per Trump e l'economia globale - si registrano alcuni passi avanti: una proposta di Washington sarebbe stata sottoposta a Teheran attraverso la mediazione del Pakistan.

«Non faremo sconti a nessuno, l'operazione di emarginazione economica stroncherà tutti i legami dell'Iran con l'esterno», ha detto il segretario al Tesoro, Scott Bessent, chiamando in causa direttamente la Cina, il primo acquirente del petrolio iraniano. Ma le autorità cinesi, agli ordini di Xi Jinping, non sembrano essere sulla stessa linea della Casa Bianca. «Le pressioni esercitate nell'ambito di una guerra economica non risolvono affatto i problemi. Al contrario, alimentano ulteriormente le tensioni e i conflitti, provocano effetti di contagio, destabilizzano l'ordine economico e finanziario mondiale e ledono i diritti e i legittimi interessi degli altri Paesi», ha affermato Lin Jian, il portavoce del ministero degli Esteri cinese.

Anche la Casa Bianca, al di là delle dichiarazioni di facciata e della propaganda, si sta muovendo con cautela nei confronti di Pechino: Trump ospiterà a Washington Xi Jinping anche per discutere una difficile tregua commerciale, e gli Usa sembrano avere tutto da perdere - tra tecnologia e minerali strategici - da una nova guerra economica. Le sanzioni secondarie introdotte dall'amministrazione Trump contro l'Iran colpiscono decine di società e intermediari commerciali di Cina e Hong Kong, prendono di mira in particolare una rete di scambi tecnologici incentrata sulla Sweet Ocean Industrial, che avrebbe garantito forniture alla difesa iraniana, attraverso università e istituti di ricerca. Gli Usa hanno messo sotto controllo anche una serie di operatori logistici accusati di legami con l'Iran, come Shenzhen Huamei Lianyun International Logistics, Shenzhen Bositong Logistics e Bositong Supply Chain Shenzhen.

Ma, per evitare lo scontro frontale, le mosse di Trump e Bessent hanno fino a qui risparmiato le grandi banche e le istituzioni finanziarie cinesi. «La cooperazione della Cina con l'Iran si è sempre svolta nel rispetto del quadro internazionale e non deve subire interferenze né essere compromessa», ha fatto sapere il governo cinese, ribadendo che «la Cina si oppone fermamente alle sanzioni unilaterali e illegali, sta monitorando la situazione e agirà per salvaguardare i propri interessi».

A Teheran i Pasdaran, a capo delle forze militari, insistono nel minacciare «azioni di guerra» contro gli Usa. Ma la diplomazia si muove senza clamore e dalla mediazione del Pakistan arrivano segnali positivi sulla fine del conflitto. L'ufficio del presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha definito «estremamente proficua» la visita a Teheran del capo dell'Esercito pakistano, il feldmaresciallo Asim Munir. E ha fatto riferimento a «risultati diplomatici di grande valore», che daranno risultati «presto». Munir avrebbe trasmesso all'Iran la proposta degli Stati Uniti su Hormuz: fine del blocco ai porti iraniani e revoca delle sanzioni, in cambio dell'apertura dello Stretto di Hormuz e della cessazione degli attacchi da parte dei gruppi filo-iraniani, da Hezbollah in Libano ali Houthi dallo Yemen. Con un'ulteriore apertura, il segretario di Stato americano Marco Rubio ha chiarito che «Washington al momento non prevede di effettuare nuovi attacchi militari contro l'Iran».

Trump, in crisi di consensi a causa della guerra che si trascina da sei mesi, ha di nuovo affermato ieri che «tutte le mine sono state rimosse e/o sono state fatte brillare dalla Marina Usa nelle acque internazionali dello Stretto di Hormuz». E ha affermato che «qualsiasi nave collochi nuove mine - ha detto - verrà immediatamente e sistematicamente distrutta». Il negoziato parallelo su Hormuz tra Iran e Oman, che ha suscitato le ire del presidente Usa, sarebbe intanto vicino a una svolta con «la definizione - così ha spiegato il governo omanita - di un corridoio temporaneo di navigazione nello Stretto e di modalità pratiche per ripristinare la navigazione sicura».

> **Spiragli di pace dalla mediazione del Pakistan mentre Rubio fa sapere che «non sono previsti altri raid sull'Iran»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AP

LA DENUNCIA

I Dem: niente dazi sui diamanti dopo anello a Trump

Due senatori democratici hanno chiesto spiegazioni a due aziende belghe in merito a un anello in oro a 18 carati tempestato di 321 diamanti *(nella foto)*, donato al presidente degli Stati Uniti Donald Trump poche settimane prima che gli Stati Uniti esentassero l'industria europea dei diamanti dai nuovi dazi.«Nella migliore delle ipotesi - si legge - il vostro regalo crea l'evidente impressione di scorrettezza»

Il direttore della Cia a Mosca, mistero sul viaggio di Ratcliffe

Blitz ieri mattina

Il capo dell'intelligence è arrivato con un gigantesco aereo militare da trasporto

Antonella Scott

Era atterrato ieri mattina all'aeroporto moscovita di Vnukovo - cui fanno capo le autorità - ed è ripartito intorno alle 18, diretto a Riga. E' stata per prima la Cbs News a rivelare che a bordo del Boeing C-17 Globemaster, un gigantesco aereo militare da trasporto americano decollato il 23 agosto dalla Joint Base Andrews presso Washington, c'era John Ratcliffe, fedelissimo di Donald Trump, capo della Cia in carica dal 2025. In programma aveva «una serie di incontri». A quanto è dato sapere, Ratcliffe era alla sua prima visita a Mosca.

Una visita improvvisa e avvolta nel mistero, tanto che fino all'ultimo il portavoce Dmitrij Peskov ha dichiarato di non avere informazioni al riguardo. E tuttavia, stando al corrispondente del pool del Cremlino Aleksandr Yumashev, a causa della visita di Ratcliffe Vladimir Putin avrebbe modificato i propri impegni, un evento in cui sarebbero state coinvolte centinaia di persone. Mentre il Kyiv Independent ha fatto sapere che alla vigilia le autorità americane avevano chiesto all'Ucraina di fermare per tre giorni eventuali operazioni su Mosca e San Pietroburgo. Preannunciando un reso conto sui contatti previsti in Russia.

Il motivo dell'utilizzo di un aereo di quella portata – destinato al trasporto truppe, blindati o elicotteri fino a 85 tonnellate – è uno dei primi interrogativi. In attesa di chiarimenti, il Wall Street Journal ha ipotizzato che la missione di Ratcliffe fosse legata alle intenzioni del Cremlino rivelate dall'intelligence americana: esercitazioni militari nella regione di Kaliningrad per preparare la mobilitazione generale con cui Putin vorrebbe rinforzare l'armata sul fronte ucraino; ma anche possibili piani di attacco all'Europa, progettati per testare la determinazione della Nato a rispondere.

In un caso e nell'altro, Ratcliffe sarebbe dunque giunto a Mosca per avvertire Putin di fermarsi. Un analogo viaggio del suo predecessore William Burns, che nel novembre 2021 aveva inutilmente tentato di bloccare l'invasione dell'Ucraina, non è di buon auspicio.

Altre ipotesi immaginano invece che il viaggio di Ratcliffe rientri in un'operazione condotta finora nel totale riserbo, un tentativo di riavviare il negoziato e la possibilità di un cessate il fuoco sul fronte ucraino: iniziativa forse legata alle proposte a cui ha accennato Volodymyr Zelensky, con l'idea di una zona economica nell'area del Donbass già respinta da Putin. Voci citate dall'agenzia Tass precisano però che Ratcliffe avrebbe esplorato le condizioni del Cremlino per una sospensione degli attacchi da una parte e dall'altra sulle infrastrutture dell'energia e sui porti. Oltre che sulle regioni ucraine di Sumy e Kharkiv: primi passi per avviare una de-escalation.

Un'ultima ipotesi, infine, riguarda un possibile scambio di prigionieri, un tipo di operazione che Ratcliffe ha già guidato nell'aprile 2025, negoziando la liberazione di Ksenia Karelina, una cittadina russo-statunitense condannata a 12 anni per aver donato 50 dollari a un'organizzazione dibeneficenza ucraina. Tra i cittadini americani imprigionati in Russia si fa il nome del velista Charles Zimmermann, condannato in gennaio a cinque anni per trasporto illegale di armi per un fucile trovato a bordo del suo yacht, attraccato a Sochi.

Ad aumentare il mistero, la notizia che a circa un'ora dalla partenza dell'aereo di Ratcliffe, ieri sera da Vnukovo è decollato un aereo del distaccamento speciale "Rossija", destinato ad alti funzionari governativi.

> **Diverse ipotesi sulla visita: dissuadere Putin da escalation e attacchi all'Europa o riavviare i negoziati sull'Ucraina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

GUERRA COMMERCIALE

Il Canada risponde ai dazi di Trump


«DOLLARO SU DOLLARO»
Il governo di Mark Carney introdurrà tariffe dal 15 al 50% sulle importazioni di 700 prodotti americani, per un valore di 20 miliardi di dollari

Dal nostro inviato
NEW YORK

Mark Carney lo aveva promesso: «Risponderemo alle minacce e ai dazi di Donald Trump, colpo su colpo, dollaro per dollaro», aveva detto il premier canadese, chiedendo un sacrificio a tutto il Canada per sopportare le conseguenze di una «guerra commerciale» contro gli Stati Uniti. E la risposta è arrivata: in una resistenza allo strapotere degli Usa che fino a qui pochi Paesi - forse solo la Cina con la forza delle sue materie prime strategiche - hanno avuto il coraggio di organizzare.

Il Canada imporrà dazi doganali dal 15% al 50% su 700 prodotti importati dagli Stati Uniti per un valore complessivo di circa 20 miliardi di dollari: lo ha annunciato il ministro delle Finanze, aggiungendo che per aiutare i settori maggiormente colpiti da questa guerra commerciale, il governo di Ottawa ha già stanziato 5,4 miliardi di dollari americani, destinati a sostenere la liquidità delle imprese e a rafforzare i sussidi di disoccupazione.

Le misure decise dal governo Carney entreranno in vigore l'8 settembre per contrastare i dazi del 50% imposti dagli Stati Uniti - dopo il fallimento dei negoziati commerciali - su 20 miliardi di dollari di merci canadesi. Ai quali Trump ha aggiunto la minaccia di raddoppiare al 50%, a partire dal prossimo anno, anche le tariffe su automobili e acciaio prodotti in Canada. «È una sfida senza precedenti imposta al Canada. Ma il Canada sarà all'altezza del momento, siamo uniti», ha sottolineato il ministro delle Finanze canadese François-Philippe Champagne.

I nuovi dazi sono stati concepiti per rispondere «esattamente» agli Stati Uniti e - ha fatto sapere il governo Carney - in modo da ridurre al minimo l'impatto su consumatori e imprese canadesi, pur colpendo gli Stati Uniti. I dazi al 50% riguarderanno alcuni settori chiave come acciaio, alluminio, arredamento e abbigliamento. Quelli al 25% interesseranno formaggi, elettrodomestici e alcuni prodotti ittici. Mentre i dazi al 15% colpiranno elettronica e utensili. Nel complesso le tariffe riguarderanno circa il 7,3% delle importazioni del Canada dagli Stati Uniti.

Il premier dell'Ontario Doug Ford ha criticato i dazi di Trump sulle automobili: «Vada al diavolo», ha detto prospettando di introdurre nuovamente un sovrapprezzo sulle vendite di energia agli Stati americani.

Gli ultimi dazi di Trump non esentano i prodotti coperti dall'accordo di libero scambio Usmca, tra Stati Uniti, Messico e Canada. E l'escalation in corso ha già affossato molte delle possibilità di rinnovare il patto nel Nord America

Stati Uniti e Canada, alleati storici con economie fortemente integrate, hanno fatto registrare nel 2025 un interscambio vicino ai 900 miliari di dollari. Ma qualcosa è cambiato. Per Trump, Carney è «un governatore» e il Canada «deve diventare il 51° Stato degli Stati Uniti». «Gli Stati Uniti di Trump - aveva spiegato Carney rifiutando le proposte di accordo dei negoziatori americani - non sono più un alleato affidabile: chiedono tutto e non sono disposti a dare niente. Dobbiamo trovare altre strade e costruire la nostra autonomia».

— L.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LE ELEZIONI DI MIDTERM

La Corte Suprema Usa: sì a limiti al voto postale


PRIMO ROUND AL PRESIDENTE
La Corte Suprema ha deciso che il presidente può iniziare ad attuare un ordine esecutivo che limita il voto per posta, ma ci sono altri ricorsi legali pendenti

Donald Trump ha ottenuto una prima vittoria dalla Corte Suprema nella sua battaglia per limitare il voto per posta alle prossime elezioni di midterm. La maggioranza conservatrice della Corte, con l'opposizione delle tre giudici liberal, ha infatti revocato un'ordinanza che impediva di attuare un decreto presidenziale volto a limitare l'uso delle schede elettorali per corrispondenza. Tuttavia, il destino del decreto di Trump rimane incerto, poiché resta in vigore un'altra ingiunzione che blocca una parte fondamentale del piano.

La proposta dell'Amministrazione Usa nasce con l'ordine esecutivo dedicato alla verifica della cittadinanza e all'integrità del processo elettorale federale. La misura stabilisce che il Dipartimento di Sicurezza Interna incroci i propri dati per stilare gli elenchi dei soli cittadini aventi diritto di voto, mentre il Servizio postale non potrà processare o consegnare le schede agli Stati che non adottino tali registri e specifici standard di tracciabilità.

La decisione di adottare questo provvedimento affonda le sue radici nella prolungata campagna di Trump contro l'ampio ricorso al voto via mail, ritenuto dalla sua parte politica uno strumento vulnerabile e poco controllato. Inizialmente, i tribunali di grado inferiore avevano accolto i ricorsi presentati da una coalizione di Stati e da varie organizzazioni per i diritti civili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

eté
etesupermercati.it

IL MATTINO

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 232 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Mercoledì 26 Agosto 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

il mondo eté
etesupermercati.it

Aveva 80 anni

Addio a Dolly Parton Nashville piange la regina del country

Federico Vacalebre a pag. 13



L'estate dei vip

I Beckham a Capri pizza fritta, bavaglino e foto ricordo

Silvia De Cesare in Cronaca



L'editoriale

LE AUTORITÀ ANTITRUST E LE CRISI DEMOCRATICHE

Romano Prodi

La salute di ogni democrazia si è sempre fondata sulla divisione dei poteri e sul rispetto del loro equilibrato esercizio. In tutti i casi nei quali questo equilibrio è venuto a mancare è cominciato il cammino verso l'autoritarismo, la decadenza o la progressiva anarchia. Per questo motivo cresce la preoccupazione ogni volta che il potere esecutivo calpesta il ruolo del Parlamento e della Magistratura o quando i ruoli si invertono, con un governo incapace di adempiere alle proprie funzioni.

Nell'analisi sulla salute dei sistemi democratici viene invece dedicata troppo poca attenzione al delicato rapporto fra il potere politico e il potere economico. Una minore attenzione, forse giustificata dal fatto che l'economia non è evidentemente un organo costituzionale, anche se il suo ruolo è sempre più incisivo nella vita democratica. L'influenza del settore economico nella politica è cresciuta nel tempo e si è fatta minacciosa quando le grandi imprese oligopolistiche hanno cominciato ad avere una dimensione e una forza così grande da porsi come alterativa allo stesso potere politico.

Questa evoluzione si è manifestata con particolare evidenza negli Stati Uniti dove, a partire dal 1890 con il così detto Sherman Act, è stato avviato un iter legislativo per impedire al potere economico di prevalere su quello politico adottando pratiche collusive e abusando di un potere dominante. La difesa degli equilibri democratici di fronte ai giganti dell'economia è divenuta successivamente così importante da imporre provvedimenti non solo contro i comportamenti scorretti, ma anche contro l'eccessiva dimensione delle grandi imprese.

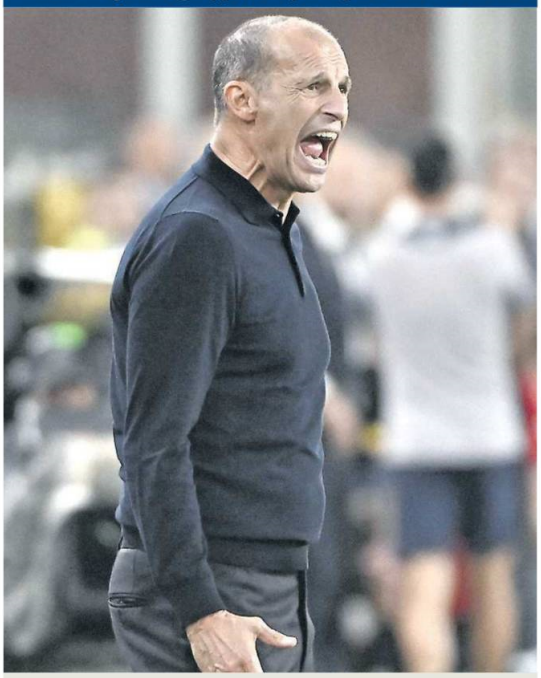
Continua a pag. 35

Gasolio, altri 11 giorni di sconto

▸Accise, nuova mini-proroga sul diesel fino al 5 settembre: il provvedimento per evitare il salasso nel controesodo, poi aiuti per i redditi bassi. Tassa sugli extraprofitti dei petrolieri: scontro con la Ue

Francesco Bisozzi, Fabiana Luca, Francesco Pacifico e **Ileana Sciarra** *alle pagg. 2 e 3*

Max: ho un grande gruppo, e Napoli è più bella di 30 anni fa



«VOGLIAMO UN TROFEO»

Francesco De Luca *a pag. 15.* **Gennaro Arpaia** *alle pagg. 16 e 17*

Ucraina, Putin respinge il piano di Zelensky Il capo della Cia a Mosca

Il Cremlino chiude alla trattativa: «Donbass territorio nostro» Il numero uno dell'Intelligence Usa vola nella capitale russa

Il Cremlino respinge al mittente la soluzione di pace avanzata da Zelensky che prevedrebbe una zona economica franca gestita da Paesi terzi. Ma qualcosa potrebbe tornare a muoversi in prospettiva negoziale.

Franca Giansoldati e **Anna Guaita** *a pag. 5*

Il giornalista a Cerveteri: «Ultimo show da capo di Report»

Rai, per Ranucci incarico in un'altra testata

Valentina Errante, Valentina Pigliautile e **Emanuele Rossi** *a pag. 8*

Romanzo d'estate

Sigfrido e l'ufficio di ricollocamento

Mario Ajello

Il Ricollocato. È il nuovo ruolo romanzesco di Sigfrido nel libro dell'estate. Che è arrivato a una svolta. E lui stesso ne parla ieri in un post: «In queste ore i vertici Rai sono al lavoro per il mio allontanamento da Report».

A pag. 9

«Resto socio in difesa del gruppo»

Del Vecchio jr lascia Essilux: gestione fallimentare di Milleri



Amoruso e **Paura** *a pag. 12*

Proxy con Intesa

Mps, Bpm critica: nessun premio

Bassi *a pag. 11*

Il dibattito, le idee

"WOKE": NE PARLANO TUTTI MA POCHI SANNO IL SIGNIFICATO

Elisabetta Stefanelli

Prima di tutto bisogna chiarire una cosa, non si sta parlando della grande padella cinese in cui si cucina meravigliosamente il riso cantonese, ovvero il wok, ma di quella parola con una "e" in più, ovvero "woke", con cui si definisce una misteriosa nebulosa di forsennata difesa di diritti a cui in svariati interventi di questi giorni si attribuiscono indicibili, quanto vaghe, colpe censorie. Ora chiarito che non si sta parlando di cucina, anche se sempre di pasticcio trattasi (...)

Continua a pag. 34

L'incidente in Salento Le vittime, originarie di Somma Vesuviana e Gragnano, erano in vacanza

Ubriaco e drogato alla guida uccide coppia napoletana



Impatto fatale nel Salento, morta coppia di napoletani: Dario e Giovanna erano in vacanza in Puglia. Lei prof, lui direttore di supermercati: erano originari di Somma Vesuviana e Gragnano. Il conducente dell'auto che ha provocato l'incidente positivo a droga e alcol: arrestato, è accusato di omicidio stradale.

Marco De Rosa *in Cronaca*

Il clochard pestato a morte a Caserta

PERCHÉ DOBBIAMO FARE I CONTI CON LA SOLITUDINE DI GUIDO

Stefano Graziano*

Guido Roviello viveva ai margini. Era uno di quegli uomini che incontriamo nelle nostre città, davanti a una stazione, sotto un portico, su una panchina. Persone che vediamo ogni giorno e che, qualche volta, finiamo per non vedere più.

Guido è morto a Caserta, ucciso in circostanze terribili. Saranno le indagini a ricostruire fino in fondo ciò che è accaduto e ad accertare ogni responsabilità. Ma la sua morte ci riguarda già adesso. Perché Guido era una persona. Aveva una storia, una dignità, una vita. E soprattutto aveva una solitudine.

Continua a pag.34

Addio al grande civilista

Rescigno nel pantheon della cultura giuridica italiana e europea

Tommaso Frosini



Con la scomparsa di Pietro Rescigno, avvenuta ieri a Roma, ci lascia un grande maestro della scienza giuridica. Non è il solito modo di dire. Rescigno va annoverato nel pantheon dei grandi maestri per i suoi importanti e innovativi studi, per la sua esemplare attività di docente (...)

Continua a pag. 35



Il caro carburanti

Accise, proroga al 5 settembre poi sconti solo ai redditi bassi E il diesel sfonda quota 3 euro

▸Oggi il Cdm. Si punta ad aiutare solo chi guadagna poco, ma c'è il rischio truffe. «Tassare gli extraprofitti? Solo con un'intesa Ue»



Il prezzo medio dei carburanti è ormai stabilmente sopra i 2 euro

LA GIORNATA

ROMA Il risveglio non è dei migliori. Con i rincari dei carburanti al galoppo, incuranti dell'andamento dei prezzi internazionali del petrolio che invece scendono giù in picchiata. Un dato su tutti: un litro di gasolio speciale, quello più performante, su alcune autostrade italiane costa ormai quanto un litro di latte ad alta digeribilità o una birra artigianale: oltre 3 euro al litro. E così ieri, quando il Mimit ha diffuso i nuovi prezzi dell'osservatorio carburanti battenti bandiera rossa – ovvero nuovi rialzi – la premier Giorgia Meloni ha riunito in call i leader di maggioranza e il titolare dell'Economia per decidere il da farsi. Con la deadline ormai a un soffio. Sarebbe scaduto infatti domani lo sconto di 17,1 centesimi sul diesel, l'ultimo taglio decretato dal governo per arginare la fiammata dei prezzi. Non agire subito avrebbe reso ancor più indigeribile quello che verrà comunque ricordato, tagli o non tagli, come il contro-esodo della stangata, con le autostrade intasate dagli

DUBBI SULL'IPOTESI DI UNA SOCIAL CARD PER LE AGEVOLAZIONI: IL MECCANISMO POTREBBE PRESTARSI AD ABUSI E SPECULAZIONI

italiani di ritorno dalle ferie e lividi di rabbia per benzina e diesel sopra i due euro. «Bisogna agire. Un'altra volta. Trovare una soluzione e fare presto», detta la linea Meloni. Ma intervenire con tagli lineari, come fatto finora, non è più sostenibile. «Bisogna cambiare strategia, puntando sulle fasce più deboli». È una convinzione che torna, si riaffaccia, perché in fondo è lì dal primo giorno. Sforbiciare il prezzo dei carburanti – il timore diffuso – finisce per agevolare soprattutto il "popolo dei suv", quelli per cui non è un pieno di benzina a far la differenza a fine mese. È il motivo per cui in passato si era pensato a un intervento mirato sulle fasce più deboli, con un bonus per il carburante da caricare sulla social card "dedicata a te". A frenare, racconta-no, era stato soprattutto il Mef, nel timore che la misura ricalcasse l'odiato reddito di cittadinanza, riattivando il popolo dei furbetti. Senza contare che le famiglie con i redditi più bassi spesso una macchina nemmeno ce l'hanno. Motivo per cui era prevalso il taglio sui carburanti, che però finora è costato allo Stato circa 2,3 miliardi di euro. «È un pozzo di San Patrizio, senza fine», ragiona Meloni coi suoi, prima di tracciare la rotta. Che passa da una proroga dello sconto sul diesel che andrà in Consiglio dei ministri già oggi, per evitare che il prezzo del gasolio, a partire da domani, si impenni ancor di più. La Ragioneria fa di conto, l'obiettivo è trovare risorse che consentano di arrivare al 6 settembre, lasciandosi alle spalle in contro-esodo dei prezzi alle stelle. Poi si cambia registro, aiutando le fasce più deboli. E ragionando in questi giorni sulla strategia da mettere in campo per evitare truffe e speculazioni. Motivo per cui l'ipotesi social card appare di difficile applicazione, a meno che non ci si ingegni trovando un metodo per arginare eventuali abusi.

2,015
Il prezzo medio della benzina registrato ieri nei self service della rete stradale italiana. In autostrada il prezzo medio arriva a 2,091

SALVINI

Ma nel vertice di maggioranza non manca chi chiede interventi mirati, intimando al Mef di allentare i cordoni della borsa. Matteo Salvini, collegato da Rimini dove è arrivato per il Meeting di Cl, chiede che si aiutino le categorie più esposte: partite Iva, lavoratori autonomi, camionisti, tassisti, in pratica il grosso del suo elettorato. «Basta misure spot per tutti», lamenta, tornando a chiedere che a pagare siano le banche, ancora una volta incuranti del muro di Tajani e Forza Italia. Pronto a mettere anche un dito nell'occhio a Fdi, o meglio al Mimit capitanato da Adolfo Urso, chiedendo che i controlli ai distributori siano più stringenti. Ma Salvini solleva anche la questione del caro materiali che rischia di paralizzare i cantieri: «servono soldi, almeno 20 miliardi», alza la palla, allungando il passo sulla manovra, prossimo terreno in cui i partiti incroceranno le spade per piantare le proprie bandierine.

GLI EXTRA-PROFITTI

Intanto, all'indomani dello stop di Bruxelles che ha chiarito come la tassazione degli extraprofitti delle big oil sia una competenza degli Stati membri, il governo mette in guardia su quanto «un'azione limitata al solo perimetro di un singolo Paese rischi di produrre evidenti asimmetrie di mercato». Da qui la preferenza per un'azione comune, che Roma caldeggia assieme a Berlino, Vienna, Madrid, Varsavia e Lisbona. «Un intervento coordinato a livello europeo - secondo fonti di Palazzo Chigi – è l'unico strumento in grado di garantire equità e neutralità competitiva», facendo contribuire «in egual misura tutte le aziende petrolifere ed energetiche che operano nel mercato unico Ue».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Il bazooka europeo contro il caro benzina e le armi spuntate in mano ai governi

Francesco Pacifico

Doveva essere la manovra dell'ultima grande restituzione al ceto medio: taglio all'Irpef per i redditi fino ai 60mila euro, detassazione della tredicesima, incentivi ai rinnovi contrattuali... Invece il dibattito, le trattative e le limitate risorse per la prossima finanziaria rischiano di essere fagocitate dal caro carburanti. E così non resta che sperare nell'Europa e nella "generosità" dell'industria del petrolio.

Con estrema schiettezza, il ministro Gilberto Pichetto Fratin ha spiegato che sterilizzare parte delle accise costa un miliardo al mese. E che l'Italia - come i suoi diretti concorrenti - non se lo può permettere. Ma vallo spiegare a un Paese che nella pratica quotidiana è sembrato immune a tutta l'incertezza piovuta sul mondo dal Golfo Persico.

Sì, perché la crisi mediorientale non ha reso gli italiani più virtuosi nei loro consumi. A luglio l'acquisto di benzina - per quanto meno cara del diesel - ha toccato vette record con 900mila tonnellate di carburante venduto. Sempre nello stesso mese, complice l'impellente necessità di tenere accesa l'aria condizionata giorno e notte, la domanda di gas è salita a livello mensile di 300 milioni di

TRA I VENTISETTE NESSUNO STATO HA RISORSE SUFFICIENTI PER INTERVENIRE SU GASOLIO E BENZINA

metri cubi. Fortunatamente, al momento, segnali di austerity al momento non ce sono. E non c'è neppure la voglia di tornare a quel periodo.

Il governo lo sa bene, e non soltanto per salvare l'ultimo contro-esodo, ha lavorato ossessivamente negli ultimi giorni per trovare i soldi necessari per l'ennesima sterilizzazione delle accise sul diesel. Ma i prezzi di gasolio e benzina sono destinati a crescere. E continueranno a farlo, anche se Trump e gli Ayatollah non metteranno fine alla guerra. Di conseguenza il caro carburante, il diritto degli italiani a non svenarsi alla pompa di benzina, la facile trasmissione sui prezzi di prima necessità sono destinati a diventare il tema più caldo del dibattito politico. Di più, saranno il leitmotiv di una campagna elettorale che si prospetta durissima.

In questa direzione - quella del voto - un pezzo decisivo è la legge di bilancio. L'ultima per questo governo che rischia di arrivarci senza un tesoretto per realizzare le promesse non ancora concretizzate. Ma sarà complicato mettere in campo soluzioni per frenare il costo di benzina e diesel.

LE MANI LEGATE

Sì, l'esecutivo ha le mani legate: l'extragettito Iva sui carburanti non cresce a sufficienza per poter finanziare una sterilizzazione più strutturale delle accise oppure per introdurre sussidi per le fasce più deboli della società. L'Europa, poi, è stata chiara: neppure un centesimo dei 14,4 miliardi da qui al 2028 legati alla clausola energetica potrà essere utilizzato per ridurre i costi di pieno di benzina o bollette. E da questo si comprende perché il nostro co-



Gilberto Pichetto Fratin Il ministro della sicurezza energetica ha fatto presente che la riduzione delle accise sui carburanti sta costando alle casse dello Stato un miliardo al mese

me gli altri governi dei Ventisette premino sulla Commissione per tassare gli extraprofitti dell'industria petrolifera.

Soltanto da questa leva possono arrivare le risorse necessarie per bloccare una spirale che è destinata in breve tempo a ridurre i consumi in un Paese dove la domanda interna resta centrale per la crescita e solleticare le spinte più estreme nel dibattito politico. Come si diceva un tempo, è una questione di coesione sociale.

L'alternativa, infatti, è non meno allarmante: finanziare misure contro il caro carburante, rinunciando non solo al taglio all'Irpef e alla detassazione delle tredicesime, ma anche alla possibilità di aumentare la spesa sanitaria in un Paese sempre più vecchio, rinnovare gli incentivi per la transizione o rafforzare i bonus per l'inclusione come quelli destinati al lavoro femminile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La posizione della Commissione



Sugli extraprofitti Europa prudente «Non è emergenza come nel 2022»

▶La presidenza irlandese apre a una riunione di ministri sulla proposta dell'Italia e di altre 5 capitali, ma Bruxelles frena: l'unico intervento ci fu con il gas a 320 euro



Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue, in un intervento al Parlamento europeo

I NUMERI

66
In euro al megawattora il prezzo del gas di ieri al mercato Ttf di Amsterdam: dall'inizio dell'anno il valore è raddoppiato

350
Il picco del prezzo del gas, sempre in euro al megawattora, segnato al Ttf di Amsterdam dopo lo scoppio della guerra in Ucraina

110%
La possibile nuova crescita del prezzo del gas entro fine anno senza una piena ripresa dei transiti nello Stretto di Hormuz, secondo le previsioni di Goldman Sachs

2,015
In euro il prezzo della benzina oggi, arrivato ai massimi dal settembre del 2023 vista la crisi a Hormuz

2,4
In miliardi quanto ha speso il governo per il taglio delle accise su benzina e diesel dallo scorso marzo

IL NEGOZIATO

ROMA La proposta di tassare gli extra-profitti delle compagnie petrolifere prende piede a Bruxelles, con la presidenza irlandese dell'Ue decisa ad avviare un confronto con l'Italia e gli altri 5 Paesi Ue che hanno chiesto un quadro comune contro l'aumento dei prezzi dell'energia, trainato dalla guerra in Medio Oriente. «Il vicepremier e ministro delle Finanze, Simon Harris, discuterà con i ministri europei il modo più appropriato per dare seguito alle questioni sollevate nella loro lettera», ha assicurato un portavoce della presidenza di Dublino, dopo la richiesta di Italia, Germania, Spagna, Portogallo, Polonia e Austria di inserire la questione all'ordine del giorno della prossima riunione dei ministri delle Finanze a dodici stelle, che si terrà nella capitale irlandese il 18 e 19 settembre. Per ora, come trapela a Bruxelles, l'idea è quella di limitare il confronto a un tête-à-tête tra il ministro irlandese e gli omologhi interessati, prima di un eventuale dibattito più ampio a Ventisette durante la riunione del Consiglio Ecofin.

I PASSAGGI

Una cautela che si riflette anche nella linea adottata dalla Commissione europea. La «tassazione dei profitti straordinari rientra tra le competenze degli Stati membri, che possono agire sulla base della propria legislazione nazionale», ha ribadito un portavoce dell'esecutivo comunitario, assicurando che Bruxelles «rispetterà le loro decisioni», valutando l'impatto delle misure anche sul mercato a dodici stelle. Nella lettera dei sei Paesi, resa nota in settimana, si cita a modello da cui trarre insegnamento per un quadro comune il prelievo temporaneo "di solidarietà" sugli extra-profitti del settore fossile introdotto nel 2022 tra le misure temporanee di emergenza adottate dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, tra cui anche il price cap al gas, la riduzione della domanda di elettricità e un tetto massimo sui ricavi inframarginali dei produttori di elettricità a costi bassi. La misura - scaduta poi nel 2023, senza ulteriori proroghe - ha introdotto a livello comunitario un'aliquota minima del 33% solo sui profitti del 2022 e del 2023 superiori del 20% rispetto alla media dei quattro anni precedenti. Gli Stati membri potevano, volontariamente, imporre una tassa più elevata ma senza obblighi vincolanti a livello europeo. Per Bruxelles, allora, il contesto energetico era però molto diverso da quello attuale, a partire dai prezzi del gas, che avevano raggiunto picchi superiori ai 320 euro per MWh, contro i circa 60 euro attuali. «I prezzi avevano raggiunto livelli senza precedenti, le circostanze erano davvero eccezionali», ha sottolineato la portavoce della Commissione. Quattro anni fa - di fronte alla crisi energetica aggravata dai tagli alle forniture di gas da parte di Mosca, che contribuirono all'impennata dei prezzi - l'Ue adottò le misure di emergenza facendo leva sull'articolo 122 del Trattato sul funzionamento dell'Ue che consente di decidere interventi in risposta a «gravi difficoltà economiche ed energetiche», senza ricorrere all'unanimità ma a maggioranza qualificata, rendendo così le decisioni più rapide.

L'INIZIATIVA POTREBBE ESSERE CALENDARIZZATA ALLA RIUNIONE DELL'ECOFIN DEL 18 E 19 SETTEMBRE

LA RICHIESTA

Il prelievo introdotto nel 2022 riguardava inoltre l'intero settore fossile, inclusi gas, petrolio, carbone e raffinazione. Oggi, la richiesta avanzata da Roma e dalle altre cinque capitali è invece più mirata e riguarda gli extra-profitti delle compagnie petrolifere, considerate avvantaggiate dal nuovo shock dei prezzi legato alla crisi in Iran. L'obiettivo, spiegano i sei Paesi, è questa volta anche di studiare come tassare gli utili straordinari fuori dall'Ue delle multinazionali. Una richiesta di un quadro comune sulla tassazione degli extra-profitti era già arrivata dagli stessi Paesi all'inizio dell'anno, subito dopo l'esplosione della crisi in Medio Oriente, per evitare distorsioni del mercato o svantaggi tra Stati membri. Nonostante le pressioni, la proposta non è stata però inclusa tra le misure di emergenza del piano AccelerateEU varato ad aprile. Alle capitali è stata invece lasciata la possibilità di intervenire con misure mirate ma solo a livello nazionale. Già allora l'esecutivo europeo aveva chiarito che gli Stati Ue possono «adottare misure di tassazione degli extraprofitti per garantire l'equità sociale», senza tuttavia aprire, ancora, alla creazione di un quadro comune a livello europeo.

PER IL GABINETTO GUIDATO DA URSULA VON DER LEYEN GLI STATI POSSONO PRENDERE INIZIATIVE NAZIONALI

Fabiana Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prezzi in salita e le scorte basse il Vecchio Continente alla prova del gas

IL FOCUS

ROMA Il prezzo del gas naturale in Europa resta vicino alla soglia di allarme dei 70 euro per megawattora e secondo Goldman Sachs, in assenza di un accordo di pace tra Washington e Teheran, a dicembre potrebbe addirittura superare i 100 euro per megawattora. Ieri ad Amsterdam il Ttf ha chiuso la seduta intorno a quota 66 euro, in calo di quasi il 3%. Ma è da marzo che i prezzi del combustibile non viaggiavano su questi livelli nel Vecchio Continente, segno che in pochi ormai scommettono su una rapida soluzione della crisi nel Golfo Persico. Certo, siamo ancora molto lontani dal picco dei 350 euro per megawattora che era stato toccato dal Ttf all'alba della guerra in Ucraina. Il rischio che il gas si apprezzi ulteriormente con l'avvicinarsi delle stagioni fredde però è concreto. Secondo Goldman Sachs, senza una piena ripresa dei transiti nello Stretto di Hormuz i future sul gas naturale in Europa a dicembre 2026 potrebbero spingersi oltre i 100 euro per megawattora. Una previsione che supera del 110% lo scenario base della banca d'affari, fissato a 50 euro per megawattora, e che tiene conto anche della crescente competizione tra Europa e Asia per i carichi disponibili di gas naturale liquefatto. In uno scenario di persistenti tensioni in Medio Oriente, i prezzi europei del gas dovranno salire per permettere al Vecchio Continente di riuscire a intercettare maggiori volumi di Gnl, avverte Goldman Sachs. Allo stesso tempo, la situazione delle riserve intensifica la pressione sul mercato. In Italia i depositi di stoccaggio sono pieni al 76%, però se allarghiamo lo sguardo al resto d'Europa allora l'asticella si abbassa e non di poco. Nell'Ue il livello medio di riempimento si attesta infatti intorno al 62%, un dato inferiore del 20% rispetto alla media degli ultimi 5 anni. In grave difficoltà la Germania, primo Paese per consumi di gas in Europa, i cui depositi sono pieni per circa il 50%. Il caldo record, chiaramente, non sta aiutando. Tra luglio e agosto i consumi europei di gas hanno fatto un balzo del 15%. In Italia, come evidenziato dall'ultimo numero di Polaris, il nuovo osservatorio di Snam sul sistema energetico nazionale, i consumi a luglio si sono attestati a 4,4 miliardi di metri cubi, in aumento del 7% rispetto allo stesso periodo del 2025.

LA GERMANIA, PRIMO CONSUMATORE, IN DIFFICOLTÀ CON GLI STOCCAGGI GOLDMAN SACHS VEDE IL PREZZO A 100 EURO



Un operaio al lavoro su una valvola di un gasdotto

IL SETTORE

Il settore termoelettrico è cresciuto del 17% (+0,4 miliardi di metri cubi). L'ondata di calore di fine mese e il concomitante calo della produzione idroelettrica hanno sottolineato il contributo fondamentale del gas alla copertura della domanda energetica nei momenti di maggiore necessità, insieme all'importazione di energia nucleare francese. Il gas ha coperto il 41% della domanda totale. La crescita della domanda è confermata anche dai dati relativi al periodo gennaio-luglio, nel quale i consumi si sono attestati a 37,5 miliardi di metri cubi (+1% rispetto all'anno precedente). Il sistema, prosegue il report, ha risposto all'aumento della domanda modulando le iniezioni nei siti di stoccaggio. I depositi italiani, in ogni caso, si attestano come detto al 76% del livello di riempimento. Oggi l'Italia è il Paese dell'Ue con il maggior volume di metano stoccato.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli sforzi diplomatici





Due donne tra le macerie di un edificio dopo un attacco russo nella regione di Zaporizhzhia

Il capo della Cia atterra a Mosca E Putin respinge il piano di pace «Il Donbass è una regione russa»

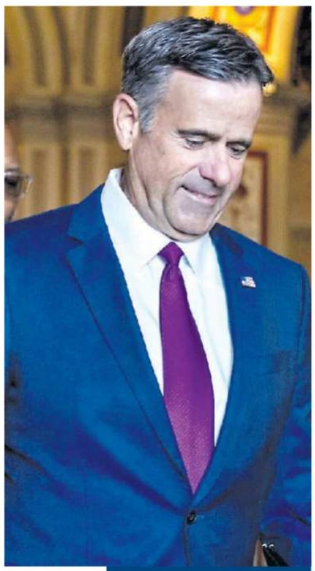
▶Il Cremlino rifiuta la proposta di Zelensky che prevedrebbe una zona economica franca gestita da Paesi terzi. Intanto il direttore dell'agenzia Usa, Ratcliffe, ha visitato la capitale

LA GIORNATA

NEW YORK Un gigantesco aereo militare americano atterra a Mosca, un convoglio di automobili con targa diplomatica corre verso il centro scortato dalla polizia russa, e poche ore dopo lo stesso velivolo riparte. È il segnale più vistoso che, dietro il gelo ufficiale, mentre Putin boccia la nuova proposta di pace per l'Ucraina, Washington e il Cremlino hanno comunque riaperto un canale riservato. A bordo del C-17 Globemaster c'era John Ratcliffe, direttore della Cia e uno degli uomini più vicini al presidente Donald Trump. La missione, la prima conosciuta di Ratcliffe in Russia da quando guida l'agenzia di intelligence, non era stata annunciata. Ma non è rimasta segreta a lungo. Il sito Flightradar24 ha seguito il C-17, partito dalla base di Andrews, nel Maryland, e arrivato all'aeroporto moscovita di Vnukovo dopo uno scalo a Riga. Poi un automobilista bloccato nel traffico ha filmato il corteo americano mentre attraversava il viale Novy Arbat in direzione del Cremlino. Solo allora fonti statunitensi hanno confermato che Ratcliffe era a Mosca per una serie di colloqui.

LA DISTANZA

Non si sa tuttavia chi abbia incontrato né quale messaggio portasse. La Cia, il Pentagono e la Casa Bianca non hanno commentato. Il Cremlino ha affermato di non avere in programma riunioni con rappresentanti dell'Amministrazione americana e non esistono conferme di un faccia a faccia con Vladimir Putin. L'interlocutore più probabile appare Sergei Naryshkin, capo del servizio di intelligence estero russo. Dopotutto i due avevano già parlato per telefono e concordato di mantenere un contatto diretto per evitare che lo scontro fra Stati Uniti e Russia sfuggisse di mano. Mentre Ratcliffe arrivava nella capitale, tuttavia, Mosca chiudeva pubblicamente la porta all'ultima ipotesi per fermare la guerra. Volodymyr Zelensky aveva riferito di una proposta discussa con americani ed europei che prevederebbe il ritiro delle forze russe e ucraine da parte dei territori contesi e la creazione di una zona economica franca amministrata da Paesi terzi. La risposta del Cremlino è stata secca: «Il Donbass è un territorio della Federazione Russa, una regione della Federazione Russa», ha dichiarato il portavoce Dmitry Peskov. «Difficilmente un terzo Paese può occuparsi della gestione delle regioni della Federazione Russa». È la posizione di fondo di Putin: Mosca non considera più il Donbass una terra da negoziare, ma una parte della Russia, nonostante l'annessione non sia riconosciuta dall'Ucraina né dalla comunità internazionale. Peskov ha respinto anche l'annuncio di Emmanuel Macron sulle esercitazioni previste in ottobre e novembre della "Forza multinazionale per l'Ucraina", il contingente che la Coalizione dei Volenterosi vorrebbe predisporre come garanzia di sicurezza dopo un eventuale accordo: «Lo schieramento di contingenti militari stranieri dei Paesi della Nato è per noi inaccettabile», ha ribadito il portavoce.



Il direttore della Central Intelligence Agency (Cia), John Ratcliffe, è andato in visita a Mosca

PESKOV SULLE ESERCITAZIONI NATO: «LO SCHIERAMENTO DI CONTINGENTI MILITARI STRANIERI DEI PAESI DELL'ALLEANZA È PER NOI INACCETTABILE»

La distanza fra le parti resta dunque enorme. Proprio per questo il viaggio del capo della Cia acquista peso. Il Financial Times ha riferito per primo che Washington aveva chiesto preventivamente a Kiev di sospendere per tre giorni gli attacchi con missili e droni contro Mosca, San Pietroburgo e le regioni settentrionali russe, per non mettere in pericolo la delegazione. L'Ucraina ha accettato. La ricostruzione, attribuita a una fonte ufficiale, non è stata confermata né dagli Stati Uniti né da Kiev, ma indica quanto Washington tenesse a proteggere la missione e lo spazio politico necessario ai colloqui. Ratcliffe ha già usato il canale dell'intelligence per trattare con Mosca. Partecipò personalmente ai negoziati per liberare Ksenia Karelina, la cittadina russo-americana scarcerata nell'aprile del 2025. La Cia aveva avuto un ruolo anche nello scambio del 2024 che riportò negli Stati Uniti il giornalista del Wall Street Journal Evan Gershkovich e l'ex marine Paul Whelan. È dunque possibile che la visita riguardasse un nuovo caso umanitario, forse quello dell'americano Charles Wayne Zimmerman. Ma sul tavolo potrebbero esserci stati anche la guerra, il rischio di una nuova escalation e l'Iran, alleato di Mosca, appena colpito da un'altra raffica di sanzioni americane.

Nelle stesse ore il segretario vaticano per i Rapporti con gli Stati, monsignor Paul Gallagher, incontrava il ministro degli Esteri Sergei Lavrov e ripeteva che «la guerra deve finire». La diplomazia, insomma, prova a rimettersi in movimento. Ma il messaggio pubblico del Cremlino non cambia: per Putin la pace può essere discussa, il Donbass no.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Anche il Vaticano prova a mediare Gallagher al Cremlino: la guerra finisca

Franca Giansoldati

«Questa guerra deve finire». Paul Richard Gallagher porta fino a Mosca il messaggio più netto della diplomazia di Leone XIV. Ma dal Cremlino, almeno per ora, non arriva una risposta altrettanto esplicita. Sergej Lavrov ringrazia la Santa Sede per la posizione «equilibrata» mantenuta sulla guerra in Ucraina, definisce i rapporti con il Vaticano «affidabili, amichevoli e pragmatici», conferma la disponibilità a collaborare sui dossier umanitari. Sulla fine del conflitto, però, non si sbilancia. Ed è proprio in questa asimmetria che si misura il risultato politico della missione vaticana: il dialogo resta aperto, ma lo spazio concesso da Mosca alla mediazione della Santa Sede continua a essere soprattutto quello umanitario.

L'IMPOSTAZIONE

Il ministro degli Esteri del Papa è arrivato nella capitale russa in una fase particolarmente delicata della guerra, mentre Leone XIV continua a chiedere di evitare un ulteriore allargamento del conflitto e insiste sulla necessità di recuperare la diplomazia come alternativa alla crescente logica del riarmo. Gallagher ha tradotto questa impostazione in termini politici: «In un contesto in cui si osservano grandi attriti, è necessario discutere insieme i problemi, discuterli chiaramente». Il dialogo, ha aggiunto, «non esclude la diversità di opinioni o la diversità di approcci», ma serve a impedire che le incomprensioni diventino «l'unico linguaggio di comunicazione». Il bilaterale con Lavrov ha affrontato direttamente la «tragica guerra in Ucraina», con l'obiettivo dichiarato dalla Santa Sede di individuare «un percorso sicuro, duraturo e stabile per la pace». Gallagher non ha nascosto l'esistenza di differenze «persistenti e sostanziali» tra le parti. Un'ammissione che restituisce la misura delle difficoltà incontrate dalla diplomazia pontificia: Roma continua a offrire canali, ma non dispone degli strumenti per imporre un negoziato politico e deve muoversi nello spazio ristretto lasciato aperto dai belligeranti.

I PRINCIPI

Lavrov, dal canto suo, ha utilizzato l'incontro anche per ribadire la lettura russa del conflitto illustrando a Gallagher i principi russi per la soluzione della «crisi ucraina», tornando sulla necessità di eliminarne quelle che il Cremlino definisce le «cause originarie». In compenso, il ministro russo ha espresso una valutazione molto positiva dell'impegno della Santa Sede sulle questioni umanitarie e ha confermato la volontà di continuare a collaborare, compreso il «cosiddetto e assai sensibile dossier sui bambini».

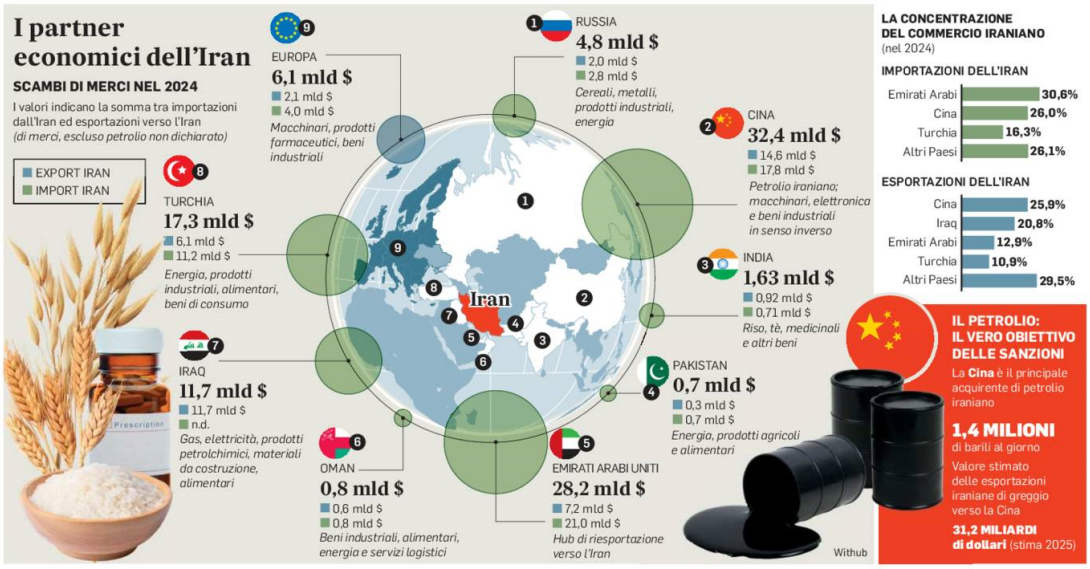
DIVISIONE DEI COMPITI

È questo, del resto, il terreno sul quale si andrà ad inserire la nuova missione del cardinale Matteo Zuppi a settembre. La sequenza Gallagher-Zuppi conferma così una divisione dei compiti già sperimentata: il primo mantiene aperto il livello politico e istituzionale, il secondo lavora come inviato personale del Pontefice sui dossier umanitari. La missione di Gallagher includerà un incontro con un funzionario del Patriarcato di Mosca dove le relazioni ecumeniche sono state terremotate e ai minimi storici. La comunità cattolica russa è numericamente ridotta e dispersa su un territorio enorme, e sullo sfondo resta inoltre aperta la successione alla guida dell'arcidiocesi cattolica vacante dopo le dimissioni di monsignor Paolo Pezzi. Ed è proprio dall'Ucraina che arriva la lettura più disincantata della missione. Al Meeting di Rimini il vescovo di Kharkiv, Pavlo Honcharuk, che vive a quaranta chilometri dal confine russo in una città sottoposta quotidianamente ad attacchi di missili e droni, non nasconde il pessimismo: «Ringrazio il Papa e il Vaticano ma sono pessimista, questa missione a Mosca non credo che porterà risultati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Iran, Pechino avverte l'America: «Sanzioni illegali, ci difenderemo» Trump: Hormuz è stato sminato



▶Sale la tensione a un mese dal vertice con gli Usa. La Cina: «Abbiamo diritto a commerciare con Teheran». E Washington mette una taglia di 10 milioni di dollari sui vertici dei Pasdaran

Tra un mese il presidente cinese Xi Jinping atterrerà a Washington dove incontrerà Donald Trump. I due leader si erano già visti a Pechino, lo scorso maggio, per parlare di commercio, dazi, terre rare e intelligenza artificiale. Non furono presentati grandi risultati, ma il fatto che Xi avesse programmato di ricambiare la visita aveva aperto prospettive al dialogo. Ora, però, le nuvole diventano sempre più dense e aumenta l'incertezza, dopo che la Casa Bianca ha lanciato l'Operation Economic Outcast, vale a dire la guerra economica all'Iran (dopo il sostanziale stallo di quella condotta con missili e bombe): le sanzioni non sono solo contro Teheran, ma anche contro chi commercia con l'Iran. In tutto sono sessanta le entità colpite: singoli individui, aziende, petroliere e raffinerie. Vari i paesi interessati, tra cui gli Emirati Arabi Uniti, Singapore, l'India, la Turchia.

GRANDE MURAGLIA

Ma l'attenzione maggiore è sulla Cina che, per limitarsi a un solo dato, acquista l'80 per cento del petrolio esportato via mare dall'Iran (significa circa 1,38 milioni di barili al giorno). Secondo Reuters, per rendere davvero efficaci queste misure, Washington dovrebbe sanzionare anche gli istituti finanziari cinesi che favoriscono il commercio di petrolio iraniano, ma per ora sono stati tenuti fuori dalla lista per non aumentare le tensioni con Pechino già presenti per la vicenda dei dazi. La Cina ha comunque già reagito alle nuove sanzioni. «Adotteremo tutte le misure necessarie per difendere con fermezza i nostri interessi - ha detto Lin Jian, il portavoce del ministero degli Esteri - Le pressioni massime esercitate nell'ambito di una guerra economica non risolvono affatto i problemi. Al contrario, alimentano ulteriormente le tensioni e i conflitti, provocano effetti di contagio, destabilizzano l'ordine economico e finanziario mondiale e ledono i diritti e i legittimi interessi degli altri Paesi». Il Global Times, il tabloid in inglese che fa capo al Quotidiano del Popolo e dunque al Partito comunista cinese, scrive: «Lin ha anche affermato che la cooperazione della Cina con l'Iran si svolge nel quadro del diritto internazionale e pertanto non dovrebbe essere interrotta». Aggiunge: «Nel maggio di quest'anno, il Ministero del Commercio cinese ha emesso un divieto di blocco che proibisce qualsiasi riconoscimento, applicazione o conformità alle sanzioni statunitensi imposte a cinque società cinesi per il loro presunto coinvolgimento in transazioni petrolifere iraniane». In sintesi, Pechino non ha alcuna intenzione di cedere.

E un'analisi del New York Times, firmata da David E. Sanger, osserva che con questa nuova guerra economica contro l'Iran il presidente Donald Trump e il segretario al Tesoro Scott Bessent provano a uscire da «un'avventura militare andata male». «Ora che i militari, nelle parole di Bessent, hanno "gettato le basi" per il successo, che dire della Cina che nel 2025 ha acquistato più dell'80 per cento delle esportazioni petrolifere iraniane? L'Amministrazione è disposta a rischiare un altro scontro diretto con Pechino, con cui è già in disaccordo su intelligenza artificiale, Taiwan ed enorme surplus produttivo che minaccia l'economia globale?». Questo è il nodo: per colpire Teheran, in che misura Trump è disposto a rischiare il braccio di ferro con Xi Jinping?

La Casa Bianca, però, rifiuta questa chiave di lettura che vede l'Operation Economic Outcast come ripiego dopo il sostanziale fallimento dell'azione militare in Iran. Secondo Bessent «la leadership iraniana sta ammettendo ciò che ormai il mondo può vedere: la pressione sta funzionando. Il presidente dell'Iran, Masoud Pezeshkian, ha riconosciuto le difficoltà economiche affermando: "A un certo punto la guerra dovrà finire". Mohammad Bagher Ghalibaf, presidente del Parlamento iraniano, è stato ancora più diretto: "Per quanto potere militare possiamo avere, se la popolazione ha fame e non abbiamo circolazione finanziaria, crescita economica e produzione interna, non riusciremo a resistere"».

LA SVOLTA

E sullo Stretto di Hormuz il presidente Trump ieri ha annunciato: «Sono appena stato informato dalla Marina degli Stati Uniti che tutte le mine sono state rimosse e/o fatte esplodere all'interno delle acque internazionali dello Stretto di Hormuz. L'Iran è stato avvisato che qualsiasi nave o imbarcazione che posi nuove mine verrà immediatamente e sistematicamente distrutta. Attraverso la Space Force, stiamo monitorando ogni pollice quadrato dello Stretto, così come stiamo facendo con Pickaxe Mountain e gli altri tre siti nucleari già distrutti. È in vigore una politica di tolleranza zero riguardo al posizionamento di mine». Dal Medio Oriente, però, il ministro degli Esteri dell'Oman, Badr Albusaidi, ha dichiarato di sperare che il suo Paese e l'Iran annuncino presto l'istituzione di un corridoio di navigazione temporaneo nello Stretto di Hormuz, «dopo settimane di negoziati». Iran e Oman sono i due Paesi da cui dipende il traffico navale nello Stretto per ragioni geografiche. Trump ha già minacciato Muscat per le trattative con Teheran. E nelle esternazioni dell'ultima ora, il presidente ha anche scritto: «La Repubblica Islamica dell'Iran, ormai in fallimento, non sta pagando gran parte delle proprie forze armate e allo stesso tempo sta uccidendo i manifestanti – anche quando non stanno protestando – a livelli mai visti prima. Si tratta di una crisi umanitaria di proporzioni epiche». Infine, altra mossa della Casa Bianca, che sembra cercare strade alternative alla guerra: è stata istituita una taglia da 10 milioni di dollari sui vertici militari dei Pasdaran. Scrive il Dipartimento di Stato: «Queste persone sono a capo di unità che hanno preso di mira il personale Usa con attacchi e le infrastrutture critiche degli Stati Uniti con operazioni informatiche. Aiutaci a contrastare queste minacce. Invia una segnalazione oggi stesso». L'annuncio è stato corredato con le foto del capo dei Pasdaran, Ahmad Vahidi, del comandante Ali Abdollahi, del responsabile delle forze aerospaziali e droni, Said Aghajani, del cyberwarfare, Hamidreza Lashgarian, e dell'intelligence Majid Khademi.

IL PRESIDENTE AMERICANO ASSICURA: «SE PROVERANNO A METTERE NUOVE MINE NELLO STRETTO SARANNO DISTRUTTI»

IL COLOSSO ASIATICO ACQUISTA L'80% DEL GREGGIO ESPORTATO VIA MARE DALLA REPUBBLICA ISLAMICA

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Andrew Spannaus

Le ultime carte della Casa Bianca per tentare di sbloccare l'accordo

L'annuncio di nuove sanzioni per mettere in atto il "D-Day economico" nei confronti dell'Iran, da parte del segretario al Tesoro Usa Scott Bessent, convince poco. Non perché le misure non possano creare ulteriori difficoltà per gli iraniani – e soprattutto per la popolazione civile. I dubbi sono dovuti a due fattori: il metodo seguito da Trump per tentare di imporre la sua volontà sugli altri e gli effetti più ampi dell'utilizzo delle sanzioni, quando già crescono i rapporti economici al di fuori dei circuiti occidentali.

I RISCHI

La prima constatazione è semplice: nelle settimane prima delle elezioni midterm alla Casa Bianca conviene evitare l'escalation militare. Trump ripete spesso le minacce di colpire le infrastrutture e gli interessi iraniani, e non mancano i falchi a Washington che lo incoraggiano in questo senso. Ma è evidente ai suoi consiglieri e alleati politici il rischio di un ulteriore colpo per i repubblicani in vista del voto del 3 novembre. Spira già un forte vento contrario e la possibilità di limitare i danni dipende dal non inasprire le difficoltà economiche e l'immagine del fallimento del presidente.

Il metodo del bullo, quindi, si sposta in ambito economico. Dall'armageddon militare a quello finanziario, tentando di isolare Teheran dall'economia mondiale. Il problema – come si vede anche nel caso dell'Ucraina – è che il resto del mondo non necessariamente intende cooperare. In questo caso l'attore più importante, il principale partner economico dell'Iran ma anche la nazione più in grado di contrastare le mosse di Washington, si è fatta sentire subito. Il portavoce del ministero degli Esteri cinese, Lin Jian, ha affermato che Pechino «prenderà tutte le misure per salvaguardare i propri diritti e interessi».

Rischiano di non essere solo parole: basti pensare alle mosse cinesi in risposta ai dazi di Trump l'anno scorso: il blocco delle esportazioni di terre rare e dell'acquisto di prodotti agricoli americani. Tra l'altro, l'accordo che ha sospeso quelle rappresaglie scade tra breve, poco dopo la visita di Xi Jinping a Washington in programma per settembre. Questo aiuta a spiegare perché negli elenchi forniti dal Tesoro Usa, per ora, mancano le grandi istituzioni finanziarie cinesi.

Gli americani si guardano bene dal ricominciare la guerra commerciale, data la prontezza di risposta dimostrata da Pechino. Ma c'è di più: l'amministrazione Trump, quella che doveva rompere con l'ordine liberale internazionale, raddoppia invece sul vecchio modello. Chi non segue i dettami occidentali viene colpito dalle sanzioni, rafforzando l'immagine di un Occidente arrogante che non si rende conto dei cambiamenti negli equilibri globali. Il resto del mondo non vuole perdere l'accesso ai mercati americani, ma fa presto a trovare modi per mantenere gli scambi con un partner così importante come la Cina, come si è visto anche nel caso della Russia.

Crescono già i canali commerciali e finanziari che non passano più per il dollaro e i meccanismi controllati dai Paesi occidentali. Utilizzare le sanzioni per bullizzare altre nazioni rischia di provocare un'accelerazione di questo processo. Il contrario di quello che affermano gli alleati di Trump, che vogliono imporre la continua preminenza della valuta americana.

All'interno dell'Iran è evidente la divisione tra politici – Pezeshkian e Ghalibaf, per esempio – e i capi militari della Guardia Rivoluzionaria, che dettano la linea dura seguita in questa fase. La Casa Bianca spera di sfruttare gli attriti, promettendo milioni di dollari per informazioni sui Pasdaran, ma anche con la minaccia di ulteriori difficoltà economiche. Non sarà facile riuscirci, ma il rischio di effetti collaterali, e duraturi, è significativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si fingono agenti della finanza presi due truffatori in trasferta

Chiesti soldi e preziosi a madre e figlio prospettando un procedimento penale
Decisivo l'allarme lanciato dalle vittime e l'intervento tempestivo dei carabinieri

SAN MARCO DEI CAVOTI

Enrico Marra

In trasferta nel Sannio, ricorrono ad alcuni espedienti per tentare un'estorsione. I due i si sono infatti presentati nell'abitazione delle vittime affermando di essere appartenenti alla Guardia di Finanza. Nel mirino madre e figlio, ai quali i malviventi hanno tentato di estorcere denaro e oggetti d'oro, ma sono stati individuati e arrestati dai carabinieri. Nel pomeriggio di lunedì, sono dunque finiti in manette un 39enne residente nel Napoletano e un 53enne palermitano. I due sono ritenuti responsabili, in concorso tra loro e con terzi in corso di identificazione, del reato di tentata estorsione aggravata. Gli arresti sono scattati al termine di indagini condotte dai militari del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia carabinieri di Benevento, con la collaborazione nel Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Montesarchio e della stazione di San Marco dei Cavoti.

I FATTI

I due si erano presentati a San Marco dei Cavoti nella casa di una 67enne, con un figlio quarantenne, entrambi residenti nel centro pre-fortorino, qualificandosi come appartenenti alla Guardia di Finanza. Alle due vittime hanno illustrato l'esistenza di un procedimento penale a loro carico relativo alla presunta clonazione di carte di credito e targhe automobilistiche che erano state utilizzate in una rapina ai danni di una gioielleria. Attraverso gravi minacce e facendo leva sul timore di imminenti e perquisizioni domiciliari, anche con l'impiego di unità cinofile, i malviventi hanno tentato di costringere le vittime a consegnare denaro contante, preziosi e beni di valore, spingendosi a richiedere persino i codici seriali delle banconote e l'indirizzo esatto del domicilio. Ma le vittime hanno intuito che i due potessero essere dei truffatori e hanno cercato di guadagnare tempo, telefonando così anche al datore di lavoro dell'uomo, che a sua volta ha subito intuito che si trattasse di malviventi-truffatori. Il coordinato e immediato intervento dei carabinieri, appartenenti a più strutture, i quali avevano già avviato un mirato servizio di pedinamento, ha consentito poi di bloccare i malfattori e interrompere così l'azione criminosa. I due erano giunti a San Marco dei Cavoti a bordo di una Lacia Y di colore nero, che avevano in precedenza noleggiato.

I due arrestati, su disposizione del sostituto procuratore di turno Stefania Bianco, sono stati condotti presso la casa circondariale di contrada Capodimonte, dove nelle prossime ore saranno interrogati dal gip, chiamato a convalidare gli arresti. L'operazione testimonia ancora una volta la presenza dell'Arma sul territorio a tutela della sicurezza dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER I MALVIVENTI SI SONO SPALANCATE LE PORTE DEL CARCERE DI CONTRADA CAPODIMONTE

Rissa alla notte bianca, scoppia il caso «La nostra comunità non è razzista»

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola

La notte bianca finisce nel rumore delle accuse. Una notte di festa che si è trasformata a San Giorgio del Sannio in un caso che ora divide il racconto pubblico dalla verifica dei fatti. Un episodio di violenza tra due giovani ha innescato polemiche e accuse sui social, fino a evocare l'ombra del razzismo e dell'intolleranza. Un terreno scivoloso sul quale l'amministrazione comunale interviene. La vicenda riguarda un giovane originario della Guinea e un 26enne di San Martino Sannita. Dopo l'episodio sono scattati denunce, querele e referti medici, mentre sui social le ricostruzioni hanno iniziato a moltiplicarsi. Un intreccio che ha spinto il Comune a prendere una posizione netta. «Il sindaco, unitamente a tutta l'amministrazione comunale di San Giorgio, esprimono solidarietà al giovane aggredito durante la "Notte bianca", augurandogli una celere e pronta ripresa. Allo stesso tempo, si respinge con fermezza e sdegno ogni accusa di razzismo, intolleranza o presunta omertà rivolta alle istituzioni e all'intera cittadinanza». Palazzo di città ribadisce dunque che «qualsiasi episodio di violenza va sempre e comunque condannato» e che una vicenda tra singole persone non può diventare il metro con cui giudicare un'intera comunità. L'amministrazione rivendica una tradizione di accoglienza e integrazione, sottolineando la presenza di cittadini di origine straniera pienamente inseriti nel tessuto sociale. «San Giorgio del Sannio vanta infatti una consolidata e riconosciuta tradizione di comunità accogliente, solidale e inclusiva», afferma la nota diffusa dal sindaco Giuseppe Ricci e dall'amministrazione.

LE TAPPE

La vicenda resta affidata agli organi competenti. Il 26enne, indicato come presunto autore dell'aggressione, è difeso dall'avvocato Daniele Cella. Saranno gli accertamenti e gli eventuali sviluppi giudiziari a stabilire dinamica e responsabilità, evitando che ricostruzioni parziali si sostituiscano alla verità processuale. Sul piano amministrativo, il Comune respinge anche l'idea che la "Notte bianca" sia stata una manifestazione fuori controllo. «In occasione della "Notte bianca", l'amministrazione ha garantito ed eseguito un piano della sicurezza cittadina articolato ed efficace, che ha funzionato benissimo e ha permesso a tantissime persone di trascorrere una serata di festa in serenità», si legge nella dichiarazione. Un ringraziamento viene rivolto alle forze dell'ordine, impegnate nel presidio del territorio «con attenzione e professionalità». La linea scelta dal Comune è quella della fermezza, ma anche della distinzione: solidarietà alla persona che ha denunciato l'aggressione, condanna senza attenuanti di ogni forma di violenza e rifiuto di trasformare un singolo episodio in una sentenza collettiva sulla città. «È inaccettabile bollare una manifestazione e un'intera comunità per un singolo episodio tra due persone», ribadisce l'amministrazione. Oggi la partita si gioca su due piani: quello giudiziario, dove dovranno essere ricostruiti fatti e responsabilità, e quello civile, dove resta il compito di impedire che la violenza di una notte diventi una frattura permanente. San Giorgio del Sannio, conclude il Comune, continuerà a lavorare «a tutela dell'ordine pubblico, del rispetto e dell'immagine di una città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aree di sosta e paletti minoranza in pressing

TELESE TERME

Gianluca Brignola



Ieri la minoranza consiliare di Appunti per Telese è tornata a incalzare l'amministrazione comunale sulla gestione delle aree di sosta riservate e dei paletti dissuasori, sostenendo che la risposta fornita dal sindaco Giovanni Caporaso all'interrogazione presentata dal gruppo non abbia chiarito i dubbi sollevati, anzi ne abbia fatti emergere di nuovi. Secondo i consiglieri di opposizione, la replica del primo cittadino contiene elementi che rendono necessario un ulteriore approfondimento sulla regolamentazione della viabilità cittadina.

In particolare, al centro delle perplessità c'è il passaggio in cui Caporaso, richiamando le relazioni degli uffici competenti, dichiara di prendere atto «con stupore» del fatto che la polizia municipale non risulti a conoscenza di provvedimenti adottati negli anni per l'istituzione di aree di sosta dedicate al carico e scarico merci, di stalli riservati alle persone con disabilità e dell'installazione dei paletti dissuasori presenti sul territorio comunale. Per Appunti per Telese, proprio questa ammissione apre interrogativi sulla gestione amministrativa del settore.

«La nostra interrogazione ha prodotto una risposta che, più che rassicurarci, ci lascia perplessi», evidenziano i consiglieri. Nella nota trasmessa al capogruppo Franco Bozzi, il sindaco ha inoltre annunciato la necessità di una ricognizione generale delle aree di sosta e dei dispositivi presenti sul territorio, attività propedeutica alla predisposizione di un nuovo Piano del traffico e di un nuovo piano delle aree di sosta. Un percorso che, secondo quanto riferito dall'amministrazione, sarebbe già stato avviato attraverso specifiche direttive agli uffici comunali.

Un'iniziativa che la minoranza accoglie positivamente, ma che allo stesso tempo alimenta ulteriori domande. Se oggi si ritiene indispensabile procedere a una mappatura completa delle autorizzazioni e delle installazioni esistenti, l'opposizione si chiede quale sia stato finora il livello di controllo esercitato sulla segnaletica e sulle occupazioni di suolo pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua torbida, tornano segnalazioni e polemiche

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa



Torna a Sant'Agata de' Goti la preoccupazione per la qualità dell'acqua erogata dai rubinetti delle abitazioni. Dopo le foto pubblicate sui social da alcuni cittadini, che denunciavano nuovamente la presenza di terriccio, l'amministrazione ha voluto tranquillizzare tutti diffondendo un video realizzato da Gesesa (gestore del servizio idrico), ma l'opposizione torna a chiedere di conoscere i risultati delle analisi sui campioni prelevati dalla rete idrica comunale.

A inizio agosto, il Comune di Sant'Agata era stato costretto a vietare l'utilizzo dell'acqua con un'ordinanza firmata dal sindaco Giovannina Piccoli. Poi, dopo la comunicazione di Gesesa che aveva certificato la potabilità dell'acqua, il divieto era stato revocato. In questi giorni però sui social sono tornate le lamentele e le denunce. Il Comune ha quindi interpellato nuovamente Gesesa.

«A seguito delle segnalazioni e delle immagini diffuse nelle ultime ore sui social relative alla presenza di acqua torbida - si legge in un avviso di Palazzo San Francesco -, l'amministrazione comunale si è immediatamente attivata, sollecitando Gesesa a effettuare le opportune verifiche e a fornire chiarimenti in merito. In riscontro alla nostra richiesta, Gesesa ha trasmesso un video, nel quale viene mostrata la limpidezza dell'acqua attualmente erogata. L'amministrazione continuerà a mantenere alta l'attenzione sulla situazione». L'intervento dell'amministrazione Piccoli non ha però tranquillizzato i consiglieri di minoranza.

«L'acqua potabile - si legge in una nota di "Radici e Futuro" - non si certifica con un video. Riteniamo la comunicazione del tutto insufficiente rispetto alla delicatezza della questione. La limpidezza dell'acqua non certifica in alcun modo la sua potabilità». Da qui la richiesta della minoranza all'amministrazione comunale di «richiedere immediatamente a Gesesa l'esecuzione e la trasmissione delle analisi dell'acqua erogata nelle zone interessate dalle segnalazioni; di interessare l'Asl e di pubblicare integralmente gli esiti delle analisi. La salute pubblica - concludono dall'opposizione - richiede trasparenza, rigore e informazioni verificabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola riqualificata e subito vandalizzata

MONTESARCHIO



«Quanto accaduto alla scuola "La Garde" è un fatto grave e inaccettabile. Parliamo di una struttura appena ultimata, sulla quale sono stati realizzati importanti interventi e che non è stata ancora formalmente consegnata al Comune dall'impresa esecutrice. Vedere un bene destinato ai nostri ragazzi e alla nostra comunità danneggiato prima ancora della sua piena restituzione alla città, provoca amarezza e indignazione». Esordisce così, in una nota, il primo cittadino di Montesarchio Carmelo Sandomenico, dopo il raid e la devastazione registrati nei locali dell'istituto "La Garde".

«Non si tratta soltanto di muri, infissi o attrezzature danneggiate - continua la fascia tricolore - Danneggiare una scuola significa colpire un bene di tutti, realizzato con risorse pubbliche e destinato ai nostri figli».

Un episodio che desta preoccupazione e che non poteva certo passare inosservato, facendo inevitabilmente scattare i dovuti accertamenti.

«Abbiamo immediatamente chiesto di ricostruire con precisione il periodo nel quale può essere avvenuta l'intrusione e saranno interessate le forze dell'ordine affinché vengano svolti tutti gli accertamenti necessari - assicura nel frattempo Sandomenico -, anche attraverso la verifica delle eventuali immagini disponibili presso sistemi di videosorveglianza presenti nella zona. Parallelamente - precisa - saranno verificati, insieme all'impresa esecutrice e agli uffici competenti, l'entità dei danni, le modalità dell'accesso alla struttura e ogni profilo connesso alla custodia del cantiere, considerato che l'immobile non è stato ancora formalmente consegnato al Comune».

Per il primo cittadino del centro caudino, dunque, «chi ha compiuto questo gesto deve sapere che non sarà considerato una semplice bravata. Montesarchio investe nelle proprie scuole perché investe nel futuro dei propri ragazzi. Difendere questi luoghi - conclude il sindaco - significa difendere la nostra comunità».

26 Agosto 2026
Mercoledì

IL MATTINO

BENEVENTO

benevento@ilmattino.it

Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Sant'Alessandro di Bergamo

OGGI 22° 35°

DOMANI 20° 40°

Il calcio
Mercato, avanza Scuffet
Tegola Verdi: lungo stop
Servizi a pag. 24



La musica
Nomadi ancora on the road
ora il ritorno a San Marco
Andrea Spinelli a pag. 28



Il forum Dopo l'appello dell'arcivescovo Autuoro si apre il dibattito tra politica, imprese e università

Giovani in fuga dal Sannio «Diamogli vere possibilità»

Fico: «I ragazzi non siano costretti a partire, stiamo investendo sulle aree interne»

Giuseppe Di Martino

«Non rassegnarsi alla fuga dei giovani. L'appello lanciato dall'arcivescovo Michele Autuoro si inserisce in una discussione che, nel Sannio, coinvolge ormai istituzioni, università, imprese, cultura e formazione. Un'emergenza non più soltanto demografica perché dietro la perdita di abitanti c'è soprattutto la partenza di una generazione formata sul territorio e costretta a cercare altrove le condizioni per costruire il proprio futuro. Un intervento che ha aperto un dibattito in città e a livello regionale su cui interviene anche il governatore della Campania Roberto Fico che al Mattino dice: «Partire deve essere una scelta».
A pag. 21

La formazione

Viaggi di istruzione nei piccoli borghi Finanziamento ad hoc alle scuole



Contributi per le scuole (di primo e secondo grado) italiane ed europee che decideranno di portare i propri alunni in viaggio d'istruzione nelle aree interne della Campania. Il provvedimento, approvato ieri dalla giunta regionale presieduta da Roberto Fico, prevede un fondo iniziale complessivo di 600mila euro e, per quanto riguarda il Sannio, è rivolto alle aree del Titerno-Tammaro e del Fortore.

Liberatore a pag. 20

San Marco dei Cavoti

Truffe in casa, finti finanzieri colti sul fatto: due arresti

In trasferta nel Sannio, ricorrono ad alcuni espedienti per tentare un'estorsione. I due i si sono infatti presentati nell'abitazione delle vittime affermando di essere appartenenti alla Guardia di Finanza. Nel mirino madre e figlio, ai quali i malviventi hanno tentato di estorcere denaro e oggetti d'oro.

Marra a pag. 23

Montesarchio

Scuola appena riqualificata già vandalizzata «Inaccettabile»

Vandali in azione alla scuola "La Garde" di Montesarchio. «È un fatto grave e inaccettabile. Parliamo di una struttura appena ultimata, sulla quale sono stati realizzati importanti interventi .Vedere un bene destinato ai nostri ragazzi danneggiato provoca amarezza e indignazione», dice il sindaco.

Servizio a pag. 23

Città spettacolo al via con lo scrittore



L'EVENTO De Giovanni premiato alla kermesse (FOTO MINICOZZI)

De Giovanni alza il sipario «Qui la mia seconda casa»

Lella Preziosi a pag. 26

Allarme in pieno centro

Lite in piazza, due feriti stretta sulla sicurezza

Aggrediti padre e figlio, denunciato un 20enne egiziano

«Piazza Roma è una polveriera: serve un presidio costante delle forze dell'ordine o presto si passerà dai feriti al morto». Chiedono interventi strutturali residenti e commercianti della centralissima agorà cittadina, all'indomani del grave episodio di violenza verificatosi lunedì all'incrocio tra la piazza e Corso Garibaldi, con il duplice ferimento di padre e figlio per il quale è stato fermato un 20enne egiziano.

Bocchino a pag. 22



I trasporti



Via Avellino, tornano i bus «Ora ricognizione con Air»

Antonio Martone a pag. 22

La pioggia si abbatte sul territorio, viabilità in tilt

Maltempo, alberi caduti e disagi sulle strade

Gianluca Brignola

È stata una vera e propria bomba d'acqua quella che, poco dopo le 16.30 di ieri, si è abbattuta sulla Valle Telesina, provocando disagi e interventi di emergenza. Particolarmente colpita Telese Terme, dove le forti raffiche di vento, associate a una pioggia intensa e persistente, hanno causato la caduta di un albero ad alto fusto lungo via San Giovanni, l'arteria provinciale che collega il centro abitato alla Fondovalle Isclero. L'episodio ha immediatamente generato criticità alla circolazione stradale, con il traffico deviato lungo percorsi alternativi che, tuttavia, hanno risentito a loro volta degli effetti del maltempo. Rami spezzati, detriti e oggetti trascinati dal vento hanno invaso diversi tratti della carreggiata, rendendo difficoltosi gli spostamenti per gran parte della serata. Sul posto i vigili del fuoco del locale distaccamento, impegnati nelle operazioni di messa in sicurezza e rimozione dell'albero, affiancati dai volontari della Protezione civile, che hanno garantito supporto alla viabilità e assistenza alla popolazione. Momenti di apprensione anche in prossimità del sottopasso ferroviario di via Giovanni XXIII, chiuso in via precauzionale per evitare rischi agli automobilisti a causa del possibile accumulo d'acqua. Numerosi anche gli interventi effettuati dai caschi rossi per allagamenti di scantinati, garage e locali seminterrati, invasi dall'acqua nell'arco di pochi minuti. Condizioni meteo avverse anche nell'area compresa tra Benevento e il pre-Fortore. L'acqua ha invaso ampi tratti della statale Fortorina, da San Marco dei Cavoti fino al capoluogo, soprattutto nei punti tradizionalmente più esposti in occasione di precipitazioni abbondanti. Anche ieri numerosi automobilisti si sono trovati a fare i conti con rallentamenti, allagamenti e condizioni di guida particolarmente difficili.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della provincia

Cava Turci, un progetto per il grande parco verde

▶Cavemar ha presentato la proposta per gli impianti sportivi e l'area ricettiva

▶Moretti: «La decisione al Consiglio» con Legambiente confronto sul sito

SOLOFRA

Antonella Palma

Un grande parco verde con percorsi naturalistici, aree sportive, piscine, spazi per tempo libero e una struttura ricettiva. È questa la proposta di recupero e riqualificazione ambientale dell'area di Cava Turci presentata dalla società Cave.Mar nell'incontro di ieri mattina con il sindaco di Solofra, Nicola Moretti, e i consiglieri di maggioranza.

Il progetto con il completamento della fase estrattiva, punta a trasformare l'ex sito di cava in polo multifunzionale, integrato nel territorio e sostenibile. L'obiettivo della società è di restituire alla comunità un'area interessata oggi dall'attività estrattiva in un grande parco fruibile dai cittadini di Solofra e Comuni limitrofi, collegato alla strada provinciale Turci.

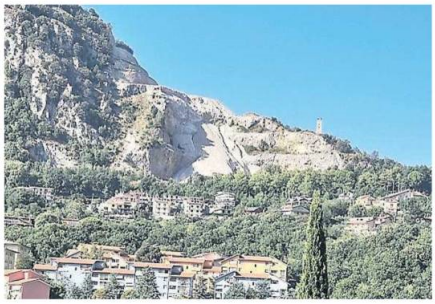
Nell'area troverebbero spazio sentieri pedonali e di trekking, panchine, aree picnic, oltre a fontane e zone verdi con piante autoctone, alberi e arbusti. Una parte significativa del progetto è dedicata allo sport con i campi da tennis, padel, calcetto e un percorso di arrampicata sportiva integrato nelle pareti della cava, con strutture realizzate secondo standard previsti dal Coni. Inoltre si prevede un anfiteatro all'aperto con gradoni verdi per ospitare i momenti di aggregazione.

Tra gli elementi caratteristici della proposta ci sono poi spazi dedicati all'acqua. Il progetto prevede infatti, uno specchio d'acqua utilizzabile come piscina all'aperto e piscina coperta. La struttura al coperto dovrebbe essere caratterizzata da copertura a verde, in linea con l'impostazione del progetto. Prevista una zona ristoro. Inoltre Cave.Mar propone di intervenire con tecniche di ingegneria naturalistica, per diffusione della flora autoctona e creazione di nuovi habitat per la fauna.

L'obiettivo è di incrementare la naturalità del sito, riducendo l'impatto dell'attuale conformazione della cava e inserendo nuove strutture in un contesto paesaggistico rinaturalizzato. Per il recupero dell'area si procederà al livellamento della roccia con terrazzamenti. La società avrebbe ipotizzato l'uso di microcariche per accelerare i lavori sulle ultime parti rocciose, riducendo i tempi stimati per terminare gli interventi da sette a tre anni.

Tra le ipotesi illustrate c'è la realizzazione di un laghetto artificiale con cascata, alimentato da circuito interno. «La società ha mostrato disponibilità a collaborare alla riconversione del sito cava - spiega il sindaco Moretti - si tratta di sistemare il sito, livellando la roccia per realizzare i terrazzamenti e ripulire l'area, avviando recupero e riconversione di un sito molto ampio che consentirebbe di realizzare le strutture sportive».

Il primo cittadino sottolinea la novità dell'arrampicata sportiva: «È una disciplina che consiste nel salire pareti rocciose e potrebbe trovare a Solofra struttura particolare dove essere praticata». Moretti annuncia che l'idea sarà portata in Consiglio comunale.





«La proposta di recupero della Cava Turci la porterò nel Consiglio comunale - afferma - ritengo che la decisione spetti alla pubblica assise, che discuterà e deciderà come organo istituzionale. La sorte della cava sarà stabilita dal Consiglio, organo collegiale espressione della città».

Moretti preannuncia pure un confronto con Legambiente: «Ascolterò Legambiente e avremo un confronto. C'è disponibilità a recepire le istanze. Ritengo però che l'unico percorso sia procedere al recupero sito».

Moretti richiama il contenzioso sulla cava, ricordando che «Tar e Consiglio di Stato si sono espressi rigettando il ricorso del Comune», quindi bisogna proseguire sul recupero area. Il progetto si presenta come sfida di rigenerazione ambientale. Legambiente auspica che sul futuro di Passo Turci, il recupero dell'area mantenga la destinazione naturalistica e paesaggistica senza cementificazione. In esame saranno le ricadute ambientali, urbanistiche e che futuro dare al sito Turci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costone Sambuco, lavori verso la fine più certezze per i residenti del rione

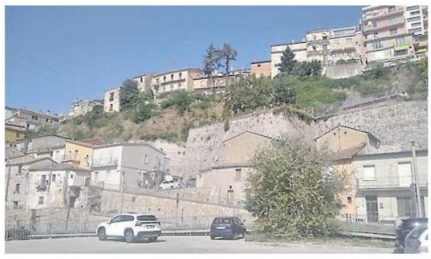
ARIANO IRPINO

Vincenzo Grasso

Un sospiro di sollievo per i residenti di una vasta area urbana situata tra rione Sambuco e rione Santo Stefano. Si va nei prossimi giorni verso il completamento dei lavori di messa in sicurezza e riqualificazione del costone in via Donato Anzani- zona Sambuco, per i quali il Comune di Ariano Irpino, nell'ambito del Pnrr, ha ottenuto un finanziamento di due milioni di euro.

Un finanziamento necessario, sollecitato da tempo e pervenuto in tempo utile per scongiurare nuovi crolli e distacchi dal costone Sambuco. In pratica è stata approvata l'ultima variante suppletiva e di assestamento che, seppure comporta un aggravio di spesa di circa 72 mila euro, rientra ugualmente nel finanziamento ottenuto dal Comune. Non ci sono sconfinamenti. In effetti nel corso dell'esecuzione dei lavori, sono emerse condizioni morfologiche e geomeccaniche del versante differenti rispetto a quelle previste in fase progettuale, nonché la necessità di eseguire ulteriori lavorazioni integrative e di adeguamento al fine di garantire il completo raggiungimento degli obiettivi di stabilizzazione e messa in sicurezza dell'area interessata. Tali modifiche, finalizzate a migliorare l'efficacia funzionale dell'intervento e le condizioni di sicurezza delle opere, non alterano la natura generale del contratto.

Di qui la decisione di approvare la variante suppletiva e consentire il completamento delle opere in tempi brevissimi. Probabilmente in coincidenza con l'evento Vicoli e Arte che nei prossimi giorni animerà con spettacoli musicali, stand gastronomici, esibizione di giocolieri e gruppi folkloristici, proprio rione Sambuco e Santo Stefano. Per l'amministrazione comunale precedente e quella attuale, con la messa in sicurezza del costone Sambuco, si raggiunge un obiettivo concreto: dare certezze a chi abita in questa area cittadina. Non è stato facile o agevole, infatti, l'intervento in atto e per fortuna in via di ultimazione. Sia per le caratteristiche morfologiche dell'area che per la difficoltà pratica ad intervenire su un costone che faceva registrare continue cadute di massi e vegetazione a valle, finanche su alcune abitazioni. Ma non solo. Lo scorso anno, e precisamente l'8 settembre del 2025, in una fase quasi conclusiva della messa in sicurezza della rete paramassi, si registrò lo svilupparsi di un incendio improvviso sul costone e sulle opere da poco realizzate, comportando preoccupazione per alcune maestranze, danni notevoli all'impresa appaltatrice e soprattutto la necessità di una rielaborazione del progetto di sistemazione definitiva. Insomma, con la conseguenza di una ulteriore dilatazione dei tempi di consegna dei lavori.



«Oggi, però- è la tesi dell'ingegnere Angelo Morella, responsabile dell'Area Tecnica del Comune- tutta la zona interessata dai lavori è messa in sicurezza: sono stati creati anche dei percorsi pedonali a monte e si può dire che da qui si ammira un panorama bellissimo. Insomma, questi lavori hanno davvero modificato il volto del quartiere in meglio». Fondamentale, a questo punto, è anche il collegamento con il sottostante parcheggio a raso e il silos Anzani, dove è possibile ricoverare altre 100 auto. Qualche intervento di miglioramento delle infrastrutture va sicuramente fatto. In occasione di eventi nel centro storico quest'area diventa, infatti, punto di riferimento per molti automobilisti. Consentendo una migliore disciplina del traffico lungo le altre strade laterali: via Loreto, via Covotti, piano della Croce, viale Tigli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carratù incassa il via libera al bilancio Ansalone vota contro e va in minoranza

MONTORO

Passa con 9 voti favorevoli e 7 contrari il Rendiconto della gestione 2025 del Comune di Montoro, al termine di un Consiglio comunale caratterizzato da un duro scontro sui conti dell'ente. La maggioranza del sindaco Salvatore Carratù ha difeso ieri mattina il documento attribuendo gran parte delle criticità finanziarie alle precedenti amministrazioni e alla gestione degli anni successivi alla fusione compreso il contributo statale di circa 2 milioni di euro l'anno per dieci anni.

Ricostruzione respinta dalle opposizioni che sostengono che dopo due anni di governo non è possibile scaricare sul passato responsabilità delle scelte compiute dall'attuale amministrazione. Mimmo Torello, capogruppo di Verso Itaca, ha contestato l'aumento della spesa corrente, la riduzione delle entrate e soprattutto l'attendibilità dei residui, definendo il parere dei Revisori «molto, molto duro». Critico anche Girolamo Giaquinto, capogruppo di Montoro è Libertà, che ha parlato di parere «sostanzialmente negativo» contestando l'avvio del riequilibrio senza preventivo riaccertamento dei residui «Non è tollerabile - dice - avviare una procedura di predissesto senza aver riaccertato i residui attivi e passivi».

Ma il passaggio politicamente più rilevante è arrivato dal voto contrario della consigliera di maggioranza Anna Ansalone. Richiamando i rilievi dei Revisori, Ansalone ha così, parlato di un disavanzo di circa 14,8 milioni di euro e avvertito: «La strada del dissesto è vicina - commenta - e questa amministrazione ne porta la responsabilità». La consigliera ha definito il proprio voto come: «atto di responsabilità, non di opposizione». Dopo il suo intervento, il sindaco Carratù ha preso atto della posizione di Ansalone sancendo di fatto la sua uscita dalla maggioranza. Il Rendiconto è stato approvato ma il voto apre una nuova fase politica per l'amministrazione Carratù, tra le contestazioni delle opposizioni, il giudizio non positivo dei Revisori e la frattura interna alla maggioranza. Nella stessa seduta è stata anche approvata con i soli voti della maggioranza la variazione urgente al Bilancio previsione 2026-28.

an.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola Masi, trasloco completato lezioni al via nel nuovo edificio

ATRIPALDA

Alfonso Parziale

È stato completato il trasloco del materiale didattico dalla sede provvisoria di via San Lorenzo alla nuova scuola media Masi di via Pianodardine ad Atripalda. A darne notizia è l'assessore alla Pubblica istruzione Lello Labate, che sottolinea la collaborazione con il nuovo Istituto Comprensivo "De Amicis-Masi", che sarà guidato dal primo settembre dalla neo dirigente scolastica Maria Pia D'Ambrosio. «Oggi abbiamo completato il trasloco di tutto il materiale didattico dalla sede che abbiamo individuato come provvisoria in via San Lorenzo alla nuova Masi, sempre in sinergia con il nostro Istituto Comprensivo», scrive Labate. Un passaggio che segna la conclusione del percorso di trasferimento e prepara il ritorno degli alunni della secondaria di primo grado nella struttura completamente ricostruita. L'amministrazione rivendica di aver garantito, durante i lavori, una sede alternativa per assicurare la continuità delle attività scolastiche.

«Abbiamo assicurato come amministrazione da subito una degna struttura che, al di là delle sterili polemiche di stagione, ha consentito a tutti la continuità scolastica», sottolinea l'assessore. Da lunedì le attività proseguiranno nella nuova sede, mentre il ritorno ufficiale degli studenti è previsto per il 15 settembre, come stabilito dal calendario scolastico. La ricostruzione della Masi, evidenzia Labate, è stata completata nei tempi previsti, consentendo alla comunità scolastica di rientrare in un edificio definito «sicuro, moderno» e adeguato alle esigenze degli studenti e del personale. L'assessore rivolge quindi un augurio agli alunni e ai docenti, sottolineando il ruolo degli insegnanti nel nuovo percorso: «I nostri ragazzi, insieme alla sublime guida dei nostri fantastici docenti, sapranno sicuramente esprimersi al meglio». Intanto l'amministrazione comunale sta lavorando all'organizzazione di un'inaugurazione aperta alla cittadinanza. L'obiettivo è consentire agli atripaldesi di visitare la struttura prima dell'apertura ufficiale della scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza idrica

Acqua, Fdi alla Regione «Subito il gestore unico ma la sede sia in Irpinia»

▶Zecchino e Fruncillo: proposta di legge per lo stop alle troppe frammentazioni

▶«Con Fico e Pecoraro c'è il cambio di rotta ma non basta archiviare il vecchio modello»

IL CASO

Maddalena Verderosa

Sistema idrico regionale, Fratelli d'Italia propone il gestore unico con sede in Irpinia. E a breve sarà presentata una proposta di legge regionale che proverà a tradurre, sul piano istituzionale, l'elaborazione avviata circa un anno fa dal partito irpino. «Il dibattito riaperto dalle richieste di approfondimento della Corte dei conti sul sistema idrico regionale conferma quanto il nostro partito sostiene da tempo: la Campania non può continuare a governare una risorsa strategica come l'acqua in un contesto di frammentazioni, sovrapposizioni e responsabilità distribuite tra troppi soggetti». Così Ines Fruncillo, presidente provinciale di Fdi ed Ettore Zecchino, consigliere regionale irpino. Che poi aggiungono: «Le questioni poste all'attenzione della Regione e dei gestori, dagli accordi interregionali alle tariffe, dagli investimenti sulle reti alle grandi infrastrutture, fino ai ristori e alla situazione dell'Ambito irpino, devono diventare l'occasione per discutere finalmente della struttura complessiva del servizio». In tal senso, Fdi una proposta l'ha già formulata. «Nel Documento Strategico-Programmatico presentato il 21 luglio 2025 - spiegano - abbiamo indicato la strada di un Gestore Unico Regionale dell'Acqua, con sede operativa e direzionale in provincia di Avellino, capace di coniugare programmazione, investimenti, innovazione ed efficienza. Nel frattempo, la Regione a guida Fico ha cambiato rotta. Lo stop al progetto della società mista per la gestione della Grande Adduzione Primaria segna il superamento dell'impostazione precedente, mentre le dichiarazioni dell'assessore regionale Claudia Pecoraro richiamano oggi efficienza, investimenti, tutela della risorsa e salvaguardia degli interessi delle aree interne e dei territori che custodiscono l'acqua. Ne prendiamo atto positivamente, ma archiviare un modello non significa averne già costruito uno nuovo».





FRATELLI D'ITALIA
Ines Fruncillo
e il consigliere
regionale Fdi
Ettore Zecchino

Per Fdi, dunque, se la Regione riconosce la funzione strategica dell'Irpinia e delle sue sorgenti, questa centralità deve trovare una traduzione concreta nella futura governance del settore. «La rappresentanza dei territori - aggiungono - non può dipendere dalla presenza occasionale di questo o quel Comune negli organismi decisionali. Deve, invece, essere garantita da regole chiare ed equilibrate, affinché nessuna comunità sia costretta a rivendicare ogni volta il proprio diritto ad essere ascoltata, come, ed è cronaca di questi giorni, quella di Serino nei confronti di un gestore a trazione napoletana. Il sistema idrico campano ha bisogno di una regia unitaria, partecipata dalle istituzioni territoriali, con una governance rigorosa e trasparente, capace di ridurre frammentazioni e duplicazioni, rafforzando la capacità progettuale e rendendo finalmente identificabili le responsabilità». Inoltre, spiegano: «La Campania dispone già di un ATO coincidente con l'intero territorio regionale e di una programmazione affidata all'Ente Idrico Campano, mentre gli affidamenti sono organizzati per Ambiti distrettuali. È necessario individuare il percorso normativo per costruire il gestore unico nel rispetto degli affidamenti vigenti e delle specificità territoriali, in linea con apprezzati modelli di altre realtà territoriali italiane. L'Irpinia deve essere il cuore di questo progetto. Non per campanilismo, ma perché qui si concentrano risorse idriche e infrastrutture che devono trasformarsi anche in sviluppo e lavoro qualificato per le aree interne. Per questo - concludono Fruncillo e Zecchino - confermiamo la proposta di localizzare in Irpinia la sede direzionale e operativa del nuovo gestore, forte anche di una realtà storica come Alto Calore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attacco hacker all'Alto Calore tre settimane per il ripristino

I DISAGI

Alessandro Calabrese

Hackeraggio del sistema informatico dell'Alto Calore: iniziata la bonifica digitale della rete e dei computer della partecipata dell'acqua di corso Europa. Il gruppo di tecnici esperti che da oltre due settimane sta lavorando per rimettere in sicurezza la piattaforma internet, le connessioni, la posta elettronica e il web sta chiudendo ogni possibile "falla" della rete per proteggere il sistema aziendale da altri accessi "molesti". Per farlo, però, saranno necessarie circa tre settimane.

Dopo la fase di ripristino, infatti, adesso si è passati alla blindatura digitale che richiede ancora del tempo. Oltre alla Central Station, infatti, il risanamento passerà anche dalla verifica dei singoli device dai quali rimuovere virus e malware. Sia nella sede centrale che in tutte quelle periferiche. Si tratta di passaggi da effettuare con grande attenzione. L'obiettivo è fare in modo che un attacco del genere non abbia più alcuna conseguenza per l'Acs. L'intervento di "sanificazione digitale", dunque, continua tra operazioni svolte internamente e, soprattutto, un meticoloso lavoro di riassetto del sistema effettuato da remoto. Mentre, parallelamente, proseguono le indagini della Polizia Postale. Schierati agenti molto esperti e capaci che stanno cercando di risalire all'origine dell'attacco hacker. Effettuati tutti i controlli del caso, gli investigatori informatici proveranno a trovare uno spiraglio tra i programmi di schermatura seguendo le poche tracce lasciate dagli incursori. Nel frattempo, tra mille difficoltà, continua anche l'attività aziendale. L'erogazione del servizio, la lettura dei contatori, la fatturazione e l'invio delle bollette, i pagamenti ai fornitori e i rapporti con le banche devono per forza continuare ad andare avanti. Abnegazione e sacrificio da parte di dipendenti e funzionari che hanno anche relazionato i rappresentanti sindacali interni all'Alto Calore sullo stato dell'arte. La situazione è complicata ma la fase delicata legata all'applicazione del concordato preventivo, il risanamento dei conti e il rilancio della spa non ammette battute d'arresto. Certo, qualche disagio si registra anche per gli utenti abituati a collegarsi online con "altocalore.it". Impossibile verificare se sul sito ufficiale sono state annunciate sospensioni dell'erogazione idrica nel proprio comune, comunicare la lettura attraverso l'apposito schema e apprendere informazioni utili su lavori programmati per la riparazione di guasti e condotte rotte. Operazioni che si possono svolgere recandosi allo sportello Acs. Di sicuro, insomma, questa esperienza con tutti i disagi collegati se la ricorderanno molto bene personale e clienti.



Per questo il management aziendale ha deciso di effettuare un ulteriore step in avanti aderendo ad un protocollo di sicurezza a livello nazionale. Nel frattempo, tiene banco la richiesta di chiarimenti da parte della Corte dei conti inoltrata a Regione ed Eic sulla Grande Adduzione Primaria, gli affidamenti nei diversi distretti, la situazione economico-finanziaria dei gestori, le tariffe, i ristori ambientali, gli investimenti e i ritardi nel rifacimento delle reti. Riflettori che sull'Irpinia riguardano la breve durata dell'affidamento ad Alto Calore, i debiti prededucibili della spa successivi al concordato, i rapporti con Acquedotto Pugliese, la gestione delle infrastrutture di Cassano e la mancata piena attuazione del gestore unico. Lapidario sulla questione il comitato "Uniamoci per l'Acqua": «Sono gli stessi problemi che cittadini e associazioni denunciano da anni. Chiediamo a Regione ed Eic di rendere pubbliche le istanze e le risposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato 29 agosto
con IL MATTINO Campania e Roma
ogni mese
RICHIEDILO IN EDICOLA

Supplemento di 16 pagine
Salute & Benessere
Vivere meglio sapere prima

Le scelte della politica

Pasticcio Universo Beach De Luca: «Via la sabbia o rescindiamo il contratto»

▶«Riprendiamo l'interlocuzione con la ditta ma devono rispettare il capitolato di gara»

▶E sul Grand Hotel: «Presentano una memoria ma noi andiamo avanti: paghino tutti i debiti»

LO SCENARIO

Carmen Incisivo

La ripresa sarà anche in salita - tanti e complessi i nodi che l'amministrazione comunale sarà chiamata a sciogliere nelle prossime settimane - ma il sindaco Vincenzo De Luca è pronto a procedere a passo spedito. «A carrarmato», come preferisce dire lui quando deve consegnare a chi ascolta la plastica rappresentazione della modalità con cui affronta il suo impegno alla guida della città. E così sarà anche per le due principali rogne che questa torrida estate ha portato con sé. Quella di Universo Beach, chiusa ormai da mesi prima per la sospensione del cantiere che accumulava ritardi e poi per la contaminazione della sabbia usata per il ripascimento, e quella del Grand Hotel Salerno, scoppiata, sì, a ridosso di ferragosto con chiusura e riapertura del Tar ma annunciata da tre mesi, quando De Luca spiegò che la società che gestisce la struttura alberghiera ha debiti con il Comune di Salerno per 8 milioni e mezzo di Imu e Tari non pagate. L'approccio a entrambe le questioni è lo stesso: si fa come dice il Comune, non c'è spazio per mediazioni e soluzioni di mezzo. Non più, almeno.

LE PAROLE

Una decina di giorni fa i tecnici dell'Arpac erano tornati all'arenile di Torrione per nuovi rilievi, dei quali al momento neanche il sindaco ha i risultati ma, annuncia: «Riprenderemo immediatamente i rapporti con l'impresa che ha realizzato in maniera sbagliata l'intervento a Torrione. O cambiano tutto quello che hanno messo e sostituiscono la sabbia come previsto dal capitolato di gara oppure rompiamo il contratto». La rescissione contrattuale, che sembra essere dietro l'angolo «è sempre un atto traumatico e ci fa perdere un sacco di tempo - osserva De Luca - mi auguro ovviamente che prevalga il senso di responsabilità dell'impresa e che adeguino il materiale collocato lì a quello previsto dal capitolato. Se è così riprendiamo con grande forza l'intervento e andiamo avanti». Sul Grand Hotel è anche più caustico: «Entro venerdì gli azzeccagarbugli che seguono il Grand Hotel forniranno una memoria - rivela il sindaco - per quello che ci riguarda andremo avanti con estremo rigore. I tributi si pagano punto e basta Questi signori devono dare al Comune di Salerno 8 milioni e mezzo di euro verso il quale hanno fatto un'operazione di truffa». E non risparmia gli undici consiglieri che sulla vicenda hanno chiesto un consiglio comunale monotematico: «Devo ringraziarli - ironizza - con l'iniziativa che hanno preso ci hanno fatto guadagnare 10mila voti, quelli delle persone per bene che pagano le tasse e che capiscono che quegli otto milioni e mezzo sono soldi tolti alla manutenzione della città». Infine un'anticipazione sulla vertenza Fonderie Pisano: «Presenteremo un nostro documento - annuncia - abbiamo già spiegato nell'incontro con sindacati e lavoratori che è opportuno delocalizzare la fabbrica sul medio lungo periodo sia per tutelare i lavoratori sia perché in quelle condizioni è impossibile anche uno sviluppo dell'attività produttiva». Senza risparmiare ina bordata ai cinquestelle: «Chiariremo alcune speculazioni fatte soprattutto dalle cinque stelle che non perdono mai il vizio di fare demagogia, che i pareri definitivi li dà la Regione». Posizioni espresse a margine dell'inaugurazione del raddoppio della pubblica illuminazione nel primo lotto di via Luigi Guercio «una strada che sembra un cimitero» ripeteva ormai da mesi, dove la pubblica illuminazione è stata raddoppiata in un primo tratto, in attesa di completamento.



L'INAUGURAZIONE **Il sindaco Vincenzo De Luca verifica il raddoppio della pubblica illuminazione in un primo tratto di via Luigi Guercio dove è in corso anche l'intervento di ripavimentazione**

FOTO TANOPRESS

GLI INTERVENTI

L'elenco delle attività svolte nel primo mese di amministrazione è lungo e comprende la ripavimentazione di 38 strade e due interi capitoli, rigorosamente organizzati per punti, sugli interventi conclusi e quelli in corso di realizzazione. Messe in sicurezza, arredo e decoro urbano, edilizia scolastica. Una panoramica complessiva di cui il primo cittadino è «molto soddisfatto. Abbiamo alle spalle non più di un mese di lavoro - evidenzia - fatto in un periodo maledettamente complicato per le ragioni climatiche visto che i cantieri hanno potuto lavorare a mezzo servizio e per le difficoltà per le forniture edili ed elettriche. Ma ci tenevamo a riassumere il lavoro di un mese perché è veramente un miracolo». Un termine, "miracolo", che inevitabilmente porta anche a San Matteo: «Inaugureremo venti opere per la festa del santo patrono - rilancia De Luca - in campagna elettorale abbiamo promesso che entro il 21 settembre avremmo dato una prima svolta all'immagine della città. E manterremo l'impegno». La ventunesima opera sarebbe stata piazza Cavour ma le difficoltà legate al reperimento della pavimentazione allungano i tempi. Ma la statua potrà fare il saluto al mare. «Lo abbiamo promesso», conclude il sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qualiano



CACCIA ALLE ZANZARE
Gli acquitrini sono il luogo dove possono proliferare per poi spostarsi e contaminare vaste aree

West Nile, città sotto choc «Sembrava febbre, è morta»

▶Ieri i funerali di Silvana D'Alterio prima vittima registrata nella zona

▶Avviate le disinfestazioni. L'appello: «Ripulire alvei e terreni abbandonati»



QUALIANO La chiesa dove si sono svolti ieri i funerali di Silvana D'Alterio (nel tondo)

I CONTAGI

Ferdinando Bocchetti

La West Nile presenta il conto più drammatico nell'area giuglianese: Silvana D'Alterio, 72 anni, è la prima vittima del virus sul territorio. È morta nel pomeriggio di lunedì al Cotugno, dove era ricoverata dopo un repentino peggioramento delle sue condizioni. Un decorso rapidissimo, cominciato con quelli che sembravano i sintomi di una banale influenza e precipitato in pochi giorni. Per questo ora la città è sotto choc. Silvana era uno dei quattro casi di West Nile segnalati dall'Asl Napoli 2 Nord. Gli altri pazienti sono in miglioramento.

I SINTOMI

I primi sintomi erano comparsi circa dieci giorni fa. All'inizio sembrava una normale influenza. Nel giro di due giorni, però, il quadro è peggiorato: sono comparsi dolori e difficoltà motorie, fino a una condizione che alla famiglia è apparsa quasi come una paralisi, rievocano i parenti. Da qui il primo ricovero. «È stata una morte veloce, avvenuta nel giro di pochi giorni. Ancora dobbiamo renderci conto di quello che è successo», racconta una nipote.

«È stato un fulmine a ciel sereno - aggiunge -. Non ci aspettavamo di essere travolti in questo modo e certamente non pensavamo che una zanzara potesse portarci via uno degli affetti più cari. Cerchiamo di andare avanti, nonostante la sofferenza sia enorme». Silvana D'Alterio era una donna conosciuta a Qualiano, così come la sua famiglia. Abitava nella zona dello stadio e nei pressi della chiesa della Santissima Immacolata, dove ieri si sono svolte le esequie. Una presenza radicata nella comunità locale, la cui scomparsa ha colpito profondamente il territorio. Il cordoglio è arrivato anche dal Comune.

IL SINDACO

Il sindaco Raffaele De Leonardis, a nome dell'amministrazione comunale, ha espresso vicinanza alla famiglia D'Alterio e Albano, seguendo in questi giorni l'evolversi della situazione sanitaria sul territorio. Il primo cittadino ha più volte invitato la popolazione a «evitare allarmismi, ma allo stesso tempo a mettere in atto tutte le necessarie misure di prevenzione». Dopo la segnalazione dei casi sono state avviate, di concerto con l'Asl Napoli 2 Nord, operazioni di disinfestazione nelle aree interessate dalla presenza del virus. Gli interventi, viene precisato, riguardano le zone nelle quali si sono verificati i casi e non l'intero territorio comunale.

IL SINDACO DE LEONARDIS «NIENTE ALLARMISMI MA È IL MOMENTO DELLA PREVENZIONE NELLE CASE E FUORI»

LE SANIFICAZIONI

Procedure analoghe sono state adottate anche in altri comuni dell'area, tra cui Villaricca, Marano (dove era stato registrato il primo caso su scala nazionale), Calvizzano, Mugnano e Giugliano, dove le autorità stanno monitorando la situazione. In alcuni territori sono state inoltre adottate ordinanze per la pulizia dei fondi incolti e dei terreni, una problematica particolarmente presente nell'area giuglianese, dove resistono numerose campagne e zone verdi, soprattutto verso il litorale.

Il decesso di Silvana riporta così al centro dell'attenzione la necessità della prevenzione contro la West Nile, senza alimentare paure ingiustificate ma anche senza sottovalutare i segnali. La maggior parte delle infezioni può avere un decorso lieve o asintomatico, ma in alcuni casi, soprattutto quando compaiono manifestazioni neurologiche, la malattia può avere ripercussioni molto gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Baia Domizia a Villaricca via alle bonifiche anti-virus

IL CASO

Marco Aragno

Un pozzo con acqua stagnante in via Maioni bonificato e poi sigillato. E un cortile nella zona del campo sportivo dove giacevano rifiuti abbandonati e liquami. Sono i due immobili finiti nel mirino degli interventi di disinfestazione dell'Asl e dell'amministrazione comunale dopo i casi di West Nile registrati a Qualiano. Due luoghi tutt'altro che casuali: erano infatti gli immobili nei quali risultavano domiciliati i contagiati. Dei quattro casi accertati sul territorio, le ricostruzioni epidemiologiche indicano scenari differenti.

LE INFEZIONI

Due infezioni sarebbero riconducibili al focolaio di Baia Domizia, mentre le altre due sarebbero state contratte in loco. Tra queste ultime c'è quella di Silvana D'Alterio, la donna poi deceduta nel pomeriggio del 24 agosto. Resta da capire attraverso quale catena il virus sia arrivato fino a Qualiano. Tra gli elementi al vaglio c'è anche la presenza, documentata dall'Asl nell'area di Pozzuoli, di cornacchie infette. Un dato che non dimostra un collegamento diretto con i casi qualianesi, ma che testimonia la circolazione del virus nell'avifauna dell'area. Gli uccelli selvatici infatti, insieme alle zanzare Culex, sono il principale vettore naturale del West Nile. È per questo che l'attenzione si concentra adesso anche sulle condizioni ambientali dell'area a nord di Napoli. Un territorio nel quale abitazioni e insediamenti urbani si alternano a sprazzi di verde: campagne, terreni incolti, fossi e canali di scolo. Una geografia che, soprattutto d'estate, può costituire l'habitat ideale per lo sviluppo delle larve di zanzara o per la nidificazione degli uccelli.

CORNACCHIE RISULTATE INFETTE NELL'AREA DI POZZUOLI POTREBBERO AVER DIFFUSO IL VIRUS NEL GIUGLIANESE



L'ATTENZIONE

Del resto il virus ignora i confini della burocrazia. Per questo pure la vicina Villaricca, dove si concentrano gli altri sei casi registrati nell'hinterland, ha innalzato il livello di attenzione. Dopo l'avviso sull'emergenza West Nile dell'11 agosto, il 12 agosto il sindaco Francesco Gaudieri ha adottato un'ordinanza dedicata alle attività di prevenzione e sorveglianza, accompagnata nei giorni successivi dalle indicazioni rivolte alla popolazione per impedire la formazione di ristagni d'acqua. Due Comuni segnati dalla stessa emergenza, dunque. Ed è lungo quella rete di canali, vegetazione incolta e campagne tra Qualiano e Villaricca che si gioca ora una parte importante della battaglia contro il virus. «Stiamo seguendo la situazione con la massima attenzione e in costante contatto con le autorità sanitarie - specifica il sindaco di Qualiano, Raffaele De Leonardis -. Sul nostro territorio abbiamo già effettuato interventi di disinfestazione, oltre a quelli già previsti dall'Asl. Sono 3 gli altri casi sul territorio, ma da 10 giorni non abbiamo comunicazioni di altri contagi. In questa fase serve prevenzione ma anche dare informazioni corrette, senza generare allarmismi tra i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casavatore

Acqua, bollette pazze per i consumi il Comune va in tilt per le proteste

IL CASO

Domenico Maglione

Un disguido? A Casavatore, si parla di un vero cortocircuito amministrativo. Migliaia di bollette idriche 2024 sono state recapitate ai cittadini con dati errati, importi non attendibili, consumi che non corrispondono, codici utenza che non tornano. Una distribuzione massiva, non una manciata di casi isolati, che mette in discussione l'intero processo di controllo degli atti emessi per conto del Comune *(in foto)*. «È sempre la stessa storia: il passato non insegna nulla. Le bollette pazze sono diventate una costante», protestano diversi residenti. E il Comune? Solo dopo che la città è stata sommersa dalle fatture sbagliate è arrivata la comunicazione ufficiale del sindaco Fabrizio Celaj, che ha invitato i cittadini a non pagare e a considerare le bollette nulle. Una presa di posizione giudicata tardiva: centinaia - forse migliaia - di utenti avevano già versato somme non dovute.

UN ERRORE DEL 2024 SCOPERTO SOLO ORA MIGLIAIA DI FATTURE GIÀ RECAPITATE DOVRANNO ESSERE TUTTE ANNULLATE

IL SINDACO

Celaj parla di un "errore di stampa" della società incaricata, come se si trattasse di un banale problema tecnico. «Ma quando un errore riguarda un'intera annualità e coinvolge un numero così elevato di utenze, la definizione "errore di stampa" diventa una foglia di fico», come sottolineano alcuni esponenti di minoranza. La domanda che circola tra i cittadini è semplice: com'è possibile che un errore del 2024 venga scoperto solo nel 2026? Un errore di stampa si individua subito, non dopo due anni. Non resta nascosto mentre le famiglie pagano importi sbagliati. Non si manifesta all'improvviso con migliaia di bollette recapitate e poi annullate in blocco. «Senza sapere cosa è sbagliato, chi ha già pagato non può sapere cosa ha realmente versato», afferma Gino Di Meglio, in rappresentanza di un comitato civico del quartiere Acacie. Un cittadino potrebbe aver pagato troppo, aver pagato per un'utenza non sua o essere vittima di un errore amministrativo. Il sindaco replica alle critiche ed è categorico: «Chi ha sbagliato pagherà per il disagio arrecato ai cittadini: i funzionari comunali già sono impegnati in tal senso. Non consentiremo speculazioni politiche perché l'ente non è colpevole di nulla. In ogni caso, stanno partendo già le bollette corrette a tempo di record». Il sindaco invita chi ha già pagato a recarsi allo sportello comunale "per ricevere assistenza". Perplessi i residenti: «Non viene spiegato come avverranno i rimborsi, quando saranno effettuati, chi ne risponderà economicamente. Solo un generico rinvio allo sportello, due giorni a settimana, come se si trattasse di un chiarimento ordinario e non di un disastro amministrativo che ha coinvolto un'intera comunità».



LE CARTELLE IMU

Il problema, però, è più profondo. Questo episodio arriva dopo le cartelle IMU irregolari: due errori consecutivi, entrambi relativi ad atti impositivi, entrambi scoperti tardi, entrambi liquidati come problemi tecnici. «A questo punto non si può più parlare di sfortuna: si parla di assenza di controlli, di procedure che non funzionano, di verifiche che non vengono fatte prima che gli atti vengano recapitati ai cittadini. Se davvero si vuole parlare di trasparenza, servono fatti», ribadisce la minoranza. Intanto si lavora per capire quante bollette siano state emesse con errori, quale sia la natura del problema, quando è stato individuato, chi ne è responsabile e quali siano i tempi certi per la ristampa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Campi Flegrei, il piano

LO SCENARIO

Valerio Esca

Regione e sindaci fanno fronte comune sulla necessità di una legge speciale per i Campi Flegrei. È questa la direzione indicata al termine del vertice in Prefettura, con un punto fermo: i primi cittadini non vogliono che il territorio venga affidato a un commissario *sine die* (un altro dopo quello già nominato nel 2024, Fulvio Soccodato). L'obiettivo è superare la logica dei provvedimenti emergenziali che si rinnovano a ogni nuova scossa e costruire invece una cornice stabile per affrontare il bradisismo, considerato ormai una condizione strutturale dell'area.

L'OBIETTIVO

Ma la priorità, oggi, è un'altra: far rientrare nelle proprie abitazioni le persone sgomberate. È su questo fronte che si concentra il lavoro sugli emendamenti al decreto legge del governo. Al momento i cittadini sgomberati sono 3.830 persone. È proprio le abitazioni che hanno riportato piccoli danni rappresentano il fronte sul quale si può intervenire più rapidamente. La Regione sta lavorando a un emendamento che prevede un contributo una tantum fino a 30mila euro - come anticipato da Il Mattino nei giorni scorsi - per le abitazioni con danni lievi, certificati dalle schede Aedes (Agibilità e danno nell'emergenza sismica). L'obiettivo è anticipare ai proprietari le risorse necessarie per effettuare gli interventi e consentire così il rientro degli sfollati. «Siamo di fronte al 40-50% della platea attuale», ha spiegato il sindaco di Pozzuoli Luigi Manzoni. Una misura che il prefetto di Napoli Michele di Bari considera centrale: «Credo che le proposte formulate colgano proprio nel segno tutte le urgenze che il territorio sta manifestando, a partire dal rientro degli sfollati nelle rispettive abitazioni. Parliamo di un emendamento molto particolare, che dà la possibilità, anche attraverso la richiesta di un contributo forfettario, di entrare quanto prima nelle abitazioni». La cabina di regia, ha aggiunto, ha evidenziato «la necessità di unire innanzitutto le forze e avere un documento unitario sugli emendamenti da proporre al governo». Le proposte saranno presentate il 31 agosto, quando in Prefettura arriverà il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi.

Resta aperto intanto il nodo della messa in sicurezza dei costoni.

IL PREFETTO COMPATTA LE ISTITUZIONI SULLA NECESSITÀ DI UNA STRATEGIA STRUTTURALE

Sisma, Regione e sindaci «Subito la legge speciale» E dal Consiglio 7 milioni

▶Vertice sugli emendamenti al decreto da presentare il 31 agosto a Piantedosi

▶La priorità resta il rientro degli sfollati «Pronti contributi fino a 30mila euro»



L'INCONTRO
Da sinistra i tre sindaci flegrei: Della Ragione (Bacoli), Manzoni (Pozzuoli) e Scotto di Santolo (Monte di Procida); sotto il vertice con il prefetto, il governatore Fico e la vicesindaca di Napoli Lieto
NEAPHOTO A. GAROFALO



«Da noi ce ne sono almeno dieci sui quali servono interventi concreti, per una spesa stimata di 50 milioni di euro», ha rimarcato il primo cittadino di Bacoli, Josi Della Ragione.

LA LINEA

La partita, però, non si esaurisce nel decreto. Manzoni e Della Ragione, insieme al sindaco di Monte di Procida, Salvatore Scotto di Santolo, hanno ribadito la linea comune: «Con la Regione Campania stiamo andando verso una direzione giusta: affrontare le criticità con una legge speciale. Basta a decreti emergenziali o last minute». Una posizione condivisa dalla vicesindaca di Napoli Laura Lieto: «Il bradisismo deve essere letto come una condizione strutturale dei Campi Flegrei, e non come una condizione di emergenza». Il presidente della Regione Roberto Fico conferma il percorso: «Anche il governo sta lavorando sul decreto, fatto per necessità e urgenza come dice la Costituzione. Noi stiamo cercando di migliorarlo. La legge speciale è una legge che i Campi Flegrei aspettano da molto tempo ed è bene che arrivi». Infine arrivano rassicurazioni sulla riuscita dell'America's Cup: «Non c'è nessuna correlazione la legge speciale, lo stato d'emergenza e la Coppa America» fa sapere il governatore.

LA PROSPETTIVA

Nel frattempo si accelera anche in Consiglio regionale. Ieri la commissione Bilancio ha approvato un emendamento tecnico alla legge regionale (sul quale l'opposizione si è astenuta), grazie al quale il Consiglio mette a disposizione 7 milioni di euro - come proposto dal Questore alle Finanze Giovanni Porcelli - grazie ad un avanzo di bilancio, per gli aiuti alla popolazione e alle attività commerciali. «La maggioranza di centrosinistra ha bocciato il nostro emendamento - ha tuonato il capo dell'opposizione Gennaro Sangiuliano, unitamente al capogruppo di Fi Massimo Pelliccia e al consigliere Roberto Celano che hanno partecipato ai lavori -, con cui chiedevamo di elevare da 5 a 12 milioni lo stanziamento a favore delle popolazioni colpite dall'emergenza. Si tratta di un atteggiamento pregiudizievole che non comprendiamo perché qui si gioca sulla pelle di cittadini che hanno bisogni primari come la casa o le proprie attività economiche. Lo stanziamento di appena 1 milione di euro da parte della giunta Fico è stato assolutamente insufficiente. Bisogna dare risposte e farlo subito». Nella legge regionale sarà contenuto un altro emendamento per costituire un osservatorio sui Campi Flegrei, nel quale confluiranno i primi cittadini dell'area, tre consiglieri regionali, Camera di Commercio e altri soggetti ed enti.

Il presidente dell'assemblea, Massimiliano Manfredi, ha individuato una soluzione per arrivare all'approvazione della legge in tempi strettissimi: si terrà prima la seduta monotematica sui Campi Flegrei (con inizio fissato alle 11) e subito dopo un Consiglio straordinario a oltranza, convocato per le 15,, con l'obiettivo di chiudere il percorso già domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI IN AULA EMENDAMENTO PER DESTINARE NUOVE RISORSE AI CITTADINI E ALLE ATTIVITÀ

Verifiche a tappeto: ora in 3830 senza casa

Salgono a 3830 il numero degli sfollati causati dalla scossa del 31 luglio. Di questi, 3688 hanno trovato autonoma sistemazione, 118 sono si trovano ospitati in alberghi e 52 si trovano al Palatrincone di Monterusciello. L'aggiornamento arriva dall'ultima riunione tenuta in Prefettura alla presenza del prefetto di Napoli Michele di Bari, l'assessora regionale Fiorella Zabatta e tutte le istituzioni competenti. Ad oggi sono stati eseguiti 1495 interventi e sono 217 gli edifici dichiarati inagibili, per un totale di 1101 unità abitative. Il Comune di Pozzuoli ha adottato 446 ordinanze di sgombero e 10 ordinanze di revoca dopo le verifiche di II livello. Sono stati effettuati, inoltre, 109 interventi su segnalazione di perdite idriche, tutte risolte. Per quanto riguarda il dispositivo regionale di rimodulazione del quadro dei collegamenti marittimi per le isole di Ischia e Procida, in vigore dal 21 agosto scorso, da oggi è operativa anche la prevista corsa aggiuntiva con partenza alle ore 5,30 da Napoli per Ischia per agevolare l'imbarco dei mezzi pesanti.

Finarte
CASA D'ASTE

GIORNATA DI VALUTAZIONE
NAPOLI - 15 SETTEMBRE 2026
de Bonart Naples, Curio Collection by Hilton, C.so Vittorio Emanuele, 133

Antiquariato • Argenti Antichi e da Collezione • Arte Figurativa tra XIX e XX Secolo
Arte Orientale • Dipinti e Disegni Antichi • Libri, Autografi e Stampe • Numismatica

partnership de Bonart Naples
Prenota un appuntamento
finarte.it
mn.valutazioni@finarte.it
349 911 7695

SACRO ROMANO IMPERO
MASSIMILIANO I
Imperatore eletto (1508 - 1519)
Lira imperiale o Testone 1516, Verona
lotto venduto a € 158.600



Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Mercoledì 26 agosto 2026
Anno XXVI - N.232 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia BARI

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè



IL DIBATTITO

Il calo demografico e lo schema da cambiare Così il fattore chiave diventa l'immigrazione

Angelo SALENTO *Alle pagg.8 e 9*



Oriana Fallaci: le minigonne, gli stilisti, la libertà «Non prendersi sul serio, ma difendere le idee»

Pranzetti Lombardini *a pag.20*

Carburanti l'ultima carta sulle accise

Vertice del governo, sconti per 11 giorni Gli utenti: «I timori per una stangata»

È in arrivo oggi una nuova proroga del taglio delle accise, probabilmente fino al 5 settembre. Intanto il governo annuncia di lavorare a una misura contro il caro carburante «maggiormente concentrata sulle fasce di reddito che hanno più bisogno del sostegno dello Stato, rendendo così l'intervento più efficace e selettivo». Il nodo, ovviamente, sono le risorse.

Bottazzo e Di Bella *a pag.3*

Le storie



La battaglia

IO, SINDACO COL MEGAFONO PER TUTELARE DUNE E FUTURO

Francesco SCHITO

Ci sono estati in cui un sindaco amministra. E ci sono estati in cui un sindaco per amministrare deve anche esserci, fisicamente, sul territorio, tra la gente, sulle spiagge, lungo le dune, (...)

Continua a pag.27



Il ricordo

QUEL RAGAZZO DELL'EUROPA CHE COGLIEVA I CAMBIAMENTI

Oscar IARUSSI

Agosto è il mese dei ritorni, è la stagione di quanti si ritrovano con i familiari e gli amici nella tregua torrida di città paesi piazze pugliesi donde partirono in cerca di migliori opportunità (...)

Continua a pag.27

Il cantiere in via Brigata: il traffico va in tilt
In viale Giovanni XXIII rabbia dei commercianti



Brt: caos traffico e negozi ingabbiati Sale la protesta

Aumentano i fronti no Brt. Il cantiere in via Brigata ieri mattina ha creato non pochi disagi al traffico con lunghe code, posti auto saltati e numerose polemiche. Proteste anche in viale Giovanni XXIII da parte dei commercianti che si sono ritrovati le attività "ingabbiate". Nella giornata di ieri si è tenuto un incontro tra Comune e negozianti per risolvere le criticità in corso Vittorio Emanuele. **Dell'Edera** *a pag.14*

Verde, welfare, sicurezza il bilancio dei Municipi: «La città sta cambiando»

Martina *alle pagg.12 e 13*

La corsa all'ex Ilva

Proposta ceca: quattro cordate ora in campo per il siderurgico



Gli acciaieri italiani capitanati da Federacciai, gli indiani di Jindal, gli americani di Flacks (ormai molto defilati) e adesso, dalla Repubblica Ceca, CE Industries. Salgono a quattro i candidati a rilevare gli impianti dell'ex Ilva. Che vi sia un altro soggetto in corsa lo ha detto ieri il ministro delle Imprese Adolfo Urso. **Palmiotti** *a pag.5*

La mobilitazione

La crisi del vino «Misure urgenti o per il settore sarà un disastro»



Nell'aula consiliare di Manduria, il "Tavolo Permanente" sulla crisi che sta attraversando il comparto vitivinicolo. Presente l'assessore regionale Francesco Paolicelli. Assemblea straordinaria anche nella Sala Selvarossa di Cantine Due Palme, a Cellino.

Cavallo e Ceresio *alle pagg.6 e 7*



Monopoli



«Impatto costiero Oleodotto i motivi del "no"»: comitato in campo

Spagnulo *a pag.17*

Gli episodi (con feriti) a Corato e a Giovinazzo. Sempre per futili motivi



Il caso più grave è avvenuto a Corato, in via Sant'Elia, dove una lite scoppiata per futili motivi è degenerata in una violenta rissa

Alle giostre volano schiaffi Notti di risse e violenza Ora indagano i carabinieri

Due risse nei luna park di Corato e Giovinazzo tra gruppi di giovani. Il caso più grave è avvenuto a Corato, in via Sant'Elia, dove una lite scoppiata per futili motivi è degenerata in una violenta rissa. Calci, pugni e schiaffi. Uno dei giovani coinvolti ha riportato lievi escoriazioni ad un braccio. Alle cure mediche hanno fatto ricorso anche due ragazze che si trovavano nelle immediate vicinanze del gruppo. Sarebbero state spinte e sarebbero finite a terra. Secondo episodio a Giovinazzo: anche in questo caso, sempre per futili motivi, due gruppi sarebbero venuti alle mani, tra calci, pugni e schiaffi e persino morsi. Indagano i carabinieri.

Miccione *a pag.16*

Siderurgico

Urso annuncia un nuovo soggetto. È un gruppo della Repubblica Ceca, Intanto i sindacati protestano e fanno sentire la loro voce con un manifesto formato maxi: «Non si gioca col futuro dei lavoratori»

Ex Ilva, con Ce Industries quattro candidature in corsa per gli impianti

Domenico PALMIOTTI

Gli acciaieri italiani capitanati da Federacciai, gli indiani di Jindal, gli americani di Flacks (anche se quest'ultimi ormai molto defilati) e adesso, dalla Repubblica Ceca, arriva CE Industries. Salgono quindi a quattro i candidati a rilevare gli impianti dell'ex Ilva. Che vi sia un altro soggetto in corsa per l'ex Ilva, lo ha detto ieri il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, a margine del Meeting di Rimini. Urso, però, non ne ha fornito il nome, che è appunto CE Industries.

Al contrario di Jindal e dei siderurgici italiani, CE Industries non produce acciaio, ma è intervenuto per una realtà siderurgica. La sua attività spazia nei campi della logistica ferroviaria, dell'energia, della meccanica, del riciclaggio e della difesa. Lavora tra Europa e Nord America. È stata fondata dall'imprenditore Jaroslav Strnad e la società gestisce oltre 30 aziende, contando più di 3.100 dipendenti, con un fatturato superiore a 19 miliardi di corone ceche.

Si tratta di una holding industriale. Inoltre, Strnad ha rilevato e rilanciato asset della metallurgia e della produzione pesante in crisi, legati in particolare alla storica acciaieria ceca Liberty Ostrava e al polo metallurgico di Vítkovice.

Da CE Industries è arrivata una manifestazione di interesse ai commissari di Ilva e AdI, società entrambe in amministrazione straordinaria. Al Meeting di Rimini Urso ha dichiarato che quella dell'ex Ilva è «una sfida che dobbiamo affrontare insieme per evitare che una decisione legittima di un'altra istituzione, quella della Corte d'Appello di Milano, possa diventare una bomba sociale e produttiva per l'intero territorio. Serve la massima responsabilità da parte di tutti, il coinvolgimento di tutte le istituzioni – ha proseguito -. A settembre, quindi tra pochi giorni, sarà convocato il tavolo sull'Ilva che esiste a Palazzo Chigi ormai da due anni, che è coordinato dal sottosegretario Alfredo Mantovano. Affronteremo sia l'evoluzione della procedura internazionale di gara, che è in corso, per l'assegnazione degli impianti e soprattutto gli investimenti che dovranno consentire di realizzare a Taranto quell'acciaio green che già viene realizzato nel resto del nostro Paese».



La protesta con il furgone a forma di vela



Adolfo Urso

«Già da un anno – ha poi rilevato il ministro – è attivo nel nostro ministero anche un Tavolo Taranto, su cui si confrontano progetti di decine di imprese che intendono realizzare in quel territorio degli ulteriori investimenti produttivi», ha sottolineato Urso, per il quale «ci sono tanti settori, anche il cantieristico e quindi in qualche misura utilizzatore degli impianti siderurgici, sia tanti altri settori di tecnologia green o di intelligenza artificiale e tanti settori innovativi».

Intanto, la cordata degli acciaieri italiani, dopo aver avanzato la manifestazione di interesse a seguito degli incontri con Urso, ha avuto accesso alla data room dell'ex Ilva, che serve per conoscere da vicino e in dettaglio la situazione dell'azienda.

Della cordata italiana fanno parte diverse aziende, tra cui i big dell'acciaio Marcegaglia, Arvedi, Duferco, Acciaierie Venete. Alla cordata si è aggiunto giorni fa anche Eusider della famiglia Anghileri, che già con il bando di gara di agosto 2024 si era proposto, anche insieme a Marcegaglia, per singoli asset industriali.

Invece, il gruppo indiano Jindal nelle scorse settimane ha riformulato la sua offerta, dicendosi disposto a prendere anche l'area a caldo, oltre all'area a freddo, per valutare poi cosa farne, essendoci il provvedimento dei giudici di Milano.

Per l'ex Ilva, gli industriali italiani puntano ad acquisire solo l'area a freddo – laminatoi, treni nastri, finitura nastri, etc. –, cioè il settore del siderurgico a valle dell'area a caldo. Quest'ultima, formata da cokerie, altiforni e acciaierie, dovrà fermarsi entro fine ottobre per effetto di un decreto della Corte d'Appello di Milano che ha disposto lo stop, affermando che le polveri sottili e l'amianto nuocciono alla salute di lavoratori e cittadini e all'ambiente.

Il decreto della Corte è stato già impugnato davanti alla Corte di Cassazione da Ilva in amministrazione straordinaria, società proprietaria degli impianti, mentre Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria si occupa di gestirli.

Ilva in as sta anche preparando l'istanza di sospensiva da depositare alla Corte d'Appello relativamente al decreto. Questo perché l'istanza di sospensiva verrebbe vagliata dai magistrati in tempi più brevi rispetto alla pronuncia della Cassazione, anche perché aver impugnato il decreto alla Suprema Corte non ne sospende l'esecutività. Analoga mossa legale sta preparando anche Acciaierie d'Italia.

A Taranto, infine, i sindacati Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm e Usb fanno sentire la loro voce anche a margine dei Giochi del Mediterraneo.

«Non si gioca con il futuro di 20.000 lavoratori! Ambiente, salute e lavoro». È il grande cartello di una «vela» montata a bordo di un furgone, che ieri mattina è apparso lungo via Ancona, una delle strade che conduce allo stadio Iacovone.

I sindacati hanno riprodotto i colori del logo dei Giochi e l'immagine del ponte girevole nella parte dove c'è la scritta gigante «Embrace the future» («Abbracciare il futuro»), lo slogan di questa ventesima edizione dei Giochi.

La «vela» dei sindacati sarà itinerante e stazionerà in piazza Fontana, nonché a parco Cimino, nelle cui vicinanze c'è il centro nautico per canoa e canottaggio, e in viale Virgilio, arteria lungo la quale c'è lo stadio del nuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FdI: mobilità passiva, chiarezza La replica: intese entro ottobre

La mobilità sanitaria passiva continua a rappresentare una delle principali criticità per il sistema sanitario pugliese. Nel 2025 ha superato i 250 milioni di euro e, secondo i consiglieri regionali di Fratelli d'Italia, il 78,4% della mobilità effettiva riguarda prestazioni di complessità medio-bassa o ricoveri potenzialmente inappropriati. «Molti cittadini pugliesi si spostano fuori regione per prestazioni sanitarie che il nostro sistema regionale dovrebbe garantire», sostengono i consiglieri, individuando nel fenomeno il sintomo di «un'offerta insufficiente, della difficoltà di accesso alle cure in Puglia e della perdita di fiducia nel nostro sistema sanitario regionale».

Al centro della polemica ci sono gli «accordi di confine» con le Regioni verso cui si dirige la maggior parte dei pazienti pugliesi. FdI ricorda che la delibera di Giunta regionale numero 325 del 25 marzo 2026 prevedeva l'avvio del confronto con le Regioni interessate e il perfezionamento degli accordi entro il 30 aprile. «Niente di tutto questo è avvenuto, e nel frattempo sono passati altri quattro mesi», accusano i consiglieri, chiedendo «un'audizione urgente del presidente Decaro, dell'assessore Pentassuglia e del capo dipartimento Salute Montanaro». L'obiettivo, spiegano, è fissare «tetti, limiti» alla spesa per le prestazioni erogate fuori regione e contrastare la mobilità evitabile.



La Regione Puglia replica però che il percorso è già partito. Il Dipartimento Salute e Benessere fa sapere che, dalla fine di aprile, «sono state formalizzate interlocuzioni tecniche con le amministrazioni regionali di Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Veneto e Campania», che rappresentano le principali destinazioni della mobilità passiva pugliese.

L'attività istruttoria è in corso e punta a definire, «in accordo con il Comitato Lea, la miglior impostazione degli schemi di accordo», con l'obiettivo di arrivare alla sottoscrizione delle intese bilaterali definitive «entro la fine del mese di ottobre 2026». Per le altre Regioni, i rapporti negoziali saranno completati progressivamente nel corso dell'anno.

I tavoli preliminari, condotti con il supporto tecnico di A.Re.S.S., prevedono l'incrocio e la riconciliazione dei dati storici ed economici degli ultimi esercizi. Il fine è stabilire «tetti finanziari invalicabili» per ricoveri ospedalieri e specialistica ambulatoriale e arrivare quindi alla formalizzazione degli accordi.

Parallelamente, la Regione ha avviato un monitoraggio sulle Asl, sulle aziende ospedaliere e sugli Irccs pugliesi. Alle direzioni è stata richiesta una rendicontazione della produzione interna 2024-2025, con particolare attenzione alle aree cliniche che incidono maggiormente sulla mobilità passiva, oltre a proposte operative per ridurre la fuga dei pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Gravina festa e applausi con la Puglia Balloon Cup

Prosegue il successo della Puglia Balloon Cup, la prima competizione internazionale di mongolfiere del Sud Italia, in programma fino a sabato a Gravina. Le gare, che vedono esibirsi una quindicina di mongolfiere, si svolgono secondo le rigide normative della Fédération Aéronautique Internationale (FAI) e dell'Aero Club d'Italia, posizionando la Puglia tra le destinazioni di punta del turismo aerostatico e degli sport dell'aria.

«La Puglia Balloon Cup dimostra come lo sport possa essere uno straordinario strumento di promozione e conoscenza del territorio. Ospitare a Gravina in Puglia una competizione internazionale di mongolfiere significa coniugare il valore sportivo della manifestazione con la promozione dell'Alta Murgia e delle sue aree interne. È questa la direzione che vogliamo sostenere: fare dello sport un'opportunità di valorizzazione del territorio e di sviluppo del turismo esperienziale», ha dichiarato l'Assessore al Welfare e allo Sport della Regione Puglia, Cristian Casili.



«La gara in mongolfiera è un esercizio continuo di pianificazione, osservazione e capacità decisionale. Non potendo dirigere direttamente il pallone, il pilota deve individuare e sfruttare i venti presenti alle diverse quote, pensando non soltanto a dove si trova in quel momento, ma anche a dove potrà trovarsi alcuni minuti più tardi. – spiega Eugenijus Komas Direttore di Gara del Puglia Balloon Cup 2026 - Le prove possono essere fisiche o virtuali. Nelle prove fisiche il pilota lancia dalla mongolfiera un marker, la cui posizione viene misurata rispetto a un bersaglio o a un'area di punteggio. Nelle prove virtuali, invece, vengono valutati elettronicamente la posizione, la quota e la traiettoria del pallone attraverso i dati GPS. In entrambi i casi sono fondamentali la capacità di interpretare il vento, controllare la quota, pianificare in anticipo e prendere decisioni precise durante il volo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio

A Brindisi sparisce definitivamente a causa dell'erosione costiera uno dei baluardi costieri del Regno di Napoli, che servivano a proteggere gli abitanti dalle scorribande dei saraceni. Da anni era in pessime condizioni

Crolla Torre Mattarelle Cancellati per sempre cinque secoli di storia

Francesco RIBEZZO PICCININ

È crollata per sempre, nelle scorse ore, Torre Mattarelle. Cancellata dalla storia, a causa dell'erosione costiera, l'ultima delle torri costiere a sud di Brindisi, che risaliva al Regno di Napoli e si trovava all'interno del Parco naturale regionale delle Saline di Punta della Contessa. Per anni è rimasta in stato di abbandono, fino a quando il mare non ha compiuto la sua opera facendola sparire per sempre.

Le torri costiere del Regno di Napoli, che non sono una caratteristica solo della costa brindisina, costituivano il sistema difensivo, di avvistamento e di comunicazione lungo la fascia costiera del regno di Napoli. Furono costruite per arginare le frequenti incursioni saracene e corsare.

Da ogni torre era possibile scrutare il mare e vedere di solito le due adiacenti, con la possibilità di inviare segnali luminosi e di fumo per trasmettere un messaggio o richiedere soccorso.

Quello di Torre Mattarelle è, per la verità, un epilogo annunciato, maturato lungo decenni d'inerzia e degrado. Fin dai primi anni Duemila, mentre per i baluardi del litorale nord si tentava faticosamente di programmare restauri e messe in sicurezza, per Torre Mattarelle le notizie erano già sconfortanti: ridotta a poco più di un dente roccioso e pericolante sulla falesia, veniva descritta dagli esperti come un bene irrimediabilmente compromesso. Nel 2024, i sopralluoghi fotografavano ciò che restava della struttura voluta nel 1567 ed edificata dai maestri muratori Virgilio Pugliese e Giovanni Parise: un solo angolo superstite a pianta quadrata, accerchiato dall'erba alta del Parco delle Saline, sovrastato all'orizzonte dal profilo industriale della centrale di Cerano e sospeso su un ciglio destinato a sprofondare.

Rispetto ai rilievi compiuti nel 1978 dall'ingegnere e architetto Vittorio Faglia per l'Istituto Italiano dei Castelli, quando la torre si stagliava ancora nella sua interezza, sono bastati poco più di quarant'anni per cancellare del tutto cinque secoli di storia.

Ma alla grave perdita culturale e paesaggistica si affianca un paradosso tutto amministrativo, diventato negli anni quasi grottesco: quello della segnaletica turistica. Mentre la torre scivolava inesorabilmente verso il mare, una fitta serie di cartelli stradali di colore marrone continuava a guidare i turisti verso la sua posizione. Un itinerario surreale che muoveva dall'aeroporto di Brindisi, attraversava il quartiere Casale e il centro cittadino, imboccava la provinciale per Lecce e proseguiva la corsa sulla statale 613.

Una volta presi gli svincoli per Tuturano e Cerano, le indicazioni bilingue, recanti gli stemmi ufficiali del Comune di Brindisi e della Regione Puglia, convogliavano gli aspiranti visitatori lungo una strada sterrata che si interrompeva bruscamente a ridosso di campi coltivati e proprietà private.

Una vera e propria caccia al tesoro senza tesoro, che culminava davanti a un pannello informativo installato sulla scogliera. Il tabellone illustrava ai visitatori la storia delle vedette del XVI secolo, edificate per contrastare il contrabbando del sale e avvistare le incursioni saracene, notificando contemporaneamente al turista che l'erosione avrebbe presto fatto precipitare in mare ciò che ne rimaneva.

Un cortocircuito informativo arrivato nel giugno del 2025 persino tra i banchi del consiglio comunale a margine di un'interrogazione sulla riqualificazione dei segnali turistici della città: un caso emblematico di come si continuassero ad indicare come mete visitabili monumenti ridotti a ruderi inaccessibili.

La scomparsa della torre si inserisce nel ben noto, e drammatico, quadro del dissesto idrogeologico del litorale. Da anni, ormai, si reitera la stessa ordinanza sindacale che inibisce, almeno in teoria, l'accesso e la balneazione su gran parte delle coste brindisine a causa della pericolosità geomorfologica delle falesie. Se a nord la situazione appariva critica per ampi tratti, a sud il pericolo principale si concentrava proprio attorno a Punta della Contessa e a Torre Mattarelle, ormai crollata sotto la spinta del mare.

La fine di questo avamposto, che un tempo comunicava visivamente a nord con Torre Cavallo e a sud con Torre San Gennaro, anch'esse scomparse, suona oggi come un triste monito. Negli anni, i progetti per salvaguardare le superstiti Torre Testa e Torre Punta Penne sono rimasti privi di copertura finanziaria. Oggi che le ultime pietre del Cinquecento sono state inghiottite dalle onde, rimangono soltanto cartelli stradali a indicare una meta che non c'è più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

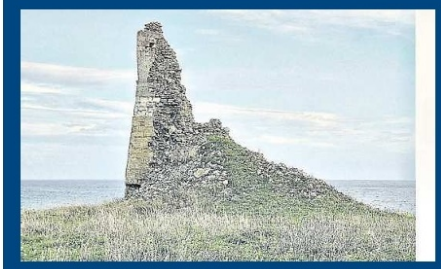
Le immagini

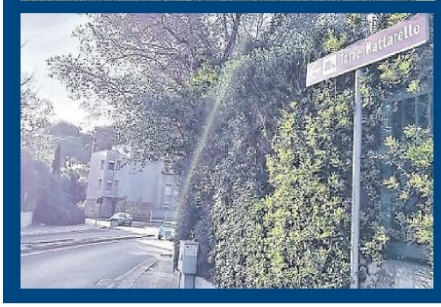

Il patrimonio

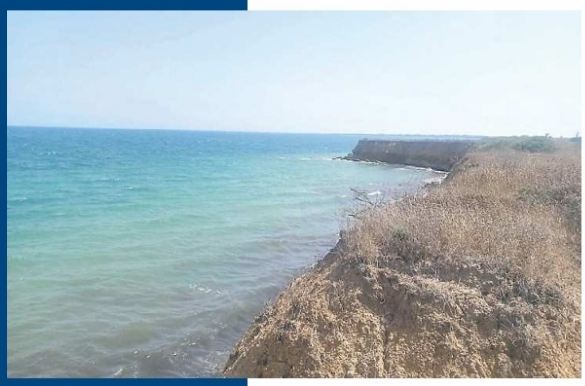
Torre Mattarelle in bilico Sospesa tra cielo e mare

L'allarme lanciato da Quotidiano il 21 gennaio 2024 con il servizio di Paola Crescenzo









LA PERDITA
Sopra, il litorale sud senza più la figura della torre. In alto, le immagini del crollo girate dal drone. A sinistra, quello che restava fino a poco dempo fa del bastione. In basso a sinistra, l'indicazione turistica per Torre Mattarelle

> La segnaletica turistica la indica ancora nonostante fosse ormai di fatto irraggiungibile

La scoperta del fotografo Capone: «Un vero peccato»

È stato il fotografo Raffaele Capone, che gestisce la pagina Facebook "Il Falco della Puglia", il primo a rendersi conto che Torre Mattarelle non c'era più.

«Sono uno che - racconta - nel tempo libero cerca di dare risalto alle nostre bellezze. L'altro giorno ero a Lido Cerano e, siccome qualche tempo fa, intorno a novembre dello scorso anno, avevo fatto una foto a quello che restava di Torre Mattarelle, volevo farne un'altra. Quando ho puntato il teleobiettivo, però, non l'ho vista più. E così mi sono ripromesso di andare, il giorno dopo, in zona, dove si può volare col drone».

E così è stato. Il giorno successivo si è recato sul porto, ha fatto decollare il drone e, racconta ancora, «ho visto che non c'era più neanche quella specie di colonna che era rimasta fino all'inverno scorso. Quando ho ripreso la scena dall'alto ho avuto la conferma che quel poco che era rimasto era venuto giù».

Dunque, il fotografo ha avuto la conferma con i propri occhi, oltre che con le immagini riprese dal drone, che Torre Mattarelle non esisteva più. «Un vero peccato. Io pratico molto - riferisce - anche il litorale ionico e devo dire che lì sono stati bravi a salvaguardare le loro torri costiere, che sono tutte molto ben tenute. Sono riusciti a tutelare il loro patrimonio, cosa che noi non siamo stati capaci di fare. Sul versante adriatico, infatti, la zona a sud di Brindisi le ha perse tutte. C'erano Torre Cavallo, Torre Mattarelle e poi Torre San Gennaro ma ormai tutte e tre sono state perdute per sempre».



E anche sul litorale nord i baluardi della costa non se la passano benissimo. «Torre Testa - ricorda infatti - è in condizioni pessime, nonostante dei lavori che, comunque, la hanno stravolta e sono stati fermati. In quel punto sta venendo giù tutto il costone, tanto che il traffico è a senso alternato. Non capisco perché anche la Soprintendenza abbia gli occhi chiusi di fronte a queste situazioni. Un vero peccato, perché la zona di Brindisi è già stata martoriata dall'industrializzazione. Quel poco di storia che abbiamo non lo valorizziamo e, anzi, lo lasciamo crollare».

> Il video è stato pubblicato sulla pagina Il Falco della Puglia «Volevo scuotere le coscienze»

Capone ricorda, in questo senso, quanto successo proprio sul waterfront del capoluogo. «Quando stavano rifacendo il lungomare, una quindicina di anni fa, vennero fuori dei reperti molto interessanti. Invece di mettere un lastrone a vista, perché si potesse vedere cosa c'era sotto, anche a vantaggio dei turisti, hanno ricoperto tutto. Ecco, qui abbiamo la storia e la seppelliamo, senza fare nulla per preservarla e valorizzarla».

E non è l'unico esempio. «Io - dice - sono di San Pietro. Qui abbiamo a pochi chilometri il sito di Valesio, abbandonato all'incuria, con l'erba alta, tenuto malissimo. Poi a quindici chilometri c'è Muro Tenente che, invece, si sta rivalutando, il Comune di Mesagne sta investendo, si organizzano serate estive, gli scavi stanno andando avanti, è stato portato alla luce perfino un tratto della Via Appia. Ecco, non posso che chiedermi il perché di tutto questo. Perché sembra che ci siano territori di Serie A e territori di Serie B. Non me lo spiego. Io amo la nostra terra e vedo differenze abissali tra una zona e l'altra. Perché se la politica in un territorio agisce in un modo, a pochi chilometri di distanza lo fa in modo opposto? Nel mio piccolo, col video che ho pubblicato, volevo provare a smuovere un po' le coscienze».

F.R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

L'esperto di arte parla di «una ferita aperta nel paesaggio costiero» e spiega che la responsabilità non è esclusivamente dell'erosione del litorale
Una memoria condivisa andata perduta e rimasta solo nelle immagini

Il dispiacere dello storico De Giorgio «Ma cosa è stato fatto per evitarlo?»

Davide CUCINELLI

Il mare ha inghiottito ciò che restava di Torre Mattarelle, uno dei simboli più fragili e al tempo stesso più preziosi del paesaggio costiero brindisino. Arroccata tra le Saline di Punta della Contessa e Cerano, la torre è definitivamente crollata sotto i colpi dell'erosione marina e del progressivo arretramento della falesia. Un epilogo annunciato, che riaccende però anche il tema della tutela del patrimonio storico.

A ricordarne il valore del manufatto è Teodoro De Giorgio, storico dell'arte della Società di Storia Patria per la Puglia, che parla di «una ferita aperta nel paesaggio costiero brindisino». Perché Torre Mattarelle non era soltanto una costruzione antica affacciata sul mare, ma una tessera di un sistema difensivo che per secoli ha segnato la storia del territorio.

> Una tessera del sistema difensivo che per secoli ha protetto il territorio

Il monumento rientrava nel grande piano di difesa del litorale promosso nel 1563 dal viceré don Pedro Afán de Ribera, duca d'Alcalá, con l'obiettivo di proteggere il Regno di Napoli dalle incursioni navali nemiche. La sua posizione non era casuale: la torre era inserita in un sistema di segnalazione ottica a vista, collegato a nord con Torre Cavallo e a sud con Torre San Gennaro. Da quel punto era possibile controllare l'orizzonte marino per circa otto miglia e trasmettere segnali di pericolo. I lavori di costruzione iniziarono nel 1567, sotto la direzione del brindisino Virgilio Pugliese, e proseguirono nel 1569 sotto la supervisione di Giovanni Parise. Anche la manutenzione aveva un legame diretto con la città: gli oneri erano infatti a carico dell'Università di Brindisi, l'amministrazione comunale dell'epoca.

Torre Mattarelle rappresentava il modello canonico delle torri del Regno: una costruzione troncopiramidale a pianta quadrata, realizzata in carparo locale e rinforzata da conci angolari ben squadrati. Le pareti erano scarpate all'esterno e verticali all'interno. Nel terrapieno era ricavata una cisterna destinata all'approvvigionamento idrico, mentre al di sopra si trovava un unico ambiente abitabile, coperto da una volta a botte e dotato di un varco d'accesso. Il coronamento era caratterizzato da beccatelli e caditoie, elementi difensivi che permettevano di contrastare gli eventuali assalitori dall'alto.





SIMBOLO
In alto, una foto d'epoca di Torre Mattarelle, quando il bastione sulla costa era ancora integro. Accanto, lo storico dell'arte Teodoro De Giorgio

Ma il crollo, secondo De Giorgio, non può essere letto soltanto come la conseguenza di un fenomeno naturale. «Purtroppo il fenomeno dell'erosione costiera e la morfologia del terreno non hanno lasciato scampo a questa costruzione», osserva lo storico dell'arte. Tuttavia, aggiunge, resta una domanda difficile da eludere: «Non ho mai capito chi e come decida cosa salvare e conservare del nostro patrimonio storico culturale e cosa no». L'erosione delle coste è un processo complesso e, in alcuni casi, inarrestabile. Ma il deterioramento progressivo di un bene storico dovrebbe imporre una riflessione preventiva, soprattutto quando il rischio è quello di perdere una testimonianza irripetibile. La torre, del resto, non è crollata all'improvviso: il suo destino appariva da tempo segnato dalla fragilità del tratto di costa sul quale sorgeva.

«Per chi è di Brindisi e zone limitrofe e ha almeno la mia età, ricorderà Torre Mattarelle nella zona sud della città», racconta De Giorgio, sottolineando il valore anche affettivo di quel manufatto. Una memoria condivisa che ora rimane soltanto nelle immagini, nei documenti e nei racconti di chi l'ha conosciuta quando ancora dominava il tratto di costa.

«Perché in Italia e soprattutto nel Meridione le autorità pubbliche, politiche, culturali e non, hanno così poco interesse a salvaguardare testimonianze storiche come questa torre costiera?», si chiede. Un interrogativo che chiama in causa non soltanto le istituzioni, ma anche la capacità di programmare interventi di conoscenza, monitoraggio e tutela prima che l'emergenza diventi perdita definitiva.

Il crollo di Torre Mattarelle lascia così un vuoto nel paesaggio e nella memoria di Brindisi. Non resta soltanto una porzione di costa privata di uno dei suoi elementi più riconoscibili, ma la consapevolezza di aver perso un pezzo di storia che non potrà essere ricostruito nella sua autenticità. «Un vero peccato perdere per sempre tali ricchezze», conclude De Giorgio.

La torre non c'è più, ma la sua scomparsa dovrebbe almeno servire a interrogarsi su ciò che resta. Perché lungo il litorale brindisino altri segni della storia continuano a convivere con erosione, abbandono e fragilità ambientale. E la lezione di Torre Mattarelle è che la tutela del patrimonio non può cominciare quando il crollo è già avvenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A fuoco ettari di Alta Murgia: l'allerta

Il vento ha reso difficili le operazioni di spegnimento. Invito del Comune a non percorrere la Provinciale

GRAVINA

Un incendio di vaste proporzioni è divampato nel tardo pomeriggio di ieri in una zona del Parco dell'Alta Murgia sulla strada provinciale 39, nell'area compresa tra la cosiddetta Polveriera e il bosco di Povera Vita a Gravina. Lo rende noto il Comune di Gravina in Puglia, in provincia di Bari che riferisce come si sia determinata la soglia di preallarme. Il vento particolarmente intenso ha reso difficili le operazioni di spegnimento con il pericolo che le fiamme potessero raggiungere insediamenti e abitazioni rurali.

Il Comune ha quindi invitato «tutti i cittadini nonché i residenti nelle abitazioni delle zone a rischio, ubicate nella summenzionata area, a prestare la massima attenzione, a mantenersi a debita distanza dai siti indicati, a non percorrere la provinciale 39 e strade limitrofe, nel tratto interessato dal rogo e ad eseguire tutte le istruzioni che potranno essere diramate da parte delle autorità di Protezione Civile». Le operazioni di spegnimento sono andate avanti tutta la notte. Il fronte è molto ampio, includendo anche i comuni di Poggiorsini e Ruvo. Gli incendi continuano a distruggere ettari del parco dell'Alta Murgia. Un altro vastissimo rogo si era sviluppato i primi di agosto quasi nella stessa zona. A bruciare oltre 50 ettari del Bosco Pantano tra Gravina e Altamura. A causa del fumo che invase alcune abitazioni presenti nella zona interessata dall'incendio, alcuni residenti si allontanarono spontaneamente dalle proprie abitazioni, a scopo precauzionale. La raccomandazione alla cittadinanza era di non avvicinarsi alla zona interessata per non intralciare i mezzi di soccorso. A metà luglio altra area pesantemente colpita fu quella della Murgia di Minervino: a fuoco oltre cento ettari con i residenti che furono costretti a lasciare le loro abitazioni e furono accolti nel Palazzetto allestito appositamente dall'amministrazione comunale.



L'incendio (foto Di Lorenzo)

S.Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

«Problemi strutturali», chiuso liceo Monta la protesta. Bruno: «Rabbia»

▶ Alla manifestazione degli studenti ha partecipato anche la sindaca: «Mai stati considerati in merito»

▶ La Provincia ha disposto lo stop temporaneo Lodispoto: «Al lavoro per soluzioni alternative»

ANDRIA

Luca FERRANTE

Quasi un fulmine a ciel sereno. I cancelli del liceo "Carlo Troya" di Andria sono stati chiusi fino al 13 settembre dalla Provincia Bat per gravissime criticità strutturali che sono emerse da una valutazione dell'agenzia del demanio. «Le scuole crollano, noi no. Zero spazi e impegno. E quindi uscimmo a rivederr... la muffa» è il pensiero espresso dagli studenti dell'istituto, attraverso dei cartelloni e degli striscioni, che si sono riuniti in una manifestazione di protesta ieri mattina, insieme al personale scolastico e alla dirigenza. «Il problema è la modalità con cui abbiamo appreso questa notizia. Così come la tempistica» ha sottolineato Dora Guarino, la preside. I ragazzi hanno chiesto soprattutto un ambiente sicuro alle autorità competenti dopo quanto appurato dalla Provincia Bat in una relazione tecnica consegnata il 17 agosto. Le indagini effettuate hanno rilevato come «il materiale in essere risulta non idoneo alla costruzione e non classificabile come materiale strutturale», non rispettando «nessuno standard riportato nella vigente normativa odierna, nonché dell'epoca». Per questa ragione, secondo quanto riportato dall'ordinanza che ha definito la chiusura (al momento temporanea) dell'edificio scolastico, la struttura non sarebbe dovuta essere collaudata circa 50 anni fa.



Un momento della manifestazione di ieri

Presenti alla manifestazione anche esponenti dell'amministrazione comunale, tra cui la sindaca di Andria Giovanna Bruno che ha commentato quanto accaduto: «La prima reazione è stata assolutamente di sdegno e di rabbia, anche perché alla vigilia di un anno scolastico non si può apprendere una cosa del genere, rispetto alla quale non siamo mai stati considerati. Il contenuto della relazione è preoccupante. L'ordinanza temporanea di chiusura ci è perciò sembrata strana, rispetto al contenuto della perizia» ha rivelato. La prima cittadina e la dirigente scolastica sono state convocate lo scorso 21 luglio per venire a conoscenza della grave situazione riguardante il liceo "Carlo Troya": «L'incontro che si è svolto in Provincia aveva avuto come esito quello di dover fare dei sopralluoghi, probabilmente anche congiunti, lunedì scorso. Non era dato sapere invece eventuali immobili che potessero ospitare la comunità scolastica. A fronte di notizie e novità che attendevamo, è arrivata un'ordinanza di chiusura» ha aggiunto Bruno.

Il presidente della Bat Bernardo Lodispoto ha motivato la decisione in una nota: «Comprendo la preoccupazione dei genitori e degli insegnanti per i disagi, ma sono convinto che per tutti gli interlocutori la sicurezza dei nostri ragazzi sia una priorità assoluta. L'esito della perizia tecnica è arrivato il 17 agosto: i tempi sono ristretti, ma non si poteva fare altrimenti». Risulta difficile pensare che gli studenti possano tornare al "Troya" in totale sicurezza dal 14 settembre: «Siamo in prima linea con la massima disponibilità per trovare subito soluzioni alternative che consentano di iniziare l'anno scolastico senza interrompere le attività didattiche» ha ammesso Lodispoto.

Il segretario regionale del Pd Domenico De Santis ha definito «inaccettabile» la situazione che si è venuta a creare e «allarmante la vulnerabilità statica e sismica dell'edificio, a rischio crollo». Piccata la replica di Lodispoto: « Il consigliere avrebbe ugualmente aperto la scuola, mettendo a repentaglio la sicurezza di chi vi entra? E, soprattutto, cosa propone? Ci vuole responsabilità, noi siamo impegnati a trovare una soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Bisceglie

Cantiere al Ponte Lama il sopralluogo dei sindaci



Il sopralluogo dei sindaci

Un mese fa la richiesta di chiarimenti del neo sindaco di Trani su iniziativa del comitato di residenti e commercianti, il 7 agosto il confronto ufficiale chiesto da Marco Galiano con il collega biscegliese Angelantonio Angarano e ieri mattina il sopralluogo congiunto. I due primi cittadini hanno fatto visita al Ponte Lama per verificare lo stato dei lavori con le imprese coinvolte negli interventi e il direttore dell'opera. Entrambi hanno ribadito come al momento i tempi previsti per la riconsegna (autunno 2027) non siano a rischio, seppur siano state riscontrate delle notevoli criticità. «Abbiamo condiviso la necessità di continuare insieme a seguire gli interventi, garantendo che siano rispettati i termini. Condividiamo l'idea di cercare di minimizzare, ove possibile e il più possibile, i disagi per i nostri concittadini» ha sottolineato Angarano.

Galiano ha rimarcato: «I problemi che sono stati evidenziati durante gli incontri, anche in Prefettura, sono problemi gravi, reali, su cui si sta intervenendo in maniera innovativa, con il supporto di aziende che hanno un nome consolidato all'interno del panorama delle costruzioni. L'intervento è complicato, complesso. La rassicurazione che abbiamo avuto è che i tempi saranno rispettati nonostante l'utilizzo di tecnologie e strumenti innovativi, e questa cosa ci fa ben sperare. Come ogni opera ha bisogno dei suoi tempi perché sia realizzata nella maniera migliore e ritorni a essere in sicurezza come tutti quanti noi ci aspettiamo. È necessario attendere, ma il rispetto del cronoprogramma per ora è assicurato».

I cittadini chiedono che le istituzioni tengano alta l'attenzione sul prosieguo dei lavori, affinché il cronoprogramma continui a essere rispettato.

L.Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Disfida di Barletta, ci sono i fondi La Regione stanzia 140mila euro

BARLETTA

La Giunta regionale ha stanziato 140mila euro per permettere l'organizzazione della "Disfida di Barletta", grande evento storico dedicato alla rievocazione della celebre sfida del 1503 tra tredici cavalieri italiani e altrettanti francesi. Il programma prevede cortei storici, figuranti in abiti rinascimentali, spettacoli, accampamenti, mercati medievali e iniziative culturali collaterali. «Sono stato costretto a fare letteralmente il mendicante per poter portare a casa un contributo per la Disfida di Barletta e per fortuna ci sono riuscito - ha detto il consigliere regionale di Forza Italia, Marcello Lanotte - Non è stato semplice, ho dovuto lottare molto, ma ciò che conta è il risultato per la nostra amata città e per un evento che costituisce un momento identitario per tutto il territorio».

«La giunta regionale ha approvato una delibera che stanzia un supporto economico di 140mila euro per le celebrazioni della Disfida di Barletta. Ringrazio il presidente Antonio Decaro che con grande attenzione e sensibilità ha recepito le mie sollecitazioni e quelle di tutta la comunità di Barletta - commenta il presidente del gruppo Per la Puglia, Ruggiero Passero - Grazie a questo importante contributo, che sarà destinato al comune di Barletta tramite Puglia Culture sarà possibile allestire un programma delle celebrazioni consono al valore che la Disfida ha per la città. Si dovrà allestire un corteo storico all'altezza delle aspettative».

«Questo è un segnale di grande attenzione al territorio e alla città di Barletta», ha detto il consigliere regionale del Pd, Domenico De Santis.



La Disfida di Barletta

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Oleodotto, la battaglia del comitato «Troppe criticità, tutelare il mare»

▶ Il progetto prevede la realizzazione di un campo boe per navi cisterna di biocarburanti e condotte interrate

▶ Entro sabato saranno depositate le osservazioni al Ministero: «Tante le criticità, chiediamo chiarezza»

MONOPOLI

Alfonso SPAGNULO

La quarta ripubblicazione, sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, dell'istanza di Valutazione di impatto ambientale relativa al progetto dell'oleodotto e del nuovo campo boe per navi cisterna di biocarburanti, oli vegetali e derivati, con sealine e pipeline interrate di collegamento al deposito costiero nella zona industriale di Monopoli, fa scattare la mobilitazione.

Un gruppo numeroso e variegato di cittadini ha costituito il comitato di scopo "Salviamo Monopoli e il Mare", con l'obiettivo dichiarato di fermare l'istanza di Via presentata da Magazzini Generali Italiani srl, società del Gruppo Marseglia, e chiedere un confronto pubblico sul progetto. Il comitato ha presentato ieri le proprie ragioni nel corso di una conferenza stampa al bar "Mezzopieno" a Monopoli. Entro sabato saranno depositate le osservazioni al progetto presso il Ministero, mentre l'intenzione è quella di avviare un percorso di sensibilizzazione e mobilitazione coinvolgendo istituzioni, forze politiche, associazioni, operatori economici e cittadini.

A illustrare alcuni dei principali motivi di contrarietà è stato l'avvocato Filippo Grattagliano, referente del comitato. Al centro delle preoccupazioni c'è innanzitutto la collocazione del campo boe, indicata a circa 500 metri dalla costa, all'esterno del molo di Tramontana. «Praticamente sulla costa», ha sottolineato Grattagliano, evidenziando come il progetto preveda l'arrivo di navi fino a 35mila tonnellate e il trasferimento degli oli attraverso una stazione di pompaggio nel porto commerciale e un cunicolo interrato lungo circa tre chilometri. All'interno della galleria, secondo quanto riferito dal comitato, dovrebbero correre tre condotte principali e tre linee di servizio, attraversando il territorio urbano per collegare il sistema portuale al parco serbatoi e agli impianti del Gruppo Marseglia nella zona industriale di via Baione. Una infrastruttura che, per i promotori della protesta, deve essere valutata come un unico sistema, considerando congiuntamente campo boe, condotte sottomarine, pipeline, impianti e serbatoi. Tra le criticità segnalate c'è anche la presenza, nell'area interessata, di habitat marini con Posidonia oceanica, oltre ai possibili effetti sulla qualità dell'aria, sulla sicurezza e sulle attività legate al mare. «Non siamo qui per fare allarmismo né per dire no a prescindere – spiegano dal comitato – ma perché amiamo Monopoli, il suo mare, la sua costa, il suo paesaggio e la sua storia». Il nodo, secondo "Salviamo Monopoli e il Mare", riguarda soprattutto la valutazione complessiva degli impatti. Il progetto viene presentato anche in relazione alla possibilità di ridurre il trasporto su strada e, quindi, il numero delle autobotti e le emissioni legate al traffico pesante. Ma per il comitato questo elemento non sarebbe sufficiente per definire l'intero intervento ambientalmente positivo. La richiesta è dunque quella di mettere a confronto le emissioni che verrebbero eliminate con quelle generate dal nuovo sistema, prendendo in considerazione navi cisterna, campo boe, pompe, condotte, pipeline, serbatoi, consumi energetici, movimentazione dei prodotti e trasporti successivi. Tra gli aspetti da approfondire vengono indicati anche il rischio di sversamenti e incidenti, il rumore, l'occupazione dello spazio marino e gli effetti cumulativi con le attività industriali già presenti. Particolare attenzione viene chiesta per le possibili conseguenze su pesca, nautica, balneazione, turismo ed economia del mare, oltre che sulla salute pubblica. Il comitato sollecita quindi studi approfonditi sui fondali e sugli habitat marini, analisi dei rischi e degli scenari di sversamento, garanzie sulla sicurezza delle condotte e delle persone e documenti accessibili a tutti. Ma soprattutto chiede un confronto con cittadini, associazioni, pescatori, operatori economici, esperti e forze politiche.





**A sinistra un rendering del progetto del futuro oleodotto, presentato dal gruppo Marseglia
In alto un momento della conferenza stampa di ieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Terlizzi

Provinciale 112 senza luci Il sindaco sollecita interventi rapidi

Il sindaco di Terlizzi, Michelangelo De Chirico, ha inviato una nota formale al sindaco della Città Metropolitana di Bari, Vito Leccese, per segnalare il mancato funzionamento dell'impianto di illuminazione pubblica lungo la strada provinciale 112 Terlizzi–Molfetta, nel tratto che ricade nel territorio comunale.

L'arteria, percorsa quotidianamente da un elevato numero di automobilisti e fondamentale per i collegamenti tra i due Comuni, risulta da settimane priva di illuminazione nelle ore serali e notturne. Numerose le segnalazioni pervenute da cittadini, automobilisti e residenti della zona che hanno evidenziato il disagio e, soprattutto, il potenziale pericolo per la sicurezza della circolazione: la scarsa visibilità rende infatti più difficile la percezione della carreggiata, degli altri veicoli e di eventuali ostacoli lungo il tratto interessato.

Nella lettera, protocollata e indirizzata agli uffici competenti, si chiede alla Città Metropolitana di Bari di disporre con urgenza le necessarie verifiche tecniche e il ripristino dell'impianto, al fine di garantire condizioni di sicurezza adeguate per tutti coloro che utilizzano la S.P. 112.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Parco eolico, Comune contrario: «Pronti ad opporci in ogni sede»

RUVO DI PUGLIA

Danilo DE ROBERTIS

Il Comune di Ruvo di Puglia interviene sul progetto del parco eolico che prevede la realizzazione di 17 aerogeneratori distribuiti tra l'agro e i vicini territori di Terlizzi e Bitonto. L'ente ha trasmesso al ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ulteriori osservazioni formali nell'ambito della nuova fase di consultazione pubblica per la Valutazione di impatto ambientale. Si tratta di un nuovo passaggio di una vicenda che da tempo coinvolge le amministrazioni locali e che è tornata al centro dell'attenzione dopo la riapertura della procedura ministeriale.

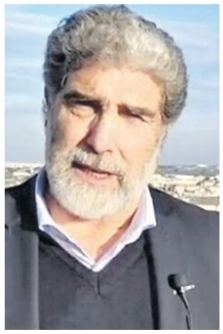
Il 10 agosto scorso il ministero stesso ha infatti pubblicato un avviso per consentire agli enti interessati di esprimersi sulle integrazioni documentali prodotte nell'ambito di un iter fin qui molto discusso. Il progetto, presentato dalla società R-Wind Srl, prevede 17 pale con un'altezza del mozzo di 119 metri, un'altezza massima alla punta della pala di 200 metri e un diametro del rotore di 162 metri.

Secondo la documentazione progettuale, l'intervento è stato sviluppato con l'obiettivo di contenere gli impatti sul territorio, attraverso una progettazione orientata alla riduzione delle interferenze ambientali e paesaggistiche. Tra gli aspetti sottoposti a valutazione figurano l'occupazione delle aree necessarie alla realizzazione dell'impianto e delle opere di servizio, le emissioni sonore legate alle fasi di cantiere e di esercizio e l'inserimento degli aerogeneratori nel paesaggio.

Il Comune di Ruvo, tuttavia, conferma la linea già assunta dalla Giunta e dal consiglio comunale e ribadisce la propria contrarietà all'intervento, motivandola con la necessità di tutelare l'ambiente. Le nuove osservazioni sono state elaborate dagli uffici comunali anche alla luce delle controdeduzioni presentate dalla società proponente. Un ruolo importante lo hanno avuto le commissioni consiliari che si sono riunite in seduta congiunta per esaminare il lavoro predisposto dalla struttura tecnica dell'ente. Nel corso dell'incontro sono state valutate le argomentazioni formulate per replicare alle controdeduzioni della società e sono state accolte ulteriori osservazioni. «Il lavoro è stato svolto in costante raccordo con i Comuni di Bitonto e Terlizzi, attraverso i rispettivi settori tecnici, per coordinare le osservazioni avverso il progetto eolico "Ruvo" mettendo in atto una comune strategia a tutela di un territorio vasto e omogeneo» ha dichiarato il sindaco Pasquale Chieco.

La scadenza dell'avviso, fissata alla giornata di ieri, ha richiesto la predisposizione di un articolato documento tecnico in tempi ristretti, nonostante la riduzione fisiologica del personale durante il periodo estivo. Con la trasmissione delle nuove osservazioni, dunque il Comune ruvese ribadisce la volontà di proseguire la propria azione nelle sedi istituzionali.

«La guardia resta alta. Continueremo a presidiare ogni sede istituzionale e non lasceremo intentata alcuna via tecnica o giudiziaria per fermare questo progetto» ha concluso Chieco.



Il sindaco Chieco

Prevista l'installazione di 17 pale Coinvolti anche Bitonto e Terlizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

COMUNE di TARANTO
REGIONE PUGLIA
ITALIA CONI

Una grande emozione da vivere *insieme.*

Assisti ai XX Giochi del Mediterraneo
in programma a Taranto
dal 21 agosto al 3 settembre.

Scopri gli eventi gratuiti e quelli a pagamento.
Prenota subito il tuo posto su www.ta2026.com e unisciti a noi.

TARANTO 2026
XX GIOCHI DEL MEDITERRANEO

I disagi

L'allestimento del cantiere nel Libertà e l'avvio dei lavori hanno causato non pochi problemi in strada. Incontro ieri tra Comune e commercianti per le problematiche in centro

Brt, si allarga il fronte proteste È caos traffico in via Brigata San Pasquale, negozi ingabbiati

Samantha DELL'EDERA

L'avvio dei lavori Brt ieri mattina nel secondo tratto di via Brigata ha mandato in tilt il traffico: lunghe code, posti auto saltati e persino i cassonetti dell'immondizia spostati sui marciapiedi. Preoccupati i residenti e i commercianti che hanno visto, già nella giornata di ieri, i primi effetti del restringimento di carreggiata (tra via Nicolai e via Dante) a causa dell'allestimento del cantiere. «Cosa succederà appena riaprono le scuole – denunciano i residenti – già oggi è un caos. Speriamo si risolvano presto le criticità. Siamo preoccupati».

I fronti delle proteste si allargano. Dopo la denuncia dei commercianti di corso Vittorio Emanuele che si sono trovati per la quarta volta i lavori in strada, con polvere e disagi, gli assessori alla Cura del Territorio, Domenico Scaramuzzi, e allo Sviluppo Economico, Pietro Petruzzelli, li hanno incontrati per risolvere le criticità legate soprattutto ai posti per il carico e scarico completamente saltati. L'ipotesi di spostarli dall'altro lato della carreggiata è stata bocciata, considerata la difficoltà di trasportare la merce in mezzo alla strada e probabilmente quindi i nuovi posti saranno realizzati lungo la corsia Brt, ma non in modo fisso. I tecnici nei prossimi giorni effettueranno dei rilievi per capire se questa soluzione possa essere compatibile con i bus elettrici.





A sinistra il caos traffico in via Brigata dopo il restringimento della carreggiata in alto barriere in viale Giovanni XXIII

Preoccupazione per le lunghe code e i posti auto saltati a causa del restringimento di carreggiata

In via Giovanni XXIII attività "chiuse" dietro barriere Furioso il comitato: «Sacrifici chiesti Troppe criticità»

Polemiche anche nel Municipio II, in particolare da parte dei commercianti di viale Giovanni XXIII. «Ci troviamo di fronte all'ennesima dimostrazione di una gestione dei lavori pubblici che il Comitato cittadino No Brt - Municipio 2 non può più definire accettabile – denunciano i cittadini - I lavori legati al progetto Brt, secondo le tempistiche inizialmente comunicate, sarebbero dovuti terminare entro la fine di giugno. Siamo invece al 25 agosto e i cantieri continuano a occupare strade e spazi cittadini».

I commercianti denunciano la presenza di barriere che hanno "ingabbiato" i marciapiedi e le loro attività. «Il progetto Brt – continuano dal comitato - presenta numerose criticità: perdita di posti auto, danni al commercio e ai residenti, assenza di adeguati parcheggi di scambio, periferie dimenticate e una viabilità completamente rivoluzionata, con il rischio concreto di un aumento del traffico, dello smog e dell'inquinamento acustico. E se a tutto questo si aggiunge una gestione dei cantieri che riteniamo inefficiente, il risultato rischia di essere devastante per la città. A settembre, con la ripresa delle scuole e il ritorno alla piena mobilità quotidiana, ne vedremo delle belle». E sul caso dei negozi "ingabbiati" aggiungono: «Ancora una volta sono residenti e commercianti a pagare il prezzo di una programmazione che appare incapace di mettere al centro le esigenze di chi vive e lavora nei quartieri interessati – denunciano ancora dal Comitato - le attività commerciali vengono sacrificate per lasciare spazio a un progetto che continua a generare interrogativi e preoccupazioni. Nel frattempo, il commercio muore nel silenzio. Ci chiediamo perché, nelle settimane di agosto, quando la città è fisiologicamente più vuota e il traffico è ridotto, non si sia fatto tutto il possibile per accelerare i lavori e completare le opere. Sarebbe stata un'occasione concreta per recuperare tempo e restituire rapidamente strade e parcheggi alla cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Alberi in sofferenza per il caldo Potenziate le attività di irrigazione

L'aumento delle temperature, le prolungate ondate di calore e lo stress idrico stanno incidendo in maniera sempre più significativa sulla capacità di resistenza delle alberature urbane, rendendo necessaria una continua evoluzione delle tecniche di gestione e manutenzione del verde pubblico, con particolare attenzione all'irrigazione.

In questa fase di caldo intenso, il Comune di Bari sta rafforzando, in base alle risorse a disposizione, le attività di cura del patrimonio verde attraverso interventi di irrigazione di soccorso, in aggiunta alla regolare irrigazione dei parchi e dei giardini serviti da impianti irrigui. Le attività interessano diverse zone della città, in particolare l'irrigazione di soccorso dei platani di viale Unità d'Italia, dei ligustri del sottopassaggio di via Duca degli Abruzzi, delle alberature di leccio, tra cui quelle di corso Cavour, piazza Umberto e piazza Vittorio Emanuele a Ceglie del Campo, piazza Umberto a Carbonara, delle alberature di lagerstroemia in corso Umberto a Santo Spirito e dell'area a verde di largo Monsignor Magrassi a Catino.

Particolare attenzione è rivolta ai lecci, alcuni dei quali già interessati da condizioni di particolare vulnerabilità a causa dell'aggressione di una serie di diversi patogeni. In questo caso, grazie al protocollo d'intesa in via di definizione con l'Osservatorio fitosanitario regionale, gli interventi di irrigazione vengono effettuati con maggiore frequenza, proprio con l'obiettivo di sostenere gli esemplari in una fase di maggiore difficoltà.





A sinistra addetti al lavoro per irrigare piante e alberi in città che stanno soffrendo a causa delle alte temperature In alto l'assessora all'Ambiente, Elda Perlino

Primi interventi in corso Cavour viale Unità d'Italia a Carbonara Santo Spirito e Catino

L'azione dell'amministrazione comunale si inserisce in una più ampia attività di cura del verde urbano che riguarda l'intero territorio cittadino. In questa prospettiva, assume particolare rilievo anche il progressivo ampliamento delle aree verdi affidate alla manutenzione della Bari Multiservizi. Alle zone già in carico (oltre 160) si sono recentemente aggiunti nuovi giardini, parchi, aiuole e alberature distribuiti nei diversi Municipi - tra cui il giardino di Palazzo Gentile, il giardino di via Oberdan e il Parco per tutti a Torre a Mare, diverse aree e alberature di via Amendola e i giardini Louis Braille, via Amendola e vico Capurso, via delle Murge ed Emanuele De Gennaro, parco Mizzi a Loseto (compreso il recente ampliamento), il giardino di via Troisi a Japigia, il giardino Principalli, le alberature di via Mazzitelli, le aree verdi del waterfront sul lungomare IX maggio, i giardini di via Vito Ricchioni, il giardino di piazza Monsignor Magrassi a Catino e le aree verdi del quartiere Sant'Anna - ampliando ulteriormente il perimetro delle attività di cura e manutenzione.

L'obiettivo è quello di garantire una gestione del verde sempre più attenta alle specifiche condizioni delle alberature e capace di adattarsi alle nuove esigenze determinate dal cambiamento climatico.

L'irrigazione di soccorso rappresenta in questo senso uno strumento di cura aggiuntivo, da attivare quando le condizioni lo richiedono, per aiutare le alberature a superare le fasi di maggiore stress.

«In un contesto climatico caratterizzato da temperature sempre più elevate e periodi di caldo prolungato - spiega l'assessora al Clima, Transizione ecologica e Ambiente Elda Perlino -, occuparsi del verde significa, quindi, rafforzare la capacità di intervento e monitorare con attenzione le condizioni delle piante, con l'obiettivo di preservare nel tempo un patrimonio che svolge una funzione fondamentale per la qualità ambientale, il benessere e la vivibilità della città. Prendersi cura della città e della sua capacità di affrontare le sfide climatiche del presente e del futuro non può prescindere dalla tutela e salvaguardia del verde urbano. Voglio sottolineare, infine, che tutto il patrimonio verde della città è costantemente monitorato e manutenuto nell'ottica di preservare un servizio ecosistemico fondamentale per il benessere e la salute di tutti i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Accoltellato in strada dopo un diverbio

▶ La vittima è stata colpita con un fendente alla coscia
Dopo i soccorsi è stata condotta nell'ospedale di Taranto

▶ I carabinieri, poco dopo, hanno arrestato un 60enne
Nella sua abitazione è stata recuperata anche l'arma

GINOSA

La lite scoppiata per futili motivi e sfociata in un corpo a corpo. E poi nel sangue con uno dei contendenti che ha estratto un coltello a serramanico, colpendo il rivale ad una coscia. Un fendente per chiudere i conti e fuggire, anche se poco dopo il responsabile del ferimento è stato individuato e arrestato dai militari della compagnia di Castellaneta e della stazione di Ginosa.

La vittima dell'accoltellamento è un uomo di 51 anni, che dopo il ferimento è stato condotto all'ospedale Santissima Annunziata. L'aggressione a colpi di coltello è avvenuta, come si è detto, dopo un diverbio esplosa per motivazioni banali. Per il grave episodio, poco dopo l'accoltellamento, i carabinieri hanno arrestato un 60enne del posto. Per lui sono scattate le contestazioni di lesioni personali aggravate, violazione degli obblighi della sorveglianza speciale e porto di armi e oggetti atti ad offendere. L'allarme e il conseguente intervento dei militari è scattato a seguito di una richiesta di intervento al "112" Numero Unico Europeo. A chiedere l'intervento delle forze dell'ordine sono stati alcuni passanti che hanno notato il ferito riverso in strada con una evidente ferita alla coscia sinistra dalla quale perdeva copiosamente sangue.

La vittima, nel giro di pochi minuti, è stata raggiunta dai soccorritori e dai militari dell'Arma. Il 51enne è stato soccorso e sarebbe stato lui a raccontare ai militari i dettagli della lite e dell'aggressione. Il malcapitato avrebbe riferito di essere stato accoltellato poco prima dal 60enne, con il quale avrebbe avuto una discussione per futili motivi, degenerata in un acceso litigio. I due uomini avrebbero discusso in casa ma poi il diverbio sarebbe degenerato all'esterno dell'abitazione. Ed è in strada che la lite si è trasformata in un corpo a corpo concluso con quel fendente alla coscia sinistra della vittima. Dopo aver raccolto la denuncia del ferito, quindi, i carabinieri si sono immediatamente messi alla ricerca del presunto aggressore. Ricerche che si sono concluse nel giro di poche ore. L'uomo, infatti, è stato rintracciato e arrestato nella sua abitazione. La casa è stato sottoposta a perquisizione e durante l'ispezione i militari dell'Arma hanno rinvenuto, all'interno del lavandino del bagno, un coltello a serramanico. Si tratta presumibilmente l'arma utilizzata per ferire il rivale. I due protagonisti della vicenda sono stati entrambi medicati rispettivamente negli ospedali di Castellaneta e Taranto. Al termine degli accertamenti e delle formalità di rito, il 60enne, è stato arrestato e condotto in carcere. Nei prossimi giorni comparirà dinanzi al giudice delle indagini preliminari per il consueto appuntamento con l'udienza di convalida dell'arresto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'uomo è stato arrestato dai carabinieri

Riutilizzo delle acque reflue Patto tra Comune, Aqp e Arif

▶ La giunta ha preso atto del piano di gestione
Sul tavolo c'è un investimento da tre milioni

▶ Attraverso una rete saranno canalizzate nell'agro
le risorse trattate nel depuratore dell'Acquedotto

MARTINA FRANCA

Eugenio CALIANDRO

Un passo decisivo verso un modello avanzato di economia circolare e di salvaguardia della risorsa idrica.

La giunta del sindaco Gianfranco Palmisano ha preso formalmente atto del "piano di gestione dei rischi connessi al riutilizzo in agricoltura delle acque reflue depurate e affinate". Il documento, redatto dall'Acquedotto Pugliese i collaborazione con l'Arif (Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali), rappresenta l'atto propedeutico e indispensabile per l'avvio effettivo della distribuzione delle acque depurate per uso agricolo e per il lavaggio delle strade.

«Quello vistato in giunta - spiega l'assessore ai Lavori Pubblici e vicesindaco Nunzia Convertini - è un documento tecnico-gestionale attraverso il quale vengono individuati i potenziali pericoli, le misure preventive e i protocolli operativi di controllo, monitoraggio e gestione delle emergenze connessi al riutilizzo delle acque trattate nell'impianto di depurazione dell'Aqp che saranno distribuite nell'agro da una rete realizzata dal Comune con la gestione affidata all'Arif. Si tratta di una tappa significativa di un percorso complesso iniziato alcuni anni fa, portato a buon fine dall'Amministrazione. Il passaggio in Giunta è essenziale per contribuire al completamento del quadro amministrativo, tecnico e gestionale necessario a disciplinare controlli e monitoraggi del riutilizzo». Un'opera strategica per l'agricoltura, dell'importo complessivo di 3.215.791 euro finanziati negli anni scorsi dalla Regione.





A sinistra il depuratore dell'Aqp, mentre a destra una veduta del Palazzo Ducale

> L'assessore Convertini: «Un impegno per tutelare l'ambiente e l'agricoltura»

«Nell'anno in corso - continua l'assessore - abbiamo lavorato con Arif per l'individuazione delle priorità nella progettazione di futuri ampliamenti della rete di distribuzione delle acque reflue depurate che potranno servire anche Ortolini, la zona industriale e altre aree della città, avviando le opportune interlocuzioni istituzionali anche con l'Aqp, l'Autorità Idrica Pugliese e la Regione. L'impegno dell'Amministrazione per le infrastrutture finalizzate al riutilizzo delle acque reflue depurate prosegue dunque con l'obiettivo di estendere la rete idrica anche in altre zone dell'agro di Martina grazie ai Fondi per lo Sviluppo e la Coesione messi a disposizione dalla Regione. Un progetto, quest'ultimo, a cui sta lavorando proprio l'Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali». Al di là del valore strettamente tecnico, l'adozione di un Piano di Gestione dei Rischi (Pgr) riveste un'importanza fondamentale per l'amministrazione sotto molteplici profili. Intanto dal punto di vista della sicurezza ambientale e sanitaria: Il riutilizzo delle acque reflue è un processo virtuoso ma delicato e, da questo punto di vista, il piano mappa in modo scientifico i potenziali pericoli chimici e microbiologici, definendo barriere protettive, limiti di conformità e protocolli di monitoraggio costanti. Questo garantisce che l'acqua destinata ai campi e al lavaggio delle strade sia totalmente sicura per le colture, i terreni e la salute dei cittadini.

«Nelle prossime settimane, unitamente all'Arif – annuncia la Convertini - informeremo la città circa l'adesione degli operatori agricoli per l'utilizzo delle acque. E' un impegno costante che continua, anche in silenzio, a tutela dell'ambiente e a sostegno dell'agricoltura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Plebiscito, ecco l'avviso pubblico per la gestione condivisa dei locali

MARTINA FRANCA

Nuove opportunità per il coinvolgimento diretto dei cittadini nella cura del patrimonio urbano. Il Comune di Martina Franca ha pubblicato un avviso pubblico (il numero 47 del 18 agosto), finalizzato a raccogliere ulteriori proposte di collaborazione per la rigenerazione e la gestione condivisa di una porzione degli immobili comunali situati in Piazza Plebiscito.

L'iniziativa dà attuazione al "regolamento comunale per l'amministrazione condivisa dei beni comuni" e scaturisce da una prima proposta a titolo gratuito presentata da un'associazione cittadina per la gestione dei locali sottostanti la torre dell'orologio.

In linea con le norme sulla trasparenza, l'Amministrazione apre ora la procedura a tutta la cittadinanza per raccogliere eventuali proposte concorrenti o integrative sullo stesso spazio. L'invito è rivolto a tutti i soggetti civici, sia singoli che associati, o riuniti in formazioni sociali anche informali. Le proposte di collaborazione e i relativi "Patti di Collaborazione" possono prevedere diverse modalità di azione, anche integrate tra loro: cura occasionale, costante o continuativa delle strutture; gestione occasionale, costante o continuativa degli spazi; rigenerazione temporanea o permanente degli immobili. I soggetti interessati dovranno far pervenire le proprie proposte entro e non oltre le ore 12 del 31 agosto. La consegna può avvenire secondo due modalità: in formato cartaceo direttamente presso l'Ufficio Protocollo del Comune; via Pec all'indirizzo: protocollo.comunemartinafranca@ pec.rupar.puglia.it.



Le istanze dovranno essere redatte sui moduli ufficiali scaricabili dal sito web del Comune (nella sezione Amministrazione Trasparente - Gestione dei beni condivisi). I documenti dovranno riportare obbligatoriamente l'oggetto: "Proposta di collaborazione - immobile in piazza Plebiscito" e includere la copia del documento d'identità del sottoscrittore, pena l'inammissibilità. Il Comune valuterà le proposte arrivate in base alla loro attitudine a perseguire l'interesse pubblico e alla loro fattibilità tecnica. In caso di esito positivo, l'Amministrazione e i cittadini proponenti attiveranno una fase di co-progettazione per redigere il patto definitivo, che regolerà tempi, ruoli, coperture assicurative e forme di sostegno comunali.

E.Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Le proposte per l'immobile devono essere presentate entro la fine di agosto

lanuovatv
KEEP IN WATCH

LA NUOVA del Sud

BASILICATA

MERCOLEDÌ 26 AGOSTO 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 233

Redazione: Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cennamo
Direttore editoriale: Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione**: La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

www.lanuova.net

Il report della Cisl sull'isolamento finanziario nelle aree interne

Meno banche e credito per le imprese

Nel 2025 soppressi altri quattro sportelli. Filiali attive in 64 comuni

Il sindacato chiede la convocazione dell'osservatorio regionale

A PAG. 4



La Basilicata e il futuro della filiera energetica: dalla Val d'Agri a Taranto sfida industriale



Il Centro Oli di Viggiano. A PAGINA 5



Sulla linea Potenza-Melfi treni di nuovo in transito dal 13 settembre

A PAGINA 9

La sua toga per l'ultimo viaggio, simbolo della passione per la legge

L'ultimo saluto di Matera ad Angela Buccico, l'avvocato materano che ha perso la vita con il suo compagno a bordo del velivolo precipitato il 16 agosto nell'Alto Cosentino Ieri i funerali nel santuario gremito di gente



Il feretro di Angela Buccico
A PAGINA 3

Rionero, aggredito con un'arma da taglio: richiedente asilo in fin di vita



La vittima è un gambiano di 29 anni, ai domiciliari due fratelli di origini tunisine

A PAG. 10

"Emergenza calore nei cantieri, servono maggiori controlli"

POTENZA - Le segreterie regionali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Basilicata, con i segretari generali Carmine Lombardi, Angelo Vaccaro e Angelo Casorelli, intervengono congiuntamente per sollecitare il massimo rigore nell'applicazione e nel rispetto dell'ordinanza regionale che vieta il lavoro nei cantieri edili e affini nelle ore a più alto rischio termico."Rivolgiamo un appello accorato all'Ispettorato Territoriale del Lavoro, all'Asp, all'Asm e alle autorità preposte alla pubblica sicurezza".

A PAGINA 6

Nello Sport

Serie C. Potenza, il direttore Di Bari fa scudo: "Vogliamo trattenere tutti i big Petrungaro? Spero che resti ancora con noi"



Nella foto a sinistra, il direttore sportivo del Potenza, Giuseppe Di Bari

Serie C. Picerno, De Luca pensa già alla Safatese



Nella foto a sinistra, il tecnico del Picerno, Claudio De Luca

Cinque furti in due ore Bottino da 37mila euro



Una delle farmacie del Materano oggetto di furto
A PAGINA 11

I lavori in corso a Tiera



Si concludono il 13 settembre i lavori di ripristino del tratto ferroviario

La linea Potenza-Melfi verso la riapertura

POTENZA - Il prossimo 13 settembre si concluderanno, da parte del gestore della rete, le lavorazioni per il ripristino della circolazione sulla tratta Potenza – Melfi. Dal momento che la tratta non è ancora elettrificata, si rende necessario, da parte di Trenitalia, movimentare i treni diesel da Taranto, sede del deposito più vicino. In condizioni di regolare viabilità sulla linea Potenza – Foggia, i treni venivano movimentati dal deposito di Foggia. Purtroppo, la nota interruzione della linea tra Melfi e Rocchetta Sant'Antonio (Fg) per il cedimento della galleria Capraia 2 impedisce la circolazione ferroviaria da Foggia a Melfi. L'utilizzo di treni diesel sulla linea Taranto – Potenza – Melfi, pertanto, soggiace esclusivamente a motivi di organizzazione industriale e verrà effettuato utilizzando i servizi commerciali esistenti, come già avvenuto nel recente passato. I nuovi treni elettrici monopiano circolano quotidianamente sulla relazione Taranto – Potenza – Salerno – Napoli, sulla quale si concentra la grande maggioranza del traffico ferroviario lucano. L'utilizzo dei treni diesel, pertanto, non è una novità e verrà effettuato con treni commerciali come avviene dal giugno 2024 in occasione della chiusura della linea Potenza Foggia. Intanto la Fit-Cisl di Basilicata esprime piena soddisfazione per il percorso di modernizzazione e potenziamento del trasporto ferroviario regionale promosso dalla Regione Basilicata e da Trenitalia. "I lavoratori e i pendolari che ogni giorno vivono la realtà delle nostre ferrovie - afferma il segretario della Fit-Cisl, Sebastiano Colucci - sanno bene che il cambio di passo c'è stato ed è visibile. La verità si misura sui fatti e sui numeri: l'immissione dei nuovi treni elettrici Pop ha abbassato l'età media della flotta regionale da 19 a 11 anni, garantendo standard elevatissimi in termini di sicurezza, comfort, insonorizzazione e sostenibilità ambientale, oltre a migliorare drasticamente le condizioni di lavoro del personale di bordo e di macchina". In merito alle manovre logistiche relative alla tratta Potenza-Melfi e all'impiego dei convogli diesel dal deposito di Taranto, il sindacato chiarisce la necessità strategica del provvedimento. Sostenere che l'invio momentaneo dei treni diesel da Taranto rappresenti un 'passo indietro' significa ignorare volutamente le logiche operative del servizio ferroviario. Con l'interruzione della tratta causata dal dissesto del viadotto Tiera e dal cedimento della galleria Capraia 2, il trasferimento del materiale rotabile via Taranto è l'unica soluzione tecnica ed efficace per ripristinare la continuità territoriale e garantire il diritto alla mobilità dei cittadini verso Melfi e Foggia, senza scalfire minimamente l'operatività dei nuovi treni Pop già attivi sulla dorsale Salerno-Potenza-Taranto".



La circolazione dei treni è sospesa dal 10 agosto 2025 a causa del cedimento di un pilone del viadotto Tiera

Il parco della Grancia fa il pieno di visitatori



BRINDISI MONTAGNA - Non si arresta l'ondata di entusiasmo e il grande flusso di visitatori che continua a scegliere il parco della Grancia come cuore pulsante dell'estate lucana. Nel fine settimana scorso, il primo parco storico rurale ambientale d'Italia ha registrato uno straordinario successo di pubblico, trasformando l'area naturale in un laboratorio d'arte e spettacolo a cielo aperto. Migliaia di turisti, famiglie e appassionati hanno popolato il parco fin da mezzogiorno per vivere un'esperienza immersiva orchestrata da una squadra di interpreti e professionisti d'eccezione: la docente Antonella Moccia ha guidato i visitatori alla scoperta delle meraviglie botaniche della foresta con la passeggiata naturalistica, affiancata dai laboratori curati da La Bottega del Miele e dalle attività creative del Laboratorio di Pittura dirette dall'artista Lucia Bonelli. I sentieri si sono animati con le performance teatrali cariche di verve popolare firmate dall'attore Erminio Truncellito e con le suggestive evocazioni storiche dell'Intervento Drammaturgico di Simona Ianigro, il tutto scandito dalle note poetiche del Concerto d'Arpa di Daniele Ippolito. Grande fascino hanno esercitato il Percorso Rapaci e le esibizioni in volo libero curate dai Maestri Falconieri de "La Potenza del Volo", così come le attività all'Accampamento dei Briganti, rese vive dall'energia dei Figuranti dell'Associazione Terrania e della Grancia. Il momento clou all'imbrunire con il tutto esaurito nell'anfiteatro naturale per "La Storia Bandita", il maestoso Cinespettacolo multimediale con la regia di Gianpiero Francese.



Il segretario dem Giordano: "Due milioni sono sufficienti?"

Pista da sci ad Avigliano, il Pd: "Forti dubbi sulla sostenibilità"

AVIGLIANO - "La discussione che in questi giorni interessa la pista da sci di Sellata-Pierfaone dovrebbe rappresentare, per Avigliano, un'occasione di riflessione. Non perché siamo contrari al turismo o agli investimenti sul Monte Carmine, ma perché dovremmo chiederci quale idea di sviluppo turistico vogliamo costruire per il nostro territorio e se la pista da sci sia davvero la risposta più efficace". E' quanto afferma in una nota il segretario del Pd di Avigliano, Andrea Giordano. "Con circa due milioni di euro - tanto è stato destinato ad oggi dalla strategia dell'area urbana di Potenza - si pensa di poter avviare sul Monte Carmine un comprensorio turistico con pista da sci, infrastrutture, parcheggi e servizi. Emergono però forti dubbi - secondo il Pd - sulla sostenibilità economica e sulla reale fattibilità dell'intero progetto. Se per la pista di Sellata-Pierfaone, dove esistono già infrastrutture, servizi e una storia turistica consolidata, si parla di un investimento di circa otto milioni di euro, è lecito chiedersi se i due milioni destinati al Monte Carmine siano realmente sufficienti. A questo si aggiunge il fatto che, a quanto pare, il progetto del Comune, o forse meglio dire l'idea dell'amministrazione, non sarebbe ancora corredato da un vero business plan. C'è poi una questione di metodo: ancora una volta l'amministrazione - prosegue Giordano - sceglie di decidere da sola, escludendo il confronto con il Consiglio comunale, con le forze politiche e con la comunità aviglianese. Una scelta che conferma una gestione sempre più autoreferenziale delle decisioni strategiche. Prima ancora della pista da sci, dunque, c'è una domanda alla quale l'amministrazione dovrebbe rispondere: quale turismo vuole costruire per Avigliano? La domanda è ancora più importante se guardiamo alle condizioni nelle quali versa oggi il nostro territorio.

Un territorio nel quale il Comune, in alcuni casi, fatica persino a garantire quel livello di decoro e di cura essenziale per qualsiasi seria strategia di rilancio turistico. Eppure le risorse non ci mancano. Non si tratta di rinunciare allo sviluppo. Al contrario: si tratta di scegliere uno sviluppo che parta da ciò che siamo e da ciò che già abbiamo. È questa la grande occasione che stiamo perdendo".

Il processo "Basso Profilo" svela l'economia fantasma e l'infiltrazione delle cosche a Catanzaro P. 18

Parte il progetto per la valorizzazione del patrimonio culturale dell'Arcidiocesi di Crotone P. 24

Laboratorio di emodinamica allo "Jazzolino", l'Asp assicura: «Sarà pronto in pochi mesi» P. 15

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 232
Euro 1,50

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Mercoledì 26 Agosto 2026

Conè supermercati

Carburanti, altra proroga del taglio delle accise e aiuti ai redditi più bassi

Palazzo Chigi varerà una misura «concentrata sulle fasce che hanno maggiore bisogno del sostegno dello Stato»



Oggi il Cdm Lo sconto sul gasolio verrà esteso per alcuni giorni

ROMA

È in arrivo oggi una nuova proroga del taglio delle accise, «per alcuni giorni» mentre il governo annuncia che è allo studio una misura contro il caro carburanti «maggiormente concentrata sulle fasce di reddito che hanno più bisogno del sostegno dello Stato, rendendo così l'intervento più efficace e selettivo». Il nodo, ovviamente, sono le risorse. «Bisogna trovare quanto prima una soluzione», l'input dato da Meloni alla vigilia della scadenza dell'ultimo sconto sulle imposte che pesano su ogni litro di gasolio, mentre il Supreme Diesel in autostrada ha superato la soglia psicologica dei 3 euro. Una partita che si intreccia con la spinta di Roma per un intervento Ue sugli extra-profitti delle aziende petrolifere ed energetiche che, sostiene Palazzo Chigi, garantirebbe «equità e neutralità competitiva» a differenza di iniziative Stato per Stato.

Il tema energia è il focus di una riunione dei leader, preceduta dal fermento creato dalle parole di Salvini, secondo cui per la manovra «andrà messo sul tavolo anche uno scostamento di bilancio» da «almeno 20 miliardi», perché «a settembre si rischia lo stop di diversi grandi cantieri». Il clima, secondo voci che circolano, non è disteso. L'esito è annunciato da fonti di Palazzo Chigi: un decreto è in arrivo sul tavolo del Cdm al via alle 18. «Prorogheremo lo sconto diesel fino a settembre – conferma Salvini –. Poi stiamo ragionando più a lungo termine. Io vorrei fare qualcosa di più continuativo, più sostanzioso, e quindi servono soldi».

Finora, dal 18 marzo, si è intervenuto sostanzialmente con tagli delle accise, prima su gasolio e benzina, poi solo sul primo. E Lupi (Noi Moderati) calcola che sono stati «spesi già 2,6 miliardi, li avremmo potuti concentrare su autotrasportatori, liberi professionisti che usano l'auto per lavoro, o famiglie che faticano a sostenere l'aumento della benzina».

Pagg. 2 e 13

Il Cremlino avverte i Volenterosi

Putin boccia il piano di pace di Kiev
Volo militare, il n.1 della Cia a Mosca

«No ai militari della Nato in Ucraina». L'inviato del Papa a Lavrov: la guerra deve finire.

Pag. 6



«Gestione azienda impersonale»

Leonardo Maria Del Vecchio lascia tutti gli incarichi in EssilorLuxottica

Fonti: non un allontanamento dal gruppo ma un'operazione di pulizia della governance.

Pag. 8



Ha venduto 100 milioni di dischi

Addio all'iconica Dolly Parton
La regina del country aveva 80 anni

Amata da tante generazioni per successi come "I will always love you", "9 to 5" e "Jolene".

Pag. 10



Cannizzaro: «Forza Italia non ha paura di Vannacci»

Mentre Tajani si prepara a incontrare Marina Berlusconi sul caso Reggio, il segretario regionale snobba la candidatura di Giannetta con FN alle suppletive e su Roscioli mostra i muscoli: «L'ho imposto io»

REGGIO CALABRIA

Fare di Reggio Calabria un laboratorio politico per lanciare al Paese il messaggio che il centrodestra può vincere le elezioni «anche senza le follie di Vannacci, che oggi sembra un fenomeno in ascesa ma non è così», per dirla con le parole del segretario regionale di Forza Italia e sindaco di Reggio, Francesco Cannizzaro. Il quale sulla candidatura di Fabio Roscioli, vicinissimo a Marina Berlusconi (che presto incontrerà Tajani), ha mostrato i muscoli: «L'ho imposto io». Le suppletive per la Camera possono quindi essere considerate uno stress test per la coalizione e soprattutto per FI dopo il «tradimento» dell'ex capogruppo al Consiglio regionale, Domenico Giannetta.

Benedetto (Pd) replica alle critiche del sindaco: «Dovrebbe studiare la storia della sanità reggina»



Sindaco di Reggio Francesco Cannizzaro

Giorgio Neri Pagg. 3 e 12

Terrore per lo scoppio di una bombola di gas



Strage sfiorata Alcuni ospiti per sfuggire alle fiamme si sono tuffati in piscina

Violenta esplosione in un B&B Famiglia ustionata a Mileto

Tre feriti gravi (tra cui una bambina) per lo scoppio, ieri sera, di una bombola di gas durante una festa. Terrore nel Vibonese.

Rosaria Marrella Pag. 5

Reportage del prestigioso quotidiano



La copertina del "viaggio" nel Vibonese Grandi elogi ma anche critiche

Il New York Times s'innamora di Tropea e della Costa degli Dei

Ma la giornalista Laura Rysman non è riuscita a visitare Vibo per la soppressione dei treni: «Ne sono stati cancellati 6 in 6 giorni...».

Maria Novella Imeneo Pag. 9

Carmela ha lottato con l'assassino

L'autopsia sulla 73enne di Corigliano ha messo in evidenza un tentativo di strangolamento prima delle otto fatali ferite con un corpo contundente

CORIGLIANO ROSSANO

Carmela Bifano potrebbe aver lottato con il suo aggressore prima di essere uccisa. L'esito dell'autopsia sul corpo della 73enne ha evidenziato un possibile tentativo di strangolamento, forse con un nastro o un fou-



Drammatica fine Carmela Bifano

lard, prima degli otto colpi alla testa, inferti con un corpo contundente (probabilmente una delle pietre acquisite dalla Scientifica nell'agrumeto in cui è stata trovata riversa in una pozza di sangue), che ne hanno causato la morte. Ancora non si conosce l'identità dell'assassino.

Giovanni Pastore Pag. 16

Dimessa dal "Gaslini"

Tragedia di Catanzaro, ritorno a casa per la bimba sopravvissuta

Nello scorso aprile morirono, precipitando dal balcone, la mamma e i due fratellini

Pag. 16

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Dagli oceani al cuore e al cervello Il viaggio delle microplastiche

La Calabria con le sue coste è particolarmente vulnerabile

Le particelle sono state trovate nelle arterie e nel tessuto cerebrale. Uno studio dimostra che possono accumularsi nei vasi sanguigni e aumentare il rischio di infarto e ictus

La stanza del prof. Ciro Indolfi

Quando ero bambino i giocattoli erano molto diversi da quelli di oggi. Costruivamo gru, ponti e automobili con il Meccano, fatto di barrette di ferro traforate, viti e bulloni. Le automobiline erano di latta con le ruote di metallo. Il latte arrivava nelle bottiglie di vetro, i secchi erano di zinco e quasi tutti gli oggetti di uso quotidiano erano di metallo, vetro o legno. La plastica era ancora una rarità. Nessuno avrebbe immaginato che quel materiale, destinato a rivoluzionare il mondo, un giorno sarebbe stato trovato perfino nelle arterie dell'uomo.

La rivoluzione della plastica

La svolta arrivò negli anni Cinquanta grazie a Giulio Natta, che nel 1954 sintetizzò il polipropilene isotattico e ricevette il Nobel per la Chimica nel 1963. In Italia divenne il Moplen degli spot di Gino Bramieri. Leggera, resistente ed economica, la plastica entrò nelle case, negli ospedali e negli imballaggi.

Il successo si è trasformato in un problema globale: ogni anno ne produciamo oltre 400 milioni di tonnellate. Nell'ambiente sole, vento e onde la riducono in microplastiche, inferiori a 5 millimetri, e nanoplastiche. Nel Pacifico le correnti hanno creato la "Great Pacific Garbage Patch", una gigantesca "isola di plastica" che galleggia nell'oceano per circa un milione e mezzo di chilometri quadrati e contiene migliaia di miliardi di frammenti.

Il Mediterraneo e la Calabria

Potremmo pensare che questo sia un problema lontano da noi. In realtà il Mediterraneo è uno dei mari con la più alta concentrazione di microplastiche al mondo. È un bacino quasi chiuso, densamente popolato e intensamente navigato, dove le correnti tendono a trattenere i rifiuti. Anche la Calabria è coinvolta. Le correnti dello Stretto di Messina trasportano continuamente materiali plastici. Microplastiche sono state documentate nei pesci, nei molluschi e nelle tartarughe *caretta caretta*, simbolo delle nostre coste. Ciò che abbandoniamo in un torrente o su una spiaggia può ritornare nella catena alimentare.

Dal mare al nostro organismo

Le microplastiche entrano nel corpo attraverso alimenti, acqua e aria. Sono state individuate nell'acqua potabile, nel sale e nei prodotti ittici. Negli ambienti chiusi respiriamo anche fibre liberate da tessuti sintetici e oggetti comuni.

Le particelle più piccole possono attraversare intestino o polmoni, raggiungere il sangue e i tessuti. Sono state rilevate nella placenta, nel fegato, nei polmoni e nei vasi. Esperimenti suggeriscono che possano favorire infiammazione, stress ossidativo e danno dell'endotelio, il sottile rivestimento interno dei vasi sanguigni, tutti meccanismi coinvolti nello sviluppo dell'aterosclerosi. Ma le dosi sperimentali non sempre corrispondono all'esposizione umana.

La plastica nelle arterie

Nel 2024 Raffaele Marfella e altri ricercatori italiani hanno pubblicato sul New England Journal of Medicine uno studio che ha aperto una nuova frontiera. In 257 pazienti sottoposti a intervento per rimuovere una placca carotidea, polietilene è stato rilevato nel 58,4% delle placche e polivinilcloruro nel 12,1%.

Nei successivi 34 mesi, infarto, ictus o morte si sono verificati nel 20% dei pazienti con particelle nella placca, contro il 7,5% degli altri: un rischio oltre quattro volte maggiore dopo l'aggiustamento statistico. È un'associazione importante, ma non prova che la plastica abbia causato gli eventi.

La Cardiologia dell'Università della Calabria sta studiando i possibili effetti cardiovascolari delle microplastiche e ha recentemente pubblicato un articolo circa il loro impatto sulla salute dell'uomo

Microplastiche
Il mare calabrese è molto a rischio



Una grande risorsa diventata problema

L'invenzione della plastica risale agli anni Cinquanta grazie a Giulio Natta, che nel 1954 sintetizzò il polipropilene isotattico e per questi studi ricevette il Nobel per la Chimica nel 1963. Leggera, resistente ed economica, la plastica entrò nelle case, negli ospedali e negli imballaggi. Il suo successo, però, si è trasformato oggi in un problema globale: ogni anno ne produciamo oltre 400 milioni di tonnellate e nell'ambiente sole, vento e onde la riducono in microplastiche, inferiori a 5 millimetri, e nanoplastiche. Nel Pacifico le correnti hanno creato la "Great Pacific Garbage Patch", una gigantesca "isola di spazzatura" che galleggia nell'oceano per circa un milione e mezzo di chilometri quadrati e contiene migliaia di miliardi di frammenti.

Trovata anche nel cervello

Nel 2025 uno studio pubblicato su Nature Medicine ha esaminato campioni autoptici di cervello, fegato e rene. Le particelle, soprattutto polietilene e spesso di dimensioni nanometriche, erano più concentrate nel cervello. Nei campioni cerebrali del 2024 la quantità mediana era circa il 50% superiore a quella del 2016.

Nei cervelli di persone con demenza le concentrazioni erano ancora maggiori, con depositi nelle pareti vascolari e nelle cellule immunitarie. Ma non significa che la plastica causi la demenza: la malattia, alterando la barriera emato-encefalica o l'eliminazione delle particelle, potrebbe favorirne l'accumulo. Sono dati autoptici, non uno studio longitudinale: la domanda resta aperta.

Che cosa possiamo fare?

La domanda che molti lettori si porranno è semplice: se le microplastiche entrano nelle arterie o nel cervello, possiamo eliminarle? La risposta, almeno oggi, è no. A differenza del colesterolo, oggi non abbiamo un farmaco capace di eliminare le microplastiche dai nostri vasi sanguigni. La ricerca è ancora agli inizi e non disponiamo di terapie specifiche. Per questo motivo la prevenzione rappresenta la nostra arma più efficace.

Ridurre l'uso della plastica monouso, riciclare correttamente i rifiuti, limitare quando possibile il consumo di alimenti conservati in contenitori di plastica, evitare di riscaldare il cibo in recipienti non idonei e proteggere mari e fiumi sono comportamenti che possono contribuire a diminuire la nostra esposizione. Allo stesso tempo, continuare a controllare i tradizionali fattori di rischio cardiovascolare, fumo, colesterolo, ipertensione, diabete, sedentarietà e obesità, rimane fondamentale per proteggere il cuore.

Anche la Calabria studia

L'inquinamento da plastica è una nuova minaccia da studiare. Per questo la Cardiologia dell'Università della Calabria sta studiando i possibili effetti cardiovascolari delle microplastiche e ha recentemente pubblicato un articolo circa il loro impatto sulla salute dell'uomo. I dati sperimentali e clinici suggeriscono che le microplastiche rappresentino un nuovo potenziale fattore di rischio cardiovascolare, ma sono necessari ulteriori studi per comprendere quanto incidano realmente sulle malattie dell'uomo e come sia possibile contrastarne gli effetti. È una linea di ricerca che unisce ambiente e medicina e riguarda da vicino una regione affacciata su due mari.

Proteggere il mare e noi stessi

La plastica non va demonizzata: ha reso più sicuri gli alimenti e permesso progressi medici. Dobbiamo però usarla e riciclarla con maggiore responsabilità. Il viaggio di una bottiglia abbandonata non termina sulla spiaggia: continua nel mare e può rientrare nel nostro organismo.

Dalle correnti oceaniche alle carotidi, fino al tessuto cerebrale, la scienza ci consegna oggi un avvertimento, non ancora una sentenza. Ridurre l'inquinamento significa applicare il principio di precauzione e proteggere insieme il pianeta, il cuore e il cervello. Perché la salute dell'ambiente e quella dell'uomo sono, in fondo, la stessa storia.

www.ciroindolfi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autolinee nella morsa della violenza Crescono allarme e preoccupazione

Gli investigatori della Squadra Volante stanno esaminando i filmati della videosorveglianza per fare luce sulla violenta rissa di lunedì nella quale è rimasto ferito un diciottenne egiziano

Franco Rosito

Soluzioni per scongiurare altri episodi criminosi nell'area dell'Autostazione. Gli appelli si susseguono mentre gli uomini del questore Antonio Borelli stanno cercando di fare piena luce sulla violenta rissa di lunedì nella quale è rimasto ferito un diciottenne egiziano. I poliziotti della Squadra Volante stanno esaminando i filmati della videosorveglianza. Alcune telecamere delle Ferrovie della Calabria e di alcuni esercizi commerciali potrebbero avere filmato il momento dell'aggressione da parte di tre giovani tunisini, uno dei quali ha colpito all'addome con una bottiglia il 18enne che si trovava in compagnia di una ragazza procurandogli ferite per fortuna non gravi.

Dopo l'ennesimo episodio di violenza alle Autolinee «vicinanza alle donne e agli uomini delle Forze dell'ordine che, ogni giorno, sono chiamati a intervenire in contesti sempre più complessi e rischiosi» viene espressa dal segretario generale del Sic Calabria, Amedeo Di Tillo.

«Chiediamo che venga rafforzata la presenza delle Forze dell'ordine e che siano garantite maggiori tutele operative al personale impegnato sul territorio», scrive in una nota Di Tillo, «allo stesso tempo, non possiamo ignorare la preoccupazione dei residenti e dei commercianti della zona, che da tempo chiedono maggiore sicurezza. È necessario intervenire anche sul piano della prevenzione: l'aggiornamento e il potenziamento del sistema di videosorveglianza dell'area devono diventare una priorità. Telecamere moderne, efficienti e realmente utilizzabili dalle Forze dell'ordine rappresentano un importante deterrente contro il degrado e la violenza, oltre a fornire uno strumento fondamentale per ricostruire rapidamente quanto accaduto. La sicurezza dell'autostazione e dell'intera area urbana non può più essere affidata all'emergenza: servono presenza, prevenzione e strumenti adeguati».

La segreteria regionale della Confail Faisa Calabria, organizzazione sindacale che da anni va denunciando i rischi che caratterizzano la vita quotidiana del terminal bus, ha invece scritto al prefetto Rosa Maria Padovano, al presidente della Regione, Roberto Occhiuto, e al sindaco Franz Caruso.

Sic Calabria e Confail Faisa: potenziare i controlli per rendere l'area più sicura

«Siamo sempre più indignati e scoraggiati in quanto nonostante gli atti di criminalità stiano aumentando e diventando sempre più pericolosi non risultano interventi decisivi da parte delle autorità competenti. L'Autostazione - affermano dalla Confail Faisa Calabria - è lo snodo più importante della città con servizi locali, regionali, interregionali e internazionali. Dovrebbe essere una fortezza dal punto di vista della sicurezza garantendo la giusta serenità a chi deve utilizzare i mezzi per spostarsi da una parte all'altra del territorio e agli operatori di esercizio. Non si può restare inermi a guardare senza assumere impegni a protezione dell'intera comunità mettendo la vita dei nostri figli, genitori, ecc., in pericolo. Da diversi anni - ribadisce la Confail Faisa Calabria - andiamo ripetendo che l'unica soluzione è una postazione fissa h24 delle Forze dell'ordine, per mantenere uno stato di sicurezza e regolarità nell'intera area delle Autolinee. La Confail Faisa non resterà a guardare, ma continuerà a monitorare la situazione e a denunciare fin quando non saranno assunti provvedimenti definitivi. Auspichiamo nel frattempo che non si verifichino altri atti di violenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le corsie dell'Autostazione Spesso teatro di risse

Acqua con il contagocce a Donnici, Dodaro e Spadafora: «I cittadini sono esasperati e non possono più aspettare»

Carenza idrica a Donnici. Le maggiori criticità nelle zone di Donnici Inferiore, Colli e Verzano. Forti disagi per le famiglie residenti che ricevono l'acqua dallo Zumbo su cui ha competenza il Comune. Sulla problematica intervengono i consiglieri comunali Francesco Spadafora e Alfredo Dodaro che chiedono all'amministrazione comunale un intervento immediato e risolutivo.

«La situazione - sottolineano Spadafora e Dodaro - è diventata particolarmente difficile, soprattutto in questi giorni caratterizzati da temperature elevate e caldo afoso. Privare, anche solo parzialmente, intere famiglie di un bene essenziale come l'acqua significa creare condizioni di disagio che non possono essere ulteriormente protratte. Abbiamo già interessato i competenti rappresentanti dell'Amministrazione e gli uffici comunali affinché si intervenga con la massima tempestività. Non intendiamo alimentare polemiche, perché in momenti come questi ai cittadini interessano soprattutto le soluzioni. Ma proprio per questo riteniamo necessario che la problematica venga affrontata con carattere di assoluta priorità».



Spadafora e Dodaro Consiglieri comunali molto attivi sul territorio

Spadafora e Dodaro chiedono quindi che vengano effettuati immediati accertamenti sulla linea dello Zumpo e messi in campo tutti gli interventi necessari per garantire il ripristino stabile della normale erogazione.

«Donnici non può essere costretta a convivere periodicamente con criticità di questo genere», concludono Dodaro e Spadafora - comprendiamo che possano verificarsi inconvenienti tecnici, ma quando un disservizio incide su un bene primario occorrono tempi rapidi, risposte chiare e, soprattutto, interventi capaci di risolvere il problema alla radice».

fra.ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, nel Cosentino si ampliano gli organici: 221 posti in più tra gli Ata

Affidata alla preside Ofelia Leone la direzione dell'Istituto comprensivo di Rende Centro-San Fili

Domenico Marino

In provincia di Cosenza 221 posti in più per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ata) della scuola. Integrazione decisa dall'Ufficio scolastico regionale che ha adeguato l'organico ata alle situazioni di fatto, quando ormai l'avvio dell'anno scolastico è dietro l'angolo. Nei dettagli, c'è stato un aumento di 187 posti per la categoria dei Collaboratori scolastici, di 27 unità per gli Assistenti amministrativi e di 7 posti per gli Assistenti tecnici. Queste integrazioni in organico di fatto sono state utili per la mobilità annuale del personale ata (assegnazioni provvisorie), mentre non incideranno sulle immissioni in ruolo che, tra l'altro, sono già in pieno svolgimento. Ieri sono state rese note le sedi disponibili per le assunzioni a tempo indeterminato e oggi a mezzanotte scadranno i termini per l'espressione delle preferenze relative alla sede di servizio, ovviamente tra quelle disponibili. Domani l'esito sarà notificato ai neo assunti.

A livello regionale le immissioni in ruolo saranno 159, organizzati tra le diverse categorie del personale ata: 17 Direttori dei servizi generali e amministrativi, 27 Assistenti amministrativi, 14 Assistenti tecnici, 96 Collaboratori scolastici, 2 Guardarobieri, 2 Cuochi, 1 Infermiere. Nessuna assunzione in programma per la categoria degli Operatori dei servizi agrari.

Per quanto riguarda la provincia di Cosenza, invece, 8 assunzioni per la categoria degli Assistenti amministrativi, 6 assunzioni per gli Assistenti tecnici, 34 immissioni in ruolo per i Collaboratori scolastici. Nessuna assunzione cosentina per la figura degli Operatori delle aziende agrarie.

Per tutte le figure, i posti disponibili sono più numerosi, quindi quelli non coperti dalle immissioni in ruolo serviranno per gli incarichi a tempo determinato.

Ieri è stata fatta chiarezza sui dirigenti scolastici cui sono stati affidati in reggenza gli istituti rimasti per varie ragioni senza preside. Nel Cosentino sono due le sedi interessate: l'Istituto comprensivo Rende Centro – San Fili di cui sarà reggente sino al 31 agosto 2027 la dirigente Ofelia Leone e l'Istituto comprensivo Torano – San Martino + Cerzeto di Torano Castello affidato sempre sino al 31 agosto 2027 alla dirigente scolastica Lisa Aloise.

Le integrazioni riguardano 27 disponibilità per gli assistenti amministrativi, 187 per i collaboratori scolastici, e 7 per gli Assistenti tecnici

Sono giorni di grande attesa anche per i docenti precari inseriti nelle Graduatorie provinciali per le supplenze (Gps) che attendono la pubblicazione dei vari bollettini relativi agli incarichi annuali. A cominciare da quello denominato Zero e destinato ai prof di Sostegno che, d'intesa con le famiglie, hanno chiesto la continuità didattica sull'alunno con disabilità che era stato affidato loro nel corso del precedente anno scolastico. A seguire il Bollettino Uno per tutti gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede dell'Ufficio scolastico provinciale Il personale sta lavorando alacremente

Revocati i fondi assegnati a consiglieri e loro congiunti

Non c'è pace a Vallelonga dopo il terremoto giudiziario: ora l'Organo di controllo amministrativo è intervenuto bloccando circa 33mila euro derivanti dal sostegno ai Comuni marginali del 2021

VALLELONGA

Acque agitate al Comune di Vallelonga, guidato dal sindaco Abdon Servello, dove l'attenzione della Procura è focalizzata ormai da tempo e risultano 5 consiglieri indagati. Con apposita determinazione prodotta dal servizio finanziario comunale, sono stati revocati i contributi, ammontanti in totale a circa 33mila euro, derivanti dal "Fondo di sostegno ai comuni marginali 2021" finalizzato a supportare attività economiche nei piccoli comuni. A Vallelonga l'Amministrazione comunale aveva destinato questi contributi a due soli operatori economici, ossia a un consigliere comunale e uno stretto congiunto di ex amministratore (in carica all'epoca dell'assegnazione del beneficio) nonché cugino della responsabile del servizio finanziario, tutti e due titolari di imprese.

La questione era stata segnalata anche nel report "shock" redatto dall'organo di controllo amministrativo, reso pubblico nel novembre scorso, che aveva acceso i riflettori sul Municipio di Vallelonga rilevando «indici sintomatici di illegittimità amministrativa, civile e penale» negli anni precedenti al 2024 su numerosi profili e procedure (assegnazione gratuita di alloggi popolari a consiglieri comunali e stretti congiunti, indebita percezione di emolumenti retributivi, incentivazioni per funzioni tecniche, operazioni contabili ritenute distrattive di finanziamenti pubblici, dubbi su affidamento di lavori). Come specificato in tale documento, l'attenzione sull' assegnazione del fondo per i comuni marginali era stata sollevata da un operatore economico locale che aveva rappresentato diverse anomalie. Approfondita la situazione, si è riscontrata la partecipazione alla procedura di due soli operatori economici (appartenenti o strettamente legati all'Amministrazione comunale) che, come riportato dall'organo di controllo, sono risultati entrambi assegnatari in pari quota dell'intero fondo a disposizione.

Risorse che erano state destinate a due operatori economici strettamente legati a esponenti del Municipio

«Si è ritenuto opportuno acquisire gli atti del procedimento – si legge nel report – al fine di controllare la veridicità delle dichiarazioni rese circa l'assenza di conflitti di interesse (essenziali per la legittima ammissione alla procedura). Tale ispezione è stata interdetta dalla preclusione all'accesso ai documenti di gara».

Solo da poco il servizio finanziario ha provveduto a revocare il beneficio, che per ciascuno dei due assegnatari ammontava a oltre 16mila euro. Un nuovo colpo, dunque, per l'Ente, che nelle scorse settimane il Comune era stato scosso anche da un blitz della Guardia di finanza. Le Fiamme gialle hanno acquisito tutti gli atti prodotti dall'Ente tra il 2015 e il 2023, in particolare tutta la documentazione relativa ad appalti, affidamenti, bilanci e contabilità, per avere un quadro chiaro di quanto avvenuto all'interno del Comune negli anni predetti.

ma.no.im.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Municipio nella bufera Nei giorni scorsi il blitz delle Fiamme gialle e l'inchiesta

Tropea, parata storica con duello politico

Botta e risposta, seppure a distanza, tra Macrì e Piserà ("supervisore organizzativo")

TROPEA

La parata storica dedicata alla Liberazione di Tropea del 1615, ha trasformato il centro in un palcoscenico diffuso tra figuranti, costumi d'epoca, duelli, fuoco scenico, musica e sbandieratori. Eppure quest'anno, è stata accompagnata da un doppio fronte di tensioni, consumatosi quasi interamente sui social. La prima polemica è esplosa nei giorni precedenti all'evento, coinvolgendo il sindaco Giovanni Macrì e il presidente dell'associazione storico-culturale Libertas, Dario Godano che ha parlato di esclusione; mentre Macrì ha ribattuto che nessuno può rivendicare l'esclusiva su una tradizione cittadina e che l'associazione non sarebbe stata estromessa, ma non avrebbe accettato la forma di partecipazione proposta. Quando l'attenzione era oramai tutta rivolta all'avvio della manifestazione, è arrivata la seconda scintilla: il ruolo dell'ex candidato a sindaco Antonio Piserà, indicato nel programma come "supervisore organizzativo", alimentando la percezione di una "politicizzazione" dell'evento. Macrì e Piserà hanno scelto il silenzio, ma ad intervenire è stato invece il vicesindaco Massimo L'Andolina: «Antonio, a mio avviso, era lì perché la festa della Liberazione è di tutti i tropeani. Non mi risulta che abbia cambiato casacca». Mentre l'ex consigliere Massimo Cono Pietropaolo, ha voluto ricordare il proprio sostegno a Piserà: «Ho lealmente sostenuto, votato e fatto votare Rigeneriamo Tropea perché Antonio Piserà era l'unico candidato a sindaco presentabile con un programma innovativo improntato alla legalità. La commissione nazionale antimafia ha valutato impresentabili sia il sindaco Macrì che il capogruppo della minoranza Giuseppe Rodolico».



L'evento Celebrato il giorno della Liberazione

ro.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti disseminati sulla strada provinciale tra Sant'Onofrio e Pizzo

Pessimo biglietto da visita lungo un'arteria percorsa da molti turisti, ma c'è anche un problema di sicurezza

Rosaria Marrella

PIZZO

La Sp5, principale collegamento tra l'uscita autostradale di Sant'Onofrio e Pizzo, continua a presentarsi come un biglietto da visita tutt'altro che invitante. In molti tratti le condizioni dell'arteria sono oramai degradate e in evidente contrasto con la vocazione turistica del territorio. Ai margini della carreggiata e delle scarpate si accumulano rifiuti di ogni genere: sacchetti di spazzatura, bottiglie, carta e materiale oramai irriconoscibile che restituisce un'immagine di incuria e abbandono.

Una situazione che incide non solo sull'ambiente, ma anche sulla percezione del luogo da parte dei visitatori, benché il problema vada anche oltre l'aspetto estetico. Con l'arrivo dell'autunno, soprattutto i residenti, temono che le prime piogge possano trascinare a valle i rifiuti, occludendo le cunette e compromettendo il corretto deflusso delle acque; rischio che potrebbe trasformarsi in un serio pericolo per la sicurezza stradale. «Se le cunette si intasano - lamentano diversi napitini - l'acqua finirà sulla carreggiata e la strada diventerà pericolosa, perché invasa da residui di diverso materiale e pertanto, anche molto scivolosa», lo spiegano proprio alcuni automobilisti che percorrono quotidianamente la Sp5 per lavoro. Dunque, i residenti chiedono interventi immediati di pulizia straordinaria, rimozione dei rifiuti e liberazione delle cunette: «Fermo restando che servirebbero anche controlli contro l'abbandono dei rifiuti - incalzano - con fototrappole e sanzioni. Intervenire oggi significa evitare problemi più gravi nei mesi invernali». La Sp5 è percorsa ogni giorno da automobilisti diretti verso Pizzo e le altre località costiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strada Rifiuti ai margini

Servizio idrico a Parghelia La minoranza vuole chiarezza

L'ultima emergenza aveva interessato il litorale con tanto di divieto di balneazione

PARGHELIA

L'emergenza è rientrata ma resta il caso politico, ed il gruppo "Guardare al Futuro" chiede chiarezza sulla gestione idrica e ambientale. L'emergenza aveva interessato il litorale culminando nel divieto di balneazione, ma si è risolta in pochi giorni grazie all'intervento coordinato di Carabinieri, Arpacal, Regione e Procura.

Le analisi e le verifiche condotte dagli organismi competenti hanno permesso di riportare i parametri delle acque alla piena conformità, portando alla revoca dell'ordinanza e al ripristino della balneabilità nella zona Sabbie Bianche/Fornaci. Tuttavia, secondo i consiglieri, la rapidità con cui la situazione è stata normalizzata dopo il blitz delle autorità solleva interrogativi sulla gestione amministrativa. La domanda che definiscono «ineludibile» riguarda la rete fognaria del litorale: da quanto tempo era compromessa?

Il riferimento è all'ordinanza del 19 agosto, che parlava di lavori urgenti di riparazione e bonifica della condotta delle acque meteoriche, segno che le criticità erano note da tempo. A rendere la vicenda ancora più delicata è il fatto che proprio quel tratto di costa era stato insignito della Bandiera Blu 2026, riconoscimento che certifica qualità ambientale e gestione sostenibile. Sul piano amministrativo, il gruppo ricorda di aver presentato il 20 luglio una richiesta di accesso agli atti rimasta inevasa. E di fronte al silenzio degli uffici comunali, i consiglieri hanno chiesto un intervento urgente al Prefetto, segnalando «violazioni amministrative» e chiedendo trasparenza su tutti i dossier idrici e ambientali. Per favorire un confronto aperto con la cittadinanza hanno organizzato un'assemblea pubblica: "Verità e trasparenza sull'acqua e sull'ambiente", venerdì alle 21 in piazza Europa.

ro.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Il 5 settembre in Costiera

Positano, ad Aldo Cazzullo il premio «Comunicare l'arte»

di **Gabriele Bojano**
a pagina 6



Sport

Il basket partenopeo ora sogna l'Eurolega

di **Carmelo Prestisimone**
a pagina 7

OGGI 33°
Poco nuvoloso
Vento: 12.6 Km/h
Umidità: 81%

GIO	VEN	SAB	DOM
25° / 34°	25° / 38°	26° / 35°	26° / 33°

Dati meteo a cura di
Onomastici: Alessandro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Urbanistica e futuro

FINALMENTE UN'IDEA DI CITTÀ

di **Marco Demarco**

Finalmente c'è un'idea di Napoli. È nell'intervento che il sindaco ha inviato ieri a questo giornale e costituisce già un indiscutibile punto a suo favore, perché chiama allo scoperto chiunque ritenga di averne un'altra, migliore, da mettere in campo. Poi, come è ovvio, anche Manfredi concepisce la sua attività amministrativa in termini prevalentemente ipotetico-ottativi: non si limita, cioè, a calcolare una probabilità sulla base di fatti oggettivi; ci crede a tal punto da darla quasi per scontata. Ma resta rilevante che questa idea rimandi a una dimensione *ultrametropolitana* di Napoli e che incontri già una speculare disponibilità da parte di Mastella, sindaco di Benevento, ad allungarne gli effetti sul territorio sannita. È in questo quadro che prende corpo l'ipotesi, straordinariamente suggestiva ma altrimenti destinata a restare sospesa, di un corridoio tra i due mari lungo l'asse Napoli-Bari, favorito dalla nuova linea dell'Alta Velocità/Alta Capacità. Lampi di programmazione a lungo termine, convergenze inedite, occasioni che si addensano. Sembra di essere tornati ai tempi d'oro in cui Ada Becchi Collidà, sul finire del secolo, ipotizzava un centro direzionale decentrato a Sant'Agata de' Goti, nel cuore geografico della Campania, come leva per uno sviluppo senza soluzione di continuità tra fascia costiera e aree interne.

continua a pagina 5



«Campi Flegrei, subito un contributo per gli edifici che hanno subito lievi danni»

di **Flavia Dolgetto**

Un contributo una tantum dal Governo per consentire subito il rientro di molte famiglie nelle abitazioni che hanno subito lievi danni. È il risultato del vertice tra Regione, Comune, Prefettura e Comitati per accelerare i tempi degli interventi e consentire riparazioni più rapide degli immobili colpiti dal sisma del 31 luglio scorso.

Intanto per stasera il Comitato Emergenza ha organizzato una fiaccolata nel centro di Pozzuoli.

a pagina 2



L'INTERVISTA AL LEADER LEGHISTA

Zinzi: «Il centrodestra? Non è vero che è assopito Fico assente sui problemi»

di **Angelo Agrippa**

Gianpiero Zinzi, coordinatore campano della Lega, accusa Fico di fingere di non vedere i problemi e che il centrodestra esiste.

a pagina 5

L'intervista «Condivido l'impostazione di Manfredi: una macroregione favorita dall'Av e basata sulla spinta propulsiva di 2 città. E 2 mari»

«Napoli-Bari, l'asse vincente del Sud»

Vito Leccese, sindaco del capoluogo pugliese: se siamo uniti la forza del Meridione raddoppia

di **Claudio Mazzone**

«Se siamo uniti, la forza del Sud raddoppia». Il sindaco di Bari, Vito Leccese, commenta così le parole del collega partenopeo pubblicate ieri dal *Corriere*.

Gaetano Manfredi, infatti, nell'intervento a sua firma ha esaltato l'asse tra Napoli e il capoluogo pugliese: «Rappresenta una macroregione di 10 milioni di abitanti, aperta su 2 mari, orientata ai Balcani, che cresce più della media nazionale da 5 anni».

continua a pagina 4

NON SOLO CALCIO

Partnership tra azzurri e Q8 Sullo sfondo anche lo stadio?

di **Donato Martucci**

Un accordo commerciale con una grande multinazionale e orizzonti economici sempre più rosei. Il Napoli ha annunciato ieri una nuova partnership con Q8 per la stagione sportiva 2026/27.

a pagina 7

L'emergenza La vittima era di Qualiano



West Nile, muore una donna di 72 anni Altra paziente in fin di vita in ospedale

di **Piero Rossano**
a pagina 3

Dibattiti del Corriere

Pronti ad avviare subito un tavolo con il Comune

di **Antonio Savarese**

Caro direttore, ho letto l'intervento del sindaco Manfredi pubblicato ieri sul Corriere del Mezzogiorno e vorrei intervenire nella discussione aperta dal suo giornale. La crescita civile, economica e sociale di Napoli e della sua area metropolitana è un obiettivo da perseguire con tenacia.

continua a pagina 4

La realtà che resta fuori dal racconto dell'ex rettore

di **Francesco Miragliuolo**

Caro direttore, ho letto l'intervento del sindaco (ed ex rettore) Manfredi e, da abitante di questa città, sento il dovere di raccontare le realtà che quella pagina non racconta. Non per contrapporre un giudizio al suo, ma perché da quelle realtà emerge un'altra idea di Napoli e, soprattutto, un'altra idea di chi dovrebbe esserne protagonista.

continua a pagina 4

SULLASTRADA

di **Riccardo Vigilante**

Eleonora



La ragazza ha labbra rosse a forma di cuore, lui una foresta di tatuaggi. Litigano. Lui lamenta uno sgarbo fatto alla madre. Lei tiene botta, ha memoria e tanto da rimproverare: appuntamenti mancati, amici intoccabili, questioni di soldi. Lei gli si fa sotto. Lui però la afferra per un braccio. Vuoi vedere, vuoi vedere, urla. Lei ora sta zitta. Lui all'improvviso le lascia il polso e carica il destro, col tricipite che si gonfia. Attorno siamo in quattro a distanze diverse, tutti egualmente paralizzati, manco fossimo davanti ad un video. Ma di colpo quello abbassa il braccio, esplode una bestemmia e la lascia lì, inerme con le spalle incollate al muro ocra della chiesa di S. Eligio. La avvicino e le faccio d'istinto: «Lascialo andare... non fa per te!». «Che cazz' vulite, 'o no'?!» mi risponde tra le lacrime. Mi spinge e va via, lasciandomi immobile sotto l'orologio. Gli altri distolgono lo sguardo e si allontanano.



Allora mi muovo anche io ed entro in una piazza Mercato sbiancata dal sole cocente. Qui il 30 agosto del 1799 impiccarono Eleonora, che invece voleva essere decapitata come gli altri nobili, mentre il popolo faceva festa ed urlava di gioia. Mi guardo intorno. Non so neppure dove esattamente montarono la forca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RANIERI
1961
Impiantistica
ranierimpiantistica.it +39 081 529 54 21

Primo piano | Le emergenze

«Contributo una tantum per le case con danni lievi»

Bradisismo: richiesta al governo da Regione, Comuni, Prefettura e comitati. Continua la conta degli edifici inagibili

Il documento dei tecnici

Dal Municipio un dietrofront sulla necessità di legge speciale

di **Flavia Dolgetto**

Due giorni. Tanto ha separato, a Pozzuoli, una relazione tecnica che considera «indispensabili» gli strumenti dello stato di emergenza nazionale dalla scelta politica di indicare un'altra priorità: una legge speciale per i Campi Flegrei. Era il 6 agosto quando la Direzione urbanistica e governo del Territorio del Comune protocollava una relazione di quindici pagine sulle conseguenze dello sciame sismico del 31 luglio. Il documento aveva una finalità precisa: sostenere la richiesta dello stato di emergenza nazionale. E non nasceva per autonoma iniziativa degli uffici. La premessa lo chiarisce: «Come richiesto da codesto egregio sindaco, si trasmette la relazione descrittiva finalizzata all'adozione della richiesta di deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale». A chiederla, dunque, era stato il sindaco Luigi Manzoni. Il dossier misura le fragilità di una città già sottoposta da tempo alla pressione della crisi bradisismica. Ma nelle conclusioni l'oggetto cambia: è la capacità stessa del Comune di fronteggiarla a essere messa in discussione. Il progressivo aggravarsi della crisi, scrivono i tecnici, ha determinato «il superamento della capacità ordinaria di risposta dell'Ente». Risorse umane, strumentali ed economiche risultano «gravemente insufficienti» e la situazione avrebbe «oltrepassato la soglia di sostenibilità tecnica, amministrativa e finanziaria dell'Ente». Da qui la conclusione: sono «indispensabili» gli strumenti previsti per lo stato di emergenza, vista «l'impossibilità di fronteggiare la situazione con i soli mezzi e risorse ordinarie». Questo è ciò che il Comune scriveva il 6 agosto. Quarantotto ore dopo la linea politica prende un'altra direzione, ribadita ancora oggi dalle istituzioni: «Pozzuoli non ha bisogno di decreti emergenziali, Pozzuoli ha bisogno di una legge speciale». Intanto stasera il Comitato Emergenza Campi Flegrei promuove una fiaccolata a Pozzuoli chiedendo non di scegliere tra i due strumenti, ma di adottarli entrambi: stato d'emergenza e legge speciale.

F. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima riportare a casa gli sfollati. Poi mettere in sicurezza gli edifici, sostenere negozi e imprese, accelerare cantieri e pratiche amministrative. E, sullo sfondo, costruire una legge speciale che sottragga definitivamente i Campi Flegrei alla logica dell'emergenza permanente. È su questa linea che Regione Campania, Comuni, Prefettura e comitati provano a costruire un fronte comune dopo lo sciame sismico del 31 luglio. Dalla riunione della cabina di regia, convocata ieri in Prefettura a Napoli, esce l'impegno a riunire le diverse richieste in un unico pacchetto di emendamenti al decreto sui Campi Flegrei. Il documento sarà presentato al governo il 31 agosto, quando il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi sarà a Napoli.

Il primo obiettivo è quello più urgente: consentire alle famiglie sfollate di rientrare il prima possibile nelle loro abitazioni. Ma il presidente della Regione Roberto Fico continua ad allargare lo sguardo oltre l'emergenza di queste settimane. «I Campi Flegrei aspettano una legge speciale da molto tempo ed è bene che arrivi», ha detto. E se ci sarà l'accordo con il governo, ha aggiunto, «si può fare anche in tempi brevi». Il punto, per il governatore, è smettere di considerare il bradisismo una parentesi da affrontare dopo ogni nuova scossa e riconoscerlo come una condizione con cui il territorio dovrà convivere. Da qui la richiesta di una normativa stabile. Prima, però, c'è il decreto. Ed è su quello che si concentra adesso il confronto con Roma.«Facciamo un pezzo alla volta», ha scandito il governatore. Il primo è modificare le norme per facilitare «il rientro a casa delle persone» e garantire «l'aiuto al territorio», a cominciare dagli immobili che hanno riportato danni più lievi e che potrebbero tornare agibili con interventi limitati. È qui che le richieste dei diversi livelli istituzionali cominciano a convergere. Per il prefetto di Napoli Michele Di Bari, le proposte elaborate al tavolo «colgono proprio nel segno tutte le urgenze che il territorio sta manifestando». Tra le ipotesi allo studio c'è un contributo forfettario per le famiglie che possono superare le condizioni di inagibilità e tornare rapidamente nelle proprie case. Ma il pacchetto non si fermerà alle abitazioni. Di Bari individua altri due fronti: i ristori alle attività commerciali e imprenditoriali e lo snellimento delle procedure. Perché, ha avvertito il prefetto, «questa situazione non può permettersi lungaggini anche amministrative».

A Pozzuoli si fanno intanto i conti con gli edifici inagibili, verificando quante situazioni possano essere risolte con interventi più rapidi. «Si sta facendo un lavoro certosino perché dobbiamo capire il tipo di inagibilità su cui si va ad operare», ha spiegato il sindaco Luigi Manzoni. Le prime valutazioni indicano che una quota nell'ordine del 40-50 per cento potrebbe riguardare situazioni sulle quali intervenire con lavori meno complessi. Una stima ancora in corso si tratta comunque di «una fetta importante». Il sindaco Josi Gerardo Della Ragione ha portato al tavolo anche il problema di un'economia locale in ginocchio. Per negozi e imprese ha parlato di un «modello pandemia»: sgravi sui mutui, interventi sui tributi locali e contributi alle attività che continuano a tenere alzate le saracinesche nonostante le difficoltà. È la stessa logica con cui Napoli guarda alla partita degli emendamenti. La vicesindaca Laura Lieto ha insistito sulla necessità di cambiare definitivamente prospettiva: «Siamo soddisfatti per il fatto che il bradisismo venga giustamente letto come una condizione strutturale dei Campi Flegrei e non come un'emergenza». È su questo presupposto, ha aggiunto, che le istituzioni stanno lavorando per migliorare il decreto.

Intanto si registra una polemica in commissione Bilancio della Regione Campania. Il capo dell'opposizione Gennaro Sangiuliano (FdI) denuncia: «La maggioranza di centrosinistra ha bocciato il nostro emendamento con cui chiedevamo di elevare da 5 a 12 milioni lo stanziamento del Consiglio regionale a favore delle popolazioni dei Campi Flegrei. Un atteggiamento pregiudizievole perché si gioca sulla pelle dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex assessore

Addio a Filippo Lucignano

Pozzuoli piange Filippo Lucignano, 76 anni, già operaio Sofer divenuto poi assessore regionale al Bilancio. Era stato consigliere regionale e assessore nella giunta guidata da Andrea Losco. A Pozzuoli era anche stato eletto presidente del consiglio comunale. Nel '73 fu candidato con il Pci a Pozzuoli e divenne segretario cittadino del partito. Ben voluto da tutti.



L'iniziativa

Porto, il presidente all'Arpac «Installate 2 centraline: così l'aria è sempre monitorata»

Cuccaro: «Lavoriamo per elettrificare le banchine»

di **Fabrizio Geremicca**



Eliseo Cuccaro, il presidente dell'Autorità Portuale, chiede all'Arpac di installare due centraline all'interno del porto di Napoli per un monitoraggio sistematico e puntuale della qualità dell'aria nello scalo marittimo partenopeo.

«Abbiamo l'esigenza — dice — di un monitoraggio quotidiano e che copra tutto l'anno. Ne ho parlato con l'Arpac prima dell'estate e ci rivedremo a settembre per definire i dettagli». Il tema dell'inquinamento provocato a Napoli dalla presenza dello scalo marittimo è da molti anni al centro del dibattito. Vero è che non è facile capire quanto delle polveri sottili e delle altre sostanze inquinanti derivi dalle navi e quanto dal traffico di auto e camion all'interno e nelle immediate vicinanze del porto. Certo è, però, che le immagini delle navi che sbuffano fumi neri e densi allarma la pubblica opinione e chi vive nei pressi dello scalo marittimo. Da tempo si chiede l'elettrificazione delle banchine, che permetterebbe alle navi all'ormeggio di mantenere a bordo i sevizi attivi senza dover rimanere h24 con i motori accesi. «L'elettrificazione nel porto di Salerno — aggiorna Cuccaro — è in fase avanzata sia relativamente alla costruzione della cabina primaria, sia per quanto concerne le banchine. A Napoli è in corso la posa dei cavi della banchina di attracco delle navi da crociera, ma la costruzione della cabina primaria non è ancora iniziata. Dovrebbe trovare posto — spiega — in un capannone in disuso poco prima della Immacolatella, ma è vincolato come archeologia industriale. Abbiamo avviato una interlocuzione con la Soprintendenza. La cabina dovrebbe alimentare per il 25% dell'energia prodotta il porto e per il resto la città».

La questione dell'inquinamento nel porto di Napoli ieri è stata al centro di un incontro nella sede dell'Autorità Portuale tra Cuccaro ed alcuni esponenti di Rigenera, il movimento che in Campania è

«Napoli-Bari, l'asse vincente del Sud Tre pilastri: logistica, porti e aeroporti»

Vito Leccese, sindaco del capoluogo pugliese: macroregione, condivido l'impostazione di Manfredi

di **Claudio Mazzone**

SEGUE DALLA PRIMA

«Condivido la sua impostazione — riprende Leccese —. Ci siamo incontrati spesso. L'ultima in occasione della inaugurazione del Frecciarossa che unisce le nostre città, per ora solo una volta al giorno. La sua non è solo un'analisi suggestiva, ma la presa d'atto di una trasformazione economica e geopolitica già in corso, che richiede oggi una risposta istituzionale e infrastrutturale forte e coraggiosa».

Quale?

«Per decenni il Mezzogiorno è stato raccontato attraverso la lente della frammentazione o di una sterile competizione tra i suoi centri urbani. L'idea di saldare il Tirreno e l'Adriatico attraverso la forza propulsiva di Napoli e Bari ribalta radicalmente questo paradigma».

Si inizia a ragionare di macroregione?


CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
URBANISTICA & FUTURO, L'INTERVENTO
Una Grande Napoli che oltrepassi i confini della città metropolitana
«POSSIAMO ESSERE (UN PO') ALLEGRI»
Il 118 recluta medici specializzati

A destra la prima pagina di ieri del *Corriere del Mezzogiorno* Sotto, da sinistra, Gaetano Manfredi e Vito Leccese

«Assolutamente sì, a patto di intenderla come uno spazio di cooperazione rafforzata e di pianificazione strategica condivisa e non come un ulteriore orpello burocratico o una riorganizzazione cartografica. In questo scenario, l'autorevolezza politica delle grandi città metropolitane diventa decisiva: se Bari e Napoli si presentano unite ai tavoli del Governo centrale e delle istituzioni comunitarie a Bruxelles, la forza contrattuale del Mezzogiorno raddoppia».

In concreto?

«Significa superare la frammentazione dei micro-interventi a pioggia e pretendere grandi politiche industriali, investimenti sulla ricerca e l'ammodernamento delle reti logistiche. Negli ultimi anni il Pil del Mezzogiorno ha viaggiato a ritmi superiori alla media nazionale, con Bari e Napoli a fare da locomotive. Ragionare in termini macroregionali ci permette di consolidare questo dato strutturale, trasformando il Sud da periferia dell'Europa a centro concettuale e decisionale del Mediterraneo».

> **Per decenni il Meridione è stato raccontato attraverso la lente della frammentazione o di una sterile competizione L'idea di saldare Tirreno e Adriatico grazie alla forza propulsiva di due città, ribalta radicalmente questo paradigma**

Su cosa Napoli e Bari lavorano insieme?

«Ci sono tre pilastri fondamentali. Il primo è la logistica integrata e il sistema portuale e aeroportuale. Il secondo asset è la conoscenza e l'innovazione: i nostri atenei, il Politecnico di Bari, le università napoletane e i distretti tecnologici legati ad aerospazio, IT, biotecnologie e transizione ecologica formano un ecosistema di ricerca di livello europeo, in grado di attrarre grandi investitori e trattenere i nostri giovani talenti. Infine, l'opportunità della Zes Unica per il Mezzogiorno rappresenta la leva economica fondamentale».

E l'Alta Velocità?

«È la spina dorsale dell'intero progetto, la condizione materiale senza la quale la macroregione resterebbe solo una visione teorica. Non è solo un'infrastruttura di trasporto, ma una vera e propria opera di coesione territoriale. Gli studi di impatto stimano un beneficio economico complessivo di oltre quattro miliardi di valore aggiunto e decine di migliaia di posti di lavoro creati: è la prova che l'integrazione tra le nostre città non è una scommessa al buio, ma un investimento ad alto rendimento per il Paese».

Le città da sole non bastano più?

«Le città che pretendono di bastare a se stesse sono destinate all'isolamento e all'irrilevanza. La competizione si vince soltanto per reti di città. L'alleanza strategica tra Bari e Napoli è una sinergia che non si basa sulla somma algebrica di due grandi realtà urbane, quello che stiamo facendo è ridefinire la mappa dello sviluppo dell'Italia, dimostrando che il futuro dell'intero Paese passa dall'efficienza e dalla forza delle metropoli del Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lettera / 1
Tavolo

di **Antonio Savarese**

In prima fila le Istituzioni territoriali, Comune, Provincia e Regione, ma anche gli altri protagonisti della vita cittadina, gli *stakeholders* pubblici e privati. Tutti consci che la modernizzazione della struttura urbana è una precondizione di ogni progetto di sano sviluppo che punti alla creazione di un'area metropolitana di standard e condizioni europee. Partendo da un interrogativo: perché altri territori sono attrattivi e il nostro finora non lo è stato, se non marginalmente, nonostante la città offra un patrimonio culturale di altissimo livello e sia considerata dall'Unesco una vera e propria meraviglia dell'umanità?

Noi imprenditori siamo pronti e disponibili a fare fino in fondo la nostra parte e a investire massicciamente sul futuro della città, anche a scala metropolitana, ma chiediamo tempi certi perché per ogni attività economica questa variabile è decisiva, unitamente a regole chiare. Per questo auspichiamo che il Puc e le varianti urbanistiche già predisposte dalla Giunta Manfredi siano definitivamente approvate e diventino operative al più presto.

Questo punto, determinante, chiama in causa i processi amministrativi, che devono essere ripensati, snelliti e volti alla realizzazione di interventi sistematici, inseriti in una cornice strategica.

In presenza di questi due elementi è concretamente possibile attrarre, così come avviene per altre città europee, capitali locali, nazionali e anche internazionali. Tanto più se i progetti di sviluppo della città non saranno gravati da assurdi vincoli anacronistici, anche nazionali, che ne ritardino o impediscano la realizzazione, come ha giustamente fatto notare il sindaco di Napoli nel suo intervento.

Siamo infatti convinti che rispetto della cultura e tutela del paesaggio possano coesistere e favorire un sano sviluppo della città. E la vicenda della colmata di Bagnoli lo ha dimostrato chiaramente.

Inoltre, deve essere chiaro che il ruolo dei privati non può e non deve limitarsi a fare da «stampella finanziaria» degli enti locali con problemi di bilancio, il valore e il senso del partenariato pubblico privato è tutt'altro e non è stato ancora colto a pieno. Del resto, nella nostra città le proposte di partenariato pubblico privato dal '99 al 2003 hanno avuto esiti negativi, non certo per volontà degli investitori.

Oggi siamo pronti a riprovarci, ma chiediamo risposte precise in tempi certi, anche se fossero negative. Sapendo che non vogliamo essere meri esecutori di opere pubbliche ma possiamo e intendiamo partecipare all'ideazione e alla gestione, per il futuro e la tenuta delle stesse opere.

> **Noi imprenditori siamo pronti a fare la nostra parte, investendo massicciamente sul futuro partenopeo**

Quindi, auspichiamo un «salto culturale», che ci veda inseriti in un progetto generale su scala urbana e non solo edile.

Progettare la Napoli del futuro passa per forza di cose su un sempre più ampio coinvolgimento della risorsa mare. Partendo dalla definizione dei servizi che servono per trasformare il potenziale delle diverse vocazioni che il sindaco ha individuato in realtà effettive. Quindi aprire più spiagge al pubblico, riqualificare le due linee di costa, quella vesuviana, tra Castellammare e San Giovanni, e quella domitio-flegrea, riprogrammare il sistema dei trasporti nel Golfo, anche ripescando la felice intuizione del metro' del mare, dotare l'area metropolitana di una portualità turistica oggi totalmente carente.

L'area napoletana oggi ha urgente bisogno di servizi adeguati, a cominciare da quelli di trasporto su strada e di una nuova e moderna armatura infrastrutturale.

La scommessa più ardua è ridare nuova linfa a un centro storico nel quale fenomeni come l'*overtourism*, il blocco inspiegabile di alcune funzioni direzionali da spostare altrove, l'esigenza non più rinviabile di un decoro urbano che riguarda certamente gli edifici oggi in gran parte degradati ma anche gli spazi verdi, le strade, le piazze, vanno governati prima che sia troppo tardi. In una parola assicurare quella sana normalità che a Napoli sembra ancora irrealizzata.

Stiamo lavorando a un progetto che attribuisca maggior valore alla Mostra d'Oltremare, da rilanciare grazie a nuove funzioni produttive. Siamo favorevoli ad un utilizzo parziale ai fini di accoglienza turistica dell'Albergo dei Poveri, che non può limitarsi a essere un polo museale, perché Napoli ha sempre più necessità di strutture alberghiere di elevato standard per attrarre flussi di visitatori stranieri e nazionali con redditi elevati, che non intercettiamo ancora in modo adeguato. E quest'aspetto ne richiama un altro, perché il rilancio del turismo di alta gamma può giovarsi del gran lavoro avviato dall'Aeroporto di Capodichino, attualmente il quarto scalo italiano, per servire le rotte intercontinentali verso Occidente, che vanno integrate con quelle verso Oriente. Mentre quello di Salerno-Costa d'Amalfi sarà dedicato anche all'aviazione generale.

Lo scalo napoletano non deve essere una cattedrale nel deserto, ma può diventare un volano di sviluppo soprattutto per la zona nord della città e della provincia, dove vanno riqualificate le aree circostanti. Ragionare solo nella dimensione dell'area metropolitana rischia di abbandonare sempre più al loro destino le zone interne, che mai come ora possono invece favorire il decongestionamento della zona flegrea colpita dal bradisismo.

In fondo, la rigenerazione urbana è la riqualificazione profonda del tessuto urbano e richiede nuove funzioni e più moderni servizi, al passo con i tempi.

A ben pensarci, si sceglie di risiedere qui piuttosto che altrove non solo per la memoria storica e il percorso di vita individuale, ma perché si studia, si lavora e, soprattutto, si vive meglio. Purtroppo, invece, dagli anni '90 la città ha vissuto stagioni positive che però sono state fuggevoli e questo ha determinato aspettative disattese, che sono ben incarnate dall'emigrazione intellettuale giovanile.

Per evitare che anche questa positiva stagione sia effimera serve che si assicurino programmazione, servizi e gestione nel tempo.

In definitiva, nel breve termine proponiamo di attivare un Tavolo di confronto permanente in cui tutte le amministrazioni coinvolte nei processi di rigenerazione e riqualificazione siano tempestive nell'esprimere indicazioni e pareri. Siamo fiduciosi che il positivo rapporto di interlocuzione instaurato con l'Amministrazione Manfredi consentirà davvero di costruire una Napoli del futuro più attrattiva di quella attuale.

Presidente Acen

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

La lettera / 2
Fuori dal racconto

di **Francesco Miragliuolo**

Il sindaco chiede di allinearci alle grandi città europee. Ma quelle città, oggi, si muovono in direzione contraria. Sul turismo scelgono di contenere: Barcellona eliminerà gli affitti brevi entro il 2028, Berlino ha riportato migliaia di case sul mercato residenziale. A Napoli, invece, una variante incentiva l'apertura di nuovi B&B in altre zone della città: con oltre undicimila alloggi già sottratti alla residenza, la pressione non si riduce, ma si sposta sui quartieri ancora vivi, mentre il diritto all'abitare viene lasciato alle regole del mercato.

Lo stesso accade con l'acqua. La gestione pubblica diretta è una delle eredità più solide dell'Europa urbana e Napoli ne rappresentava il caso simbolo in Italia, essendo l'unica grande città ad aver dato seguito al referendum del 2011. Trasformare Abc in una società per azioni benefit, per quanto a capitale pubblico, significa comunque adottare la forma dell'impresa per la gestione di un bene comune. Nel nome dell'Europa si finisce così per smontare la scelta più radicalmente pubblica che la città avesse compiuto.

Da qui in avanti, la logica sembra essere sempre la stessa: ciò che è pubblico viene affidato al privato o messo a valore. Il capitale umano, evocato come leva dello sviluppo, si traduce in studentati costruiti con fondi pubblici ma gestiti da privati, con stanze singole che arrivano a 850 euro al mese e vincoli d'uso brevissimi, dunque fuori dalla portata di chi vive con una borsa di studio. Per l'America's Cup, a fronte di un indotto stimato in oltre un miliardo, ai giovani napoletani si chiede invece lavoro volontario e non retribuito. E la vivibilità dei quartieri celebrati — Chiaia, Vomero, Decumani — non viene restituita attraverso maggiori servizi, ma regolata attraverso le zone rosse e l'allontanamento.

C'è poi un'assenza che riguarda il metodo prima ancora del merito: la partecipazione. Il Consiglio comunale, sede eletta del confronto democratico, viene sistematicamente scavalcato, chiamato a ratificare decisioni quando queste sono già state prese e gli accordi già firmati. Bagnoli ne è l'esempio più evidente: un'area commissariata nella quale il progetto arriva già definito, mentre i comitati denunciano una partecipazione di facciata. Persino un consigliere comunale che chiede di accedere agli atti si sente rispondere che il soggetto attuatore, Invitalia, è una società privata e non è tenuto a mostrarli. Gli abitanti, rispetto a ciò che accade sotto le loro case, restano spettatori.

Ed è proprio a Bagnoli che pesa l'ultima omissione: il bradisismo non viene mai nominato. L'area occidentale della città, con lo sport, i parchi e la costa, viene riprogettata nel cuore della zona flegrea, dove il 31 luglio una scossa di magnitudo 4.7, la più forte in oltre quarant'anni, ha provocato feriti e crolli. È il fenomeno che, più di ogni altro, dovrebbe orientare il modo in cui si ripensa l'urbanistica di quei quartieri: cosa costruire, con quali criteri, con quali livelli di sicurezza e con quale grado di reversibilità. Disegnare quel futuro senza porre il bradisismo al centro significa progettare su un territorio che, nel frattempo, continua a muoversi. Il sindaco si dice pronto ad ascoltare e a condividere il percorso. Raccolgo l'invito. Ma il percorso da condividere non può partire dalle opere già decise. Deve partire da queste realtà e dalle persone che, in questa città, rischiano di restarne fuori.

Presidente di Orizzonte Giuridico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La politica

Dopo il buco sanità le addizionali sul gas La Regione rischia di pagare 270 milioni

Partono i ricorsi. Malgrado la spending review via libera al maxi-premio per i 26 avvocati dell'ente

BARI Una nuova tegola rischia di abbattersi sui conti della Regione Puglia: 270 milioni di euro da rimborsare per aver incassato, per dieci anni, addizionali regionali sul gas naturale che non dovevano essere affatto applicate. Il tutto arriva in un momento in cui la spending review imposta dal presidente Antonio Decaro e dal capo di Gabinetto, Davide Pellegrino, per risparmiare tutto ciò che servirà a coprire il disavanzo sanitario del 2026, alimenta nei corridoi della Regione un clima da tutti contro tutti.

Con ordine: il rischio imminente è di dover restituire circa 270 milioni di euro che la Regione avrebbe impropriamente incassato per aver applicato all'accisa sul gas naturale, un'addizionale regionale. A far detonare la bomba, il ricorso presentato al Tar Bari dal pastificio Maffei contro Estra Energie per aver pagato, dal gennaio 2012 al dicembre 2021, 79.464 euro di addizionale regionale. La questione è finita dinnanzi alla Corte Costituzionale, che tirando in ballo la Regione Puglia, ha fissato l'udienza il 7 ottobre. Su una vicenda analoga, però, si era già pronunciata la Cassazione, sancendo l'incostituzionalità della stessa norma approvata anche in un'altra Regione, perché in contrasto con quanto stabilisce una direttiva europea del 2018: affinché la tassa aggiuntiva sia legittima deve essere utilizzata per finalità specifiche, come la riduzione dei costi ambientali connessi al consumo di energia. Finalità che nella legge pugliese (approvata nel 2007) non ci sono.

La Regione, dunque, sebbene con quella norma abbia (con notevole ritardo) dato applicazione al decreto legislativo del 1990 che autorizzava ogni territorio ad applicare una addizionale sulla tassa energetica, difficilmente potrà rivalersi sul governo: sarà necessario tentare un accordo o, molto più difficilmente, un ricorso contro lo Stato. Se la Consulta si esprimerà come si teme costringendo la Regione al risarcimento, il peggioramento dei conti non farà che acuire gli scontri interni scatenati dalla spending review e che a molti sembra creare una situazione da figli e figliastri. Questa la tesi che circola nei corridoi dei palazzi regionali: «Ad alcuni - dicono a denti stretti - si vieta l'utilizzo di cellulari aziendali, carte di credito e si bloccano i rimborsi delle trasferte, alle Asl si impone il blocco delle assunzioni lasciando a terra medici, infermieri e oss mentre ai 26 avvocati della Regione, invece, si elargisce un compenso».

La delibera della discordia, pubblicata in pieno agosto, distribuisce 1 milione 134 mila euro dell'apposito fondo, per i compensi professionali ai 26 legali interni. Sono somme che, come previsto dal contratto collettivo nazionale, si aggiungono allo stipendio mensile per aver vinto le cause. Per ciascun avvocato significa aggiungere ai 2200 euro mensili circa 43mila euro lordi. Netti: circa 3800 euro al mese tra stipendio e compenso professionale. Cifre non superabili a causa del tetto imposto dall'allora premier Renzi. Il pomo della discordia? Per chi in Regione è finito sotto la scure dei tagli, è «un'ingiustizia». «Decaro - dicono - avrebbe potuto proporre al Consiglio una legge regionale che sospende l'erogazione dei compensi aggiuntivi sinché la Regione non esca dal piano di rientro sanitario e non rimetta i conti in ordine». Soluzione avallata da pronunciamenti della Corte Costituzionale e della Corte dei Conti, intervenute per analoghe vicende in altre Regioni. Ma dall'Avvocatura fanno muro: «Solo due parcelle degli avvocati esterni che la Regione pagherebbe senza di noi - riferiscono alcuni dei 26 legali - sono pari a quanto prendiamo in un anno. I dirigenti della Regione, invece, percepiscono il premio di risultato e, laddove nominati commissari ad acta o presidenti di qualche commissione, anche un compenso aggiuntivo. Quando vinciamo le cause, il pagamento delle spese processuali a carico di chi perde va tutto nelle casse della Regione e parliamo di circa 500 mila euro. Paghiamo di tasca nostra persino l'assicurazione. I veri sprechi sono altrove».

Mary Tota

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricostruzione

L'applicazione e i parametri

- La Regione potrebbe rimborsare 270 milioni di euro d per aver incassato, per dieci anni, addizionali regionali sul gas naturale che non dovevano essere affatto applicate

Il ricorso al Tar e la vertenza

- Il caso è emerso dal ricorso presentato al Tar Bari dal pastificio Maffei contro Estra Energie per aver pagato, dal gennaio 2012 al dicembre 2021, 79.464 euro di addizionale regionale

L'udienza fissata il 7 ottobre

- La questione è finita dinnanzi ai giudici della Corte Costituzionale, che tirando in ballo la Regione Puglia, ha fissato sulla intricata vicenda l'udienza il 7 ottobre prossimo

In Cassazione con la direttiva Ue

- Su una vicenda analoga si era già pronunciata la Cassazione, sancendo l'incostituzionalità della stessa norma approvata in un'altra Regione, perché in contrasto con una direttiva Ue del 2018



Il luogo Nella foto sopra l'aula del Consiglio regionale



Antonio Decaro



Davide Pellegrino

Per quattro eventi

Turismo, riprogrammate le risorse non utilizzate

La Regione ha approvato la riprogrammazione di 300mila euro di risorse già stanziate nell'ambito del piano strategico regionale del turismo 2025-2030 al momento non utilizzate. Quattro i progetti: la Disfida di Barletta, il Palio delle Contrade di Serracapriola, Suggestioni Sub Flore, Suoni, sapori, colori di Terravecchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOLEDÌ 26 AGOSTO 2026 www.corriere.it PRESS READER EDITION Price may vary for electronically printed Copies | ANNO 151 - N. 201

CORRIERE DELLA SERA

RCS

150 anni 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it





Strisciuglio, ad di Fs
«Disagi per i cantieri ma cresce l'affidabilità»
di **Daniele Manca**
a pagina 33



Aveva 80 anni
È morta Dolly Parton, la regina del country
di **Andrea Laffranchi**
a pagina 40

AGRIDÈ
ESSENZA DI FRANTOIO

Leader «longevi»

IL RECORD NON È TUTTO

di **Antonio Polito**

Il record di durata dei governi italiani, che Giorgia Meloni raggiungerà il 4 settembre con 1412 giorni a Palazzo Chigi; il record di durata tra i segretari del Pd (di solito poco più che un lavoro stagionale) di Elly Schlein, che ha superato i 1261 giorni di Bersani; il record di durata, passato in secondo piano, di Giuseppe Conte, che agli inizi d'agosto ha sfondato il muro dei cinque anni di permanenza alla guida del Movimento Cinquestelle (1844 giorni). Sono segnali estremamente positivi per la solitamente vituperata politica italiana.

La stabilità è un bene in sé. Non è vero, come sempre dicono gli avversari di chi dura a lungo, che è sinonimo di immobilismo. Soprattutto per un governo, è garanzia di credibilità sui mercati e i tavoli internazionali. Nella spettacolare riduzione dello spread dei nostri titoli di Stato rispetto a quelli tedeschi, da 233 punti base il giorno in cui si è insediato il governo ai circa 80 di oggi, quasi due terzi in meno, c'entra sicuramente la sensazione di affidabilità e prevedibilità che questi quattro anni di politica italiana (e il ministro Giorgetti) hanno dato agli investitori. Non solo è un bene, dunque: è un bene prezioso. Però la durata non è tutto, e gli elettori non votano sui record. Un vecchio detto ci ricorda che ogni carriera di un leader, per quanto grande e longeva sia, finisce con un fallimento. Da Thatcher a Blair, da Kohl a Merkel, non c'è premier che non l'abbia verificato sulla propria pelle. Anzi: si potrebbe dire che più durano e più si avvicina quel momento.

continua a pagina 30

Dubbi di Berlino sulle esercitazioni militari dei Volenterosi. L'inviato del Vaticano incontra Lavrov

Mosca, la missione della Cia

Il capo degli 007 Usa vola in Russia. Il Cremlino boccia il piano di pace di Kiev

di **Giuseppe Sarcina**
e **Gian Guido Vecchi**

Il capo della Cia John Ratcliffe è volato a Mosca. Intanto il leader del Cremlino Vladimir Putin dice no al piano di pace proposto dall'Ucraina. Dubbi della Germania sulle esercitazioni militari. L'inviato del Papa da Lavrov.

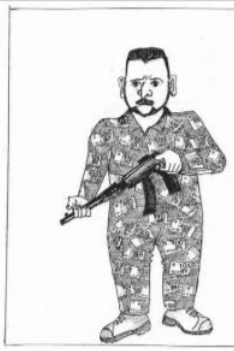
alle pagine 2 e 3

LO SCENARIO

Crisi, trattative La diplomazia delle «spie»

di **Federico Rampini**
a pagina 3

GIANNELLI



IL RICORSO AI FONDI SAFE

Spese per la difesa L'Italia chiede 8 miliardi all'Europa

di **Simone Canettieri** a pagina 4

E TEHERAN ATTACCA: «DONALD, UN BULLO»

La Cina avvisa Trump «Illegali le sanzioni sugli affari con l'Iran»

di **Ricci Sargentini** e **Santevecchi** a pagina 8

LE FRIZIONI, LA FAMIGLIA

Del Vecchio rompe con Milleri e lascia Essilux I motivi dell'addio

di **Giuliana Ferraino**
e **Daniela Polizzi**



Gestione aziendale «distante» e «impersonale», lontana dalle persone «che devono tornare al centro» del gruppo, come nella «Luxottica di vent'anni fa». Con queste motivazioni Leonardo Del Vecchio lascia gli incarichi in EssilorLuxottica.

alle pagine 10 e 11

La campionessa I medici: «Di nuovo in pista entro 6 settimane»



SPADAN/LAPRESSE

Federica Brignone, 36 anni, campionessa olimpica nel supergigante e nello slalom gigante a Milano Cortina 2026

«Sugli sci ho dolore» Brignone si riopera, intervento riuscito

di **Flavio Vanetti**

Federica Brignone ancora sotto i ferri del chirurgo. Per la fuoriclasse dello sci azzurro è il terzo intervento al ginocchio. Sono state tolte le viti. L'operazione è riuscita. Ma i medici avvertono: «Il dolore potrebbe restare».

a pagina 22

Il caso Il diesel sopra 3 euro in autostrada

Vertice sul caro-benzina, proroga degli sconti Allo studio altre misure

di **Marco Cremonesi**
e **Enrico Marro**

Il Consiglio dei ministri prorogherà di sette-dieci giorni l'attuale taglio delle accise sul gasolio. Questi orientamenti sono emersi durante un vertice tra la premier Meloni, il ministro Giorgetti, i vicepremier Tajani e Salvini e il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi. L'ostacolo principale resta quello delle risorse. Solo per prorogare di dieci giorni il taglio delle accise sul gasolio servono un centinaio di milioni. Sulla proposta di tassare gli extraprofitti delle compagnie energetiche il governo risponde che serve un intervento della Ue. E la presidenza irlandese apre al confronto tra ministri Ue.

alle pagine 5 e 6

LA LEADER PD, L'INTERVENTO

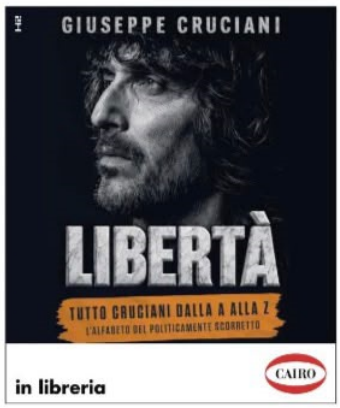
«È il momento di tassare gli extraprofitti»

di **Elly Schlein**



Caro direttore, a sei mesi dall'inizio della guerra nel Golfo Persico, la crisi energetica è di nuovo una cruda emergenza con cui fanno i conti ogni giorno milioni di famiglie e imprese italiane. Parliamo di una vera e propria stangata economica che sta investendo la vita reale del Paese.

continua a pagina 5



Robotica e AI per la cura dei tumori

La ricerca della Columbia University di New York, il nuovo approccio «biologico»

di **Mario Platero**

Intelligenza artificiale e robotica: le nuove armi per affrontare il tumore con un approccio «biologico» per identificare il trattamento simultaneo di multipli stati cellulari che compongono un tumore e che consentono un trattamento oncologico di precisione. La ricerca sarà pubblicata questa mattina su *Nature Genetics* da un gruppo di 28 scienziati della Columbia University.

a pagina 23

SAVONA

Bagnino annega con l'uomo che sta aiutando

di **Andrea Barsanti**

Cerca di salvare un uomo in mare ad Andora ma muore anche lui annegato. Fabrizio Valente aveva 62 anni e si era tuffato per portare a riva una coppia.

a pagina 20

MILANO

I pm su Glovo: ai rider offre aumenti truccati

di **Luigi Ferrarella**

«Da Glovo aumento truccato ai rider». Il pm: la società paga i fattorini il 40% in più ma decurta tre ore su 10. «Col decreto Meloni vanno assunti».

a pagina 24

NOVITÀ - NELLE MIGLIORI LIBRERIE
Da una delle maggiori esperte di management, il manifesto della nuova leadership in azienda.


Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c1. DCB Milano

Il capo della Cia vola a Mosca Sul tavolo Ucraina e prigionieri

Prima volta dal 2021. Per Ratcliffe otto ore di incontri riservati: possibile colloquio con Putin

Si rivede un direttore della Cia a Mosca. Una missione lampo: circa otto ore di incontri riservati, in una fase in cui sembra riprendere l'iniziativa diplomatica su diversi fronti. Il Boeing C-17 su cui viaggiava John Ratcliffe, ha fatto scalo a Riga, in Lettonia, prima di atterrare alle 10 di mattina nell'aeroporto di Vnukovo. Alle 18.30, riferisce la *Tass*, il velivolo è ripartito verso la Lettonia.

È stata la prima missione di un capo dell'Intelligence americana nella capitale russa, dal 24 febbraio 2022, il giorno in cui iniziò l'attacco contro l'Ucraina. L'ultimo direttore della Cia ospitato a Mosca era stato William Burns che, nel novembre del 2021, vide anche Vladimir Putin. A quanto ci risulta, Washington non avrebbe avvisato i principali governi europei, mentre — riferiscono il *Financial Times* e il sito *Axios* — avrebbe chiesto a Volodymyr Zelensky di «non bombardare» il territorio russo per evitare problemi a «un alto funzionario americano».

Né la Casa Bianca, né il Cremlino hanno rilasciato, almeno per ora, note ufficiali. Ratcliffe ha parlato con diversi interlocutori. Anche con Putin? Potrebbe darsi, visto che il leader russo ha rimandato un impegno già fissato in precedenza. Nelle ultime ore, negli ambienti diplomatici europei e sui media russi e occidentali sono fiorite diverse ipotesi. Il primo pensiero è andato, inevitabilmente, all'Ucraina. Nei giorni scorsi, Zelensky aveva detto di aver concordato un piano di pace con gli Stati Uniti e i Paesi europei. Il cardine dello schema sarebbe la creazione di una «zona franca economica» nel Donbass. Niente di nuovo, in realtà. Di fatto è la stessa proposta avanzata nel dicembre 2025 dai due mediatori Usa, Steve Witkoff e Jared Kushner. All'epoca sembrava che il Cremlino fosse pronto a discuterne. Ora il portavoce Dmitry Peskov boccia seccamente l'idea: «Ribadisco che il Donbass fa parte della Federazione Russa. Ed è improbabile che soggetti terzi possano governare regioni della Federazione Russa».

L'11 agosto scorso, il presidente americano aveva parlato al telefono con Putin. Il canale di comunicazione tra i due è rimasto aperto. Negli ultimi mesi, Trump ha continuato a oscillare. Un giorno promette a Zelensky che gli concederà l'autorizzazione a costruire i missili Patriot. Poi torna sui suoi passi: non si può fare. Però, continuerà a fornire armi, a patto che siano gli europei a pagarle. È uno scenario noto da mesi, con il quale si sono confrontati lunedì i 30 Paesi della «Coalizione dei volenterosi», guidata da Francia e Regno Unito, in una riunione convocata da Kiev, anche online.

Il messaggio inviato al Cremlino è chiaro: al di là di ciò che farà (o non farà) Trump, gli europei continueranno ad appoggiare la resistenza ucraina. Anzi Emmanuel Macron e il neo premier britannico, Andy Burnham, sono pronti a un salto di qualità: costruire insieme agli ucraini missili a medio-lungo raggio, oltre ai droni. A questo punto, è possibile che Trump abbia incaricato Ratcliffe di sondare la determinazione di Mosca a insistere con una guerra a oltranza che sta destabilizzando anche l'economia nazionale. In questo quadro, alcuni blogger e siti russi scrivono che il direttore della Cia potrebbe aver

La visita

- Ieri, secondo notizie diffuse dai media americani (le autorità di Washington e di Mosca non hanno commentato), il direttore della Cia, John Ratcliffe, è volato in Russia
- Ratcliffe potrebbe aver parlato anche con Putin. I probabili dossier affrontati sono stati il piano di pace per l'Ucraina, di cui ha parlato qualche giorno fa Zelensky, l'Iran e la liberazione di alcuni cittadini Usa detenuti nelle carceri russe
- Tra i nomi più citati c'è quello di Charles Wayne Zimmerman, condannato a 5 anni per possesso di armi e munizioni che sarebbero state trovate a bordo del suo yacht
- In passato la Cia aveva già negoziato il rilascio di cittadini Usa detenuti in Russia

L'altro dossier
Il direttore dell'agenzia americana potrebbe aver parlato anche del conflitto con l'Iran





I probabili protagonisti Sopra, John Ratcliffe, 60 anni, già a capo dell'Intelligence nazionale Usa e poi direttore della Cia dal gennaio 2025. Sotto, il presidente Vladimir Putin, 73 anni, al potere in Russia da 26 anni (*Epa, Afp*)



La rotta



Ieri la «Cbs» ha reso noto che dai servizi di tracking dei voli risultava che un Boeing C-17A Globemaster III della Us Air Force proveniente dalla Andrews Joint Base in Maryland (da cui decolla anche l'Air Force One del presidente) fosse arrivato il 23 agosto a Riga in Lettonia. Da lì ieri mattina l'aereo ha raggiunto l'aeroporto Vnukovo di Mosca. Il velivolo, su cui avrebbe viaggiato il direttore della Cia John Ratcliffe, sarebbe poi ripartito nel pomeriggio per Riga

La missione

Il Papa invia Gallagher da Lavrov per rilanciare i negoziati: «È l'unica strada per la pace»

Il «ministro degli Esteri» del Vaticano dall'omologo russo

di **Gian Guido Vecchi**

CITTÀ DEL VATICANO L'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati e quindi «ministro degli Esteri» della Santa Sede, ha incontrato ieri a Mosca il suo omologo russo Sergei Lavrov; nella capitale russa vedrà oggi il consigliere di Putin per la politica estera, Yuri Ushakov. È l'essenziale non sta tanto nella linea vaticana, «questa guerra deve finire», rimasta immutata fin dall'invasione russa dell'Ucraina, il 24 febbraio 2022: la considerazione che il conflitto «non può essere risolto con mezzi militari» ma solo attraverso il dialogo diplomatico, come ha ripetuto il numero due della segreteria di Stato vaticana incontrando i giornalisti, accanto a sé il ministro Lavrov. La cosa notevole, piuttosto, sta nella presenza stessa di Gallagher, che l'ultima volta era stato a Mosca alla fine del 2021 e non vi era più ritornato nei quattro anni di guerra.

Leone XIV ha deciso di rilanciare l'iniziativa diplomatica vaticana e di tornare a farlo dispiegando la rete della Santa Sede, segreteria di Stato e nunzi, un ritorno alla normalità dei rapporti: se si deve parlare con il ministro degli Esteri russo, il Vaticano manda il ministro degli Esteri.



L'incontro Lavrov con l'arcivescovo Gallagher a Mosca (*Ap*)

Allo scoppio della guerra, le cose erano andate diversamente. Francesco tendeva a scavalcare le strutture della Curia e nel 2023 aveva nominato come «inviato» di pace il cardinale Matteo Zuppi, mandato a Kiev, Mosca, Washington e Pechino. Certo il cardinale Zuppi si è sempre tenuto in contatto con la segreteria di Stato, al viaggio a Mosca del 2023 era seguito quello del 2024, a metà ottobre, durante il quale incontrò Lavrov. La Santa Sede non ha mai interrotto i rapporti diplomatici con la Russia, nonostante tutto. Ma certo il dialogo si era fatto sempre più faticoso, la missione di Zuppi non è potuta andare oltre accordi limitati allo scambio di prigionieri e al ritorno in patria di parte dei bambini ucraini deportati in Russia. Il lavoro va avanti, già si annuncia un altro viaggio del cardinale a Mosca.

Non che la missione di Gallagher sia più facile, l'arcivescovo ha parlato di un dialogo «franco e costruttivo», Lavrov ha ringraziato per la «posizione equilibrata sulla situazione in Ucraina», entrambi

Su Corriere.it
Le notizie dal mondo, con analisi e aggiornamenti in tempo reale, sul sito del «Corriere della Sera»

Pieno fino a 3 euro al litro Per lo sconto sul diesel oggi la nuova proroga

Il governo: avanti sul prelievo sugli extraprofitti ma soltanto in coordinamento con gli altri Paesi Ue

Le tappe

Microproroga, la scadenza

A mezzanotte scadrà la microproroga di due giorni del taglio di 17 centesimi dell'accisa sul diesel. Secondo fonti di governo, lo sconto sarà prorogato ulteriormente per coprire il ritorno dalle vacanze.

Il meccanismo delle accise mobili

A settembre, quando saranno noti i dati sugli incassi Iva, il governo potrebbe utilizzare l'extragettito per attivare il meccanismo delle accise mobili per ridurre le imposte sui carburanti.

Gli interventi non per tutti

Il governo sarebbe però intenzionato a puntare su tagli delle accise mirati che potrebbero riguardare sia i settori produttivi più esposti al caro-carburanti sia i cittadini a basso reddito

ROMA Il Consiglio dei ministri si riunirà oggi sul caro-carburanti. E non potrebbe essere altrimenti, visto che a mezzanotte scadrà la microproroga del taglio dell'accisa sul gasolio, che ha prolungato di due giorni lo sconto di 17 centesimi al litro sul prezzo alla pompa deciso dallo stesso governo lo scorso 4 agosto. Secondo fonti di governo, il Consiglio dei ministri prorogherà di una settimana-dieci giorni, l'attuale taglio delle accise sul gasolio. La proroga consentirà di evitare che milioni di italiani tornino dalle vacanze con il diesel a oltre 2,3 euro al litro in autostrada e potrebbe spingersi fino ai primi giorni di settembre, quando saranno noti i dati di agosto dell'extragettito Iva, cioè l'imposta incassata in più durante questo mese a causa dell'aumento dei prezzi.

L'extragettito potrebbe infatti consentire al governo di ricorrere nuovamente al meccanismo dell'«accisa mobile», restituendo le entrate in più attraverso un corrispondente taglio delle accise. Anche se, le stesse fonti di governo, spiegano che a Palazzo Chigi sarebbe maturato l'orientamento di puntare non più su tagli generalizzati e regressivi (a vantaggio cioè dei più abbienti) ma mirati, in particolare a favore delle famiglie a più basso reddito.

Questi orientamenti sono emersi ieri mattina in un vertice a Palazzo Chigi convocato dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e al quale hanno partecipato i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi, e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. L'ostacolo principale per ogni scelta resta quello delle risorse. Solo per prorogare di dieci giorni il taglio delle accise sul gasolio servono un centinaio di milioni. E la soluzione facile per coprire questo e ulteriori misure non può essere quella di una nuova tassa nazionale sugli extraprofitti delle società petrolifere perché, osservano a Palazzo Chigi, il governo non prenderà mai una misura simile se non insieme agli altri Paesi europei, perché una tassa applicata solo dall'Italia penalizzerebbe l'operatore energetico di Stato, ovvero l'Eni, e le altre imprese del settore energetico, ponendole in una situazione di svantaggio rispetto ai concorrenti esteri che non sarebbero sottoposti a prelievi analoghi. Ecco perché, con la lettera di Giorgetti e dei ministri di altri 5 Paesi, a Bruxelles si chiede appunto un intervento coordinato a livello europeo, che eviti discriminazioni. Intervento che, però, non sembra dietro l'angolo, visto che ieri dalla presidenza irlandese di turno della Ue è venuta solo una generica disponibilità al confronto. Tempi non brevi, dunque, mentre le decisioni da prendere incombono.

Ieri, secondo i dati dell'Osservatorio del ministero delle Imprese, il gasolio ha segnato un prezzo medio in autostrada in modalità self service di 2,207 euro al litro mentre la benzina si è fermata poco sotto, a 2,091. Sulla rete stradale, invece, il diesel è stato venduto in media a 2,136 euro al litro e la benzina a 2,015 euro. Ma il Codacons ha segnalato ieri mattina che sulla A22 Brennero-Modena il Supreme Diesel ha raggiunto quota 3,159 euro al litro mentre i 5 Stelle parlano di un «salasso energetico pari a circa la metà di una legge di Bilancio».



Tesoro Giancarlo Giorgetti, 59 anni, ministro dell'Economia

Il rischio
Una tassa solo italiana sugli extraprofitti andrebbe a penalizzare l'operatore nazionale Eni

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto

Per i carburanti i costi più alti in Germania, Francia e Belgio

Nonostante l'aumento delle ultime settimane, l'Italia è il settimo Paese in Unione europea per prezzo dei carburanti, secondo un'analisi di Unimpresa basata sui valori del 20 agosto. Il più caro è la Danimarca che è anche il solo dove la benzina (2,445 euro al litro) costa più del diesel (2,250 euro). Seguono i Paesi Bassi, con benzina a 2,329 euro e diesel a 2,383 euro, la Germania, a 2,239 e 2,266 euro, la Finlandia, con 2,140 euro per la benzina e 2,318 per il diesel, e la Francia, a 2,038 e 2,199 euro. Il più economico è Malta, con benzina e diesel 1,340 e 1,210 euro al litro. Prezzi contenuti anche in Svezia e Polonia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lettera

di **Elly Schlein**

Schlein: emergenza per le famiglie Ora far pagare chi si è arricchito

La leader del Pd: subito un prelievo sulle grandi società energetiche

SEGUE DALLA PRIMA

In questi mesi, il prezzo del gas è più che raddoppiato, il costo del petrolio è salito a 90 dollari al barile, la benzina alla pompa ha stabilmente sfondato la soglia dei 2 euro al litro e il gasolio ha ormai superato il record storico toccato nel marzo del 2022. Con riflessi pesantissimi sul costo della vita, delle merci, dei beni alimentari.

Tutto questo si traduce in una parola sola: insostenibilità. Per chi deve mettere insieme il pranzo con la cena la situazione è insopportabile. Lo è pure per le piccole e medie imprese, che perdono competitività e rischiano di chiudere i battenti.

Non dimenticherò mai la chiarezza con cui gli operai di Pomigliano, davanti alla fabbrica, mi dissero che loro il caro energia lo pagano tre volte: quando arriva la bolletta a casa, quando vanno a fare la spesa, e quando l'azienda entra in difficoltà e li mette in cassa integrazione.

Di fronte a un quadro così difficile, il governo sta letteralmente navigando a vista, come dimostra la recente proroga di appena 48 ore del mini sconto sull'accisa del diesel: una presa in giro.



Leader Elly Schlein, 41 anni, segretaria del Partito democratico

Con la stagione invernale ormai alle porte, le misure tampone non bastano più per proteggere il Paese.

La verità è che serviranno risorse ingenti, che bisogna andare a prendere esattamente dove si trovano: tassando in modo equo ed efficace gli extraprofitti accumulati dalle grandi società energetiche.

Giorgia Meloni abbia il coraggio di far pagare di più chi si è arricchito anche in questa pesante crisi.

Stiamo parlando di una misura già messa in campo nel 2022 e che lo stesso ministro Giorgetti è tornato a sollecitare in sede europea insieme ad altri.

La Commissione europea però ha chiarito che gli Stati membri possono già intervenire a livello nazionale. Certamente un intervento europeo sarebbe utile e opportuno, ma nel frattempo non ci sono alibi per non intervenire immediatamente a livello nazionale. Sappiamo che le forze della maggioranza su questo sono divise, sta alla Presidente Meloni fare sintesi nell'interesse del Paese.

Basta misure tampone
Servono risorse ingenti: vanno prese tassando gli extraprofitti delle grandi società energetiche

Il Governo passi dalle parole ai fatti e tassi subito gli extraprofitti per finanziare gli interventi straordinari necessari a ridare fiato all'Italia.

Il solo taglio temporaneo delle accise non è più sufficiente: serve un piano d'azione più ampio e articolato. Da un lato occorre frenare la corsa dei prezzi alla pompe, anche verificando la fattibilità di un tetto al margine di raffinazione.

Dall'altro lato è urgente sostenere il potere d'acquisto delle famiglie, potenziando e allargando il bonus sociale luce e gas, ripristinando il bonus trasporti (che aveva aiutato quasi 3 milioni di cittadini con gli abbonamenti ai mezzi pubblici), prevedendo un contributo carburanti modulato sull'ISEE. Come pure serve aiutare quei settori produttivi che soffrono di più la crisi, a partire dall'agricoltura e l'autotrasporto.

Questo nell'immediato, ma la questione va affrontata in maniera strutturale perché anche prima della guerra illegale di Trump e Netanyahu, in Italia avevamo il costo dell'energia all'ingrosso più caro d'Europa. Sono tre anni che facciamo proposte al governo per scollegare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas e chiediamo trasparenza per intervenire sui meccanismi speculativi con cui si forma il prezzo.

Bisogna liberare il Paese dalla dipendenza dalle fonti fossili, che lo rende il più esposto agli choc energetici. A questo deve servire la flessibilità ottenuta a livello europeo, a recuperare l'enorme ritardo del governo che in questi 4 anni non ha fatto nulla per accelerare e semplificare la produzione di rinnovabili, incentivare la decarbonizzazione dei processi industriali, l'elettrificazione dei consumi e l'efficientamento energetico.

Anche su questo il Partito democratico è pronto a fare la propria parte con proposte costruttive. Ora spetta al governo dimostrare se ha finalmente il coraggio di fare la sua.

**Segretaria del Partito democratico*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la riduzione delle accise

Cottarelli: così non si aiuta il taglio dei consumi

L'economista Carlo Cottarelli si dice doppiamente «contrario al taglio delle accise». Anzitutto, «lo Stato italiano ha pochi soldi» e, quindi, «deve cercare di spenderli in modo più efficace» a favore di chi ha bisogno, mentre «il taglio delle accise vale per tutti», ha detto Cottarelli, intervistato al Caffè della Versiliana di Marina di Pietrasanta (Lucca). Il secondo motivo — ha aggiunto — è che se aumenta il prezzo della benzina si manda un segnale all'economia. Si dice che questo prodotto è diventato più raro. Se invece noi impediamo ai prezzi di andare su, diciamo ai consumatori che non è successo niente e di consumare come prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

di **ALEX ZANOTELLI**

Acqua pubblica gli errori di Manfredi

"L'anno più caldo di sempre" titolava in prima pagina la Repubblica. "La temperatura continuerà a crescere", aggiunge il noto meteorologo Mercalli. È questa la corale affermazione degli scienziati. Tutto questo è l'effetto del surriscaldamento del Pianeta, grazie all'eccessivo uso del carbone e del petrolio, con conseguente siccità. Il World Resources Institute afferma che entro il 2050 l'Italia avrà meno 40% di disponibilità idrica. Crisi climatica e crisi dell'acqua sono oggi due facce della stessa medaglia. Il più grande fiume d'Italia, il Po, è in molti tratti in condizione di "siccità estrema". Ma anche gli altri fiumi si

> Sulla spinta del referendum il Comune decise di trasformare la Spa pubblica in Abc

abbassano a livelli senza precedenti. Per di più i ghiacciai si stanno sciogliendo con rapida perdita di ghiaccio e neve sulle montagne e ai poli. L'Italia dovrà affrontare seriamente questa grave crisi climatica, a partire dalla scarsità di acqua che coinvolge sia il Nord che il Sud. In Sicilia la situazione è molto critica. Per questo dobbiamo difendere sempre di più questo bene fondamentale perché l'acqua è la vita! Papa Francesco nell'enciclica Laudato Si' definisce l'acqua come "un diritto alla vita". Il vittorioso referendum sull'acqua pubblica del 2011 chiedeva che "l'acqua deve uscire dal mercato" e che "non si può fare profitto sull'acqua". Su questo incitamento e sulla spinta di un vasto movimento popolare di comitati per l'acqua pubblica, il Comune di Napoli decise di trasformare la Spa pubblica che gestiva l'acqua partenopea, in ABC- Azienda Bene Comune, Ente di diritto pubblico. E così nell'aprile 2013 nasceva l'Azienda Speciale a Napoli, unica grande città ad aver obbedito al referendum, salvando così l'acqua dalle grinfie del mercato.

Ora trovo incredibile che in uno scenario di catastrofe climatica con crisi idrica così grave, in campo nazionale e locale, il sindaco Manfredi e la sua giunta, abbiano deciso di trasformare Abc- Azienda Speciale in una Spa pubblica, cioè si ritorna al mercato. È sconcertante la leggerezza di chi sta effettuando questa operazione perché non tiene conto della siccità sempre più allarmante. Inoltre, l'Abc funziona molto bene, con tariffe basse, apprezzata a livello italiano nonché europeo: è un gioiellino che dobbiamo difendere. All'opposto è la Gori, società che gestisce l'acqua in 75 comuni, nell' area sarnese vesuviana, nelle province di Napoli e Salerno, accusata dalla Corte dei conti per squilibri economici (vedi la Repubblica 7 luglio-Alessio Gemma). Ma sarà stato qualche colpo di calore di questa torrida estate ad avvelenare il cervello del Comune di Napoli? Ma il dado non è ancora tratto! In questi giorni è stata inviata al Comune di

> Ora il sindaco con leggerezza ha scelto di trasformare l'azienda speciale

Napoli una lettera dell'European Water Movement per il rinnovo della concessione ad Abc, a sostegno dell'Azienda speciale, modello europeo di gestione condivisa e partecipata

Alla luce di tutto questo, mi appello a voi tutti del consiglio comunale, convocati a breve per l'approvazione finale di questo scellerato progetto, di non avere un altro colpo di calore!

©RIPRODUZIONE RISERVATA